Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 31 ottobre 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7954 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

IMMEDIATA RISPOSTA ALLA PIRATESCA IMPRESA DI «SETTEMBRE NERO»

Gli israeliani scatenano la rappresaglia in Siria

Martellati dal cielo campi di fedain vicino a Damasco - La popolazione civile coinvolta nei bombardamenti: decine e decine di vittime - Reazione siriana e nuova incursione dei cacciabombardieri contro un comando dell'esercito

Tel Aviv, 30

A due riprese, aviogetti israeliani hanno compiuto oggi massicci attacchi in Siria, attaccando campi di guerriglieri a pochi chilometri da Damasco e una base dell'esercito siriano nel Nord del paese: le incursioni — che avrebbero provocato parecchie decine di vittime, forse quasi un centinaio — sono state le più violente effettuate in territorio siriano dalla «guerra dei sei giorni» e rappresentano, secondo gli osservatori, una tempestiva reazione israeliana al dirottamento dell'aereo della «Lufthansa» da parte di un commando palestinese e alla successiva liberazione dei tre uomini di «Settembre nero», autori della strage di Monaco.

I dirigenti israeliani, al contrario, si limitano a inserire gli attacchi nel quadro della «lotta al terrore» decisa da Israele dopo Monaco, lotta che ha carattere offensivo e preventivo, cioè non attende provocazioni o azioni palestinesi per colpire. Tuttavia, gli osservatori fanno rilevare che l'aereo della «Lufthansa» dirottato ieri, era partito da Damasco e che — essendo stati accuratamente controllati tutti i passeggeri e i bagagli imbarcati nello scalo successivo, Beirut —, i «pirati» dovevano essere necessariamente saliti a bordo dell'aereo a Damasco. Da ciò, probabilmente, la dura rappresaglia odierna contro la Siria, per la sua connivenza con la resistenza palestinese.

Due, come si è detto, sono state le azioni odierne della aviazione israeliana: la prima è avvenuta nelle prime ore di stamane, ed è stata diretta contro le basi di guerriglieri a Douma, Ein Sokhna, Herne ed Ein Sakheb, località tutte situate a una distanza compresa tra i sette e i dieci chilometri a Nord di Damasco. A quanto sembra, i bombardamenti hanno coinvolto anche villaggi e campi profughi, dal momento che, in un bilancio delle vittime fatto stasera dalle autorità siriane, si parla di 55-65 morti, in massima parte civili, e di 70 feriti; a loro volta, le organizzazioni della guerriglia, in un separato consuntivo delle perdite subìte, hanno parlato di 15 morti tra i fedain.

Secondo Israele, l'incursione non è stata contrastata né dalla contraerea né dalla caccia siriana; secondo Damasco, invece, «i cacciabombardieri e la difesa antiaerea sono immediatamente entrati in azione e hanno costretto alla fuga gli aerei nemici». L'attacco è avvenuto alle 6.45 (ora italiana), ma i soccorsi alle vittime, nelle località colpite, sono continuati per tutta la giornata, e a tarda sera — secondo quanto comunicato da Damasco — proseguivano ancora i lavori di rimozione delle macerie nel villaggio di Douma, che sembra uno dei più colpiti. Questo fatto fa ritenere che il numero delle vittime dell'attacco possa ancora aumentare: in serata, nell'ospedale militare di Harasta, presso la capitale siriana, sono stati mostrati ai giornalisti i corpi di 17 vittime, per la maggior parte civili (numerosi i bambini e le donne).

Nelle zone bombardate erano ancora al lavoro, in serata, gli artificieri, che tentavano di disinnescare numerose bombe inesplose o a scoppio ritardato: fonti dei guerriglieri palestinesi hanno affermato che numerose vittime si sono avute nel campo profughi di Herne, che — poco dopo l'attacco — è stato visitato dal capo di «Al Fatah», Arafat.

Nel pomeriggio, come reazione all'attacco israeliano, l'artiglieria siriana ha iniziato a battere le posizioni d'Israele nelle alture del Golan (strappate dai soldati ebraici alla Siria nella guerra del giugno 1967): il cannoneggiamento, secondo fonti di Tel Aviv, si è protratto per mezz'ora e ha causato soltanto il ferimento di un soldato. Le posizioni prese di mira si trovavano tra la città di Kuneitra e l'incrocio stradale di Rafid, nel settore centrale del Golan. Da parte sua, un comunicato militare trasmesso da Radio Damasco ha reso noto che l'artiglieria pesante siriana, con l'appoggio dell'aviazione, aveva violentemente bombardato basi e «kibbutzim» nemici, oltre a rampe di missili terra-aria lungo tutto il fronte con Israele; «tale bombardamento — secondo Radio Damasco — è la risposta alla vile aggressione compiuta questa mattina dal nemico israeliano contro regioni popolate della Siria». A detta del comunicato, pesanti perdite sarebbero state inflitte agli israeliani.

Poco dopo l'attacco dell'artiglieria siriana, gli aviogetti israeliani sono tornati all'offensiva, bombardando il campi militare di Tel Kalah, presso la frontiera con il Libano: a Tel Kalah (dove ha sede il comando di un'unità corazzata siriana e dove si trovano alcuni depositi militari) le forze di Damasco avrebbero subìto perdite che non sono state precisate. Quest'ultima azione è stata giudicata molto seriamente dagli osservatori poiché, contrariamente a quanto avvenuto da oltre tre anni, l'aviazione israeliana ha colpito non già basi di guerriglieri palestinesi, ma un obiettivo militare siriano.

In serata il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, gen. David Elazar, ha dichiarato, riferendosi al bombardamento compiuto stamane contro le basi dei guerriglieri, che l'ora e il giorno possono aver sorpreso i fedain e il governo di Damasco, in quanto negli ultimi tempi non c'è stata una seria attività terroristica lungo le frontiere; ma essi — ha detto Elazar — «non hanno diritto» di essere sorpresi: i primi debbono sapere che, dichiarandosi in costante guerra contro Israele, debbono attendersi di costituire sempre obiettivi dell'attività militare israeliana; il secondo deve sapere che la causa dell'attività israeliana nel suo territorio è costituita dalla presenza nel paese di basi di guerriglieri e dalla loro attività lungo la frontiera con Israele.

Elazar ha aggiunto che Israele sceglie i propri obiettivi come, dove e quando gli conviene di più. Alla domanda se anche la Libia potrebbe essere un obiettivo, ha detto: «Non ho messaggi per Gheddafi». Il capo di stato maggiore ha precisato che l'artiglieria israeliana non ha risposto, oggi pomeriggio, a quella siriana, e che si è preferito inviare gli aerei sulla base di Tel Kalak, per evitare un duello e lo scambio diretto del fuoco lungo la linea d'armistizio.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

ATTACCO ALLA LIBIA sollecitato in Israele

Tel Aviv, 30

Il generale Gavish, comandante del fronte meridionale israeliano durante la «guerra dei sei giorni», ha dichiarato oggi che, nel quadro della sua lotta contro il terrorismo, Israele deve attaccare la Libia: «Un' operazione del genere è complicata — ha detto — ma realizzabile».

Gavish, che ha fatto queste dichiarazioni nel corso di una tavola rotonda sul terrorismo organizzata dalla televisione israeliana, ha spiegato che il raggio d'azione dei «Phantom» è sufficiente per permettere il bombardamento della Libia da parte di aerei israeliani. Non bisogna, ha detto Gavish, che il colonnello Gheddafi si senta «invulnerabile perché fuori della portata di un attacco».

Quando gli è stato chiesto se «un'operazione del genere non possa spingere l'Egitto a rappresaglie contro Israele», il generale Gavish ha risposto: «Non credo, perché la nostra forza è il nostro migliore mezzo di dissuasione, e una tale dimostrazione di forza potrebbe dissuadere ancor più gli arabi dall'attaccarci». Gavish ha dichiarato infine che «Israele dovrebbe anche attaccare lo Egitto se questo accordasse ai terroristi un appoggio identico a quello che viene dato loro dalla Libia e dal Libano».

(Ansa - Afp)

I RACCONTI SUL DIROTTAMENTO DEL «BOEING»

UN FEDAIN AL PILOTA: «ORA QUI COMANDO IO»

A queste parole si aggiungeva una pistola puntata
Passeggeri ed equipaggio sono rientrati da Tripoli

Francoforte, 30

Sette dei tredici passeggeri del «Boeing 727» — tecnicamente noto anche come «Trident» per i tre aviogetti di cui è dotato — dirottato ieri da un commando di fedain, sono giunti questa mattina a Roma, provenienti da Tripoli a bordo di un aereo dell'Alitalia. Gli altri passeggeri e l'equipaggio hanno raggiunto nel pomeriggio Francoforte con un aereo della «Lufthansa» che era stato inviato a prelevarli nella capitale libica. Anche il «Boeing» è stato portato successivamente a Francoforte, ma da un altro equipaggio. Prima di lasciare Tripoli, il «Trident» era stato minuziosamente ispezionato, perché i pirati avevano detto di aver lasciato un ordigno a bordo.

A proposito dei pirati si è appreso che non erano tre, bensì due. La persona erroneamente ritenuta un dirottatore era invece il passeggero giordano Mutazz Homsi, il quale era stato invitato da due guerriglieri a far loro da interprete nei contatti con il comandante dello aereo. Questi lo ha scambiato per un terrorista forse a seguito della cortesia con cui veniva trattato dai due palestinesi.

A Francoforte, il comandante del «Boeing», Walter Klausen, ha detto ai giornalisti di aver dato egli stesso l'ordine alla torre di controllo di Monaco di far decollare per Zagabria l'aereo con a bordo i tre palestinesi liberati dalle autorità tedesche, dato che «i dirottatori erano al limite della pazienza e noi stessi eravamo quasi al limite del carburante». Klausen ha precisato che gli arabi agivano seriamente e che le loro minacce non erano vuote parole.

Il comandante ha detto che i momenti peggiori sono stati quelli trascorsi in volo di attesa al di sopra dell'aeroporto di Zagabria, prima che l'aereo con i tre palestinesi giungesse nella capitale croata. Ha detto che quando il suo ««Boeing» ha atterrato, era rimasto così poco carburante nei serbatoi che non

Continua in 2.a pagina

Deplorazione di Washington

Washington, 30

Il portavoce del dipartimento di stato Charles Bray, ha detto che il governo di Washington «deplora» la liberazione, su ordine del governo tedesco, dei tre palestinesi detenuti in Germania, dopo il dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Bray ha detto che il modo di rispondere alle pretese dei pirati dell'aria può nuocere agli sforzi che vengono fatti per combattere il terrorismo, e che è necessaria una certa fermezza. Bray ha aggiunto che l'opinione del governo americano in merito è stata comunicata ai governi interessati, e cioè quelli tedesco, jugoslavo e libico.

Il portavoce del dipartimento di stato ha dichiarato che gli Stati Uniti faranno pressioni affinché si giunga alla conclusione di un nuovo trattato che preveda sanzioni contro quei paesi che ospitano o aiutano i pirati dell'aria.

TRAGICA CONCLUSIONE IERI SERA DI UN VOLO NAPOLI-BARI-BRINDISI DELL'«ATI»

Ventisette morti in Puglia nella caduta di un «Fokker»

Sono periti tutti i 22 passeggeri e i cinque membri dell'equipaggio - L'aereo ha perso quota ha avuto un'ala tranciata nell'urto con un albero e si è schiantato contro una casa colonica

Bari, 30

Un «Fokker F 27» dell'«ATI», in servizio sul volo 327 Napoli-Bari-Brindisi, è precipitato stasera in Puglia, a circa 15 chilometri da Corato e a settanta da Bari: a bordo si trovavano 22 passeggeri e cinque persone d'equipaggio, che sono tutti periti nel disastro. L'aereo era partito da Napoli alle 20 (con venti minuti di ritardo) e sarebbe dovuto atterrare nel capoluogo pugliese alle 20.50, ripartendo quaranta minuti dopo alla volta di Brindisi. L'ultimo contatto radio con la torre di Bari è avvenuto alle 20.35: il comandante Cardone (considerato uno fra i migliori istruttori dell'«ATI») non ha segnalato alcuna anormalità, chiedendo e ottenendo l'autorizzazione a entrare nell'area di traffico aereo di Bari.

La sciagura è presumibilmente avvenuta pochi minuti dopo. Il «Fokker», per cause ancora ignote, ha perduto quota fino a tranciare un albero con una ala; questa si è spezzata, e lo aereo — dopo aver strisciato per circa 300 metri sul terreno — si è schiantato contro una piccola casa colonica, distruggendola e uccidendo, a quanto pare, numerosi animali. Il primo allarme è stato dato ai carabinieri di Corato da un contadino, che ha detto di aver visto l'aereo infrangersi contro la masseria, ma non ha saputo aggiungere altro: sul posto si sono subito recati carabinieri, vigili del fuoco, reparti di polizia e, successivamente, alcuni contingenti dell'XI battaglione dei carabinieri e dell'XI reparto mobile di P.S.

Ai primi soccorritori è però apparso chiaro che non c'era speranza di trovare dei superstiti: nel disastroso impatto erano periti tutti i 22 passeggeri e cinque uomini dell'equipaggio (i due piloti, l'assistente di volo e altri due piloti che avrebbero dovuto dare il cambio ai colleghi sul successivo tratto Bari-Brindisi). L'«ATI» fino a tarda ora si è rifiutata di fornire le generalità delle vittime, affermando la necessità di effettuare un preciso accertamento sull'identità dei passeggeri e di informare successivamente le rispettive famiglie: si sa comunque che 17 dei 22 passeggeri dovevano scendere a Bari, e i rimanenti cinque a Brindisi.

Il «Fokker F 27» è un bimotore a turboelica, costruito in Olanda, che viene impiegato su linee a breve raggio data la possibilità di atterrare e decollare in aeroporti di piccole dimensioni: è lungo 23 metri e mezzo, e le ali sono lunghe 29 metri; può trasportare un massimo di 52 passeggeri. Nella notte del 16 aprile scorso, un aereo dello stesso tipo, anche esso dell'«ATI», precipitò nei pressi di Amaseno, in provincia di Frosinone, provocando la morte di 18 persone: 15 passeggeri e tre uomini di equipaggio.

Recentemente, appena due settimane fa il 15 ottobre, un incidente di lieve entità era avvenuto a un altro «Fokker» all'aeroporto di Fiumicino: la elica sinistra di un bimotore dell'«ATI» si era staccata poco dopo che l'aereo aveva sollevato le ruote dalla pista dello aeroporto e alcuni frammenti avevano colpito la fusoliera. L'aereo era riuscito comunque a compiere un atterraggio di emergenza senza danni e soltanto due persone erano rimaste lievemente contuse.

A tarda ora l'«ATI» ha fornito i nomi dei membri dello equipaggio del «Fokker» precipitato: l'aereo era pilotato dal comandante Giuseppe Cardona, di 40 anni, di Palermo, residente a Roma, sposato; lo equipaggio era composto anche dal secondo pilota, del quale si conosce soltanto il cognome, Cappellini, e da un assistente tecnico, Antonio Di Bella, di Napoli. A bordo si trovavano altri due piloti: Bruno Malevolti, di Firenze, e Mauro Parlapiano, di Roma.

Secondo quanto si è appreso, agenti della polizia stradale che erano alla periferia di Andria per i rilievi di un incidente avrebbero dichiarato che il «Fokker» si è incendiato mentre era in volo. «Abbiamo visto lingue di fuoco uscire dall'aereo — avrebbero detto — e poi il velivolo perdere quota». L'aereo sarebbe quindi esploso nell'impatto con la masseria e le fiamme si sono propagate ad alcune biche di paglia che erano sull'aia. Sembra che i soccorritori abbiano recuperato alcuni corpi fra i rottami dell'aereo.

(Ansa - Italia)

DISASTRO FERROVIARIO A CHICAGO



Telefoto Ansa-Upi
Chicago — In uno scontro fra due treni di pendolari, 34 persone sono morte, i feriti sono più di duecento. Servizio in XII pagina

WASHINGTON HA RESISTITO ALL'ULTIMATUM PER UN'INTESA ENTRO IL 31 OTTOBRE

Non si firma oggi la pace nel Vietnam a dispetto delle insistenze di Hanoi

Probabilmente non prima del 7 novembre il suggello agli accordi - Pechino dà manforte ai nordisti nella loro campagna, mentre Saigon continua a protestare e anche i neutralisti sollevano riserve

New York, 30

La pace nel Vietnam non si firmerà domani, come insistentemente richiesto da Hanoi e dai Vietcong, e con tutta probabilità nemmeno prima del 7 novembre, giorno delle elezioni in America; dalle indicazioni ufficiali disponibili negli S. U., rimangono del tutto attendibili le dichiarazioni fatte ieri sera dal vicepresidente Agnew: «Sostanzialmente l'accordo è pronto, è rimangono solo alcuni punti da rivedere con assoluta chiarezza prima di sottoporre i protocolli alla firma. Nelle parti principali dell'accordo non vi è più alcuna questione in sospeso». Oggi, poi, il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, era stato «perfettamente chiaro» quando aveva dichiarato, giovedì scorso, che l'accordo non sarebbe stato firmato se non quando «tutte le clausole fossero state giudicate soddisfacenti»: com'è noto, Kissinger aveva sollecitato un altro incontro con i suoi interlocutori nordvietnamiti, a Parigi, indicando che sarebbe occorsi altri tre o quattro giorni per superare le difficoltà ancora in sospeso.

Mentre a Washington il clima politico rimane di calma fiduciosa e di ottimismo («perché firmare il 31 ottobre, e non tra una settimana o tra due?» continuano a dire alti funzionari governativi), Hanoi e il Vietcong non sembrano però affatto disposti ad accettare le richieste di «slittamento» della firma, e oggi — tramite i portavoce a Parigi — hanno ribadito il proprio punto di vista secondo cui «o si firma domani o gli Stati Uniti porteranno la responsabilità di sabotare la pace». A fornire un considerevole appoggio alle loro sollecitazioni è venuta, stasera, anche una dichiarazione ufficiale del governo di Pechino, in cui si afferma che «il governo americano deve lealmente mantenre i suoi impegni e firmare al più presto possibile l'accordo già realizzato con il governo nordvietnamita» e si fa presagire una dura risposta militare comunista, sostengono che «se prolungherà la sua aggressione, il governo americano non mancherà di raccoglierne lo amaro frutto».

La presa di posizione cinese è tanto più significativa in quanto, negli ultimi giorni, lo atteggiamento di Pechino era stato di estrema cautela: era stato espresso, sì, il «fermo sostegno» alla posizione presa dal Nord Vietnam circa la firma dell'accordo di tregua entro il 31 ottobre, ma ci si era astenuti da qualsiasi commento suscettibile, in una fase tanto delicata, di rappresentare un elemento di disturbo. Il fatto che questa sera il governo cinese sia uscito dal suo riserbo fa pensare che la situazione possa essersi deteriorata nelle ultime ore, dal momento che, anziché un appello agli Stati Uniti, la dichiarazione governativa contiene «passaggi» molto duri, nei quali si arriva a mettere in dubbio «il sincero desiderio degli S.U. di regolare pacificamente la questione vietnamita» e si parla di «pretese difficoltà incontrate a Saigon».

In effetti, gli ostacoli, per gli Stati Uniti, non vengono soltanto dalla parte comunista: anche il governo sudvietnamita del Presidente Van Thieu, come si sa, preme su Washington perché l'accordo di pace non sia firmato (il contrasto più acuto tra America e Sud Vietnam riguarda la permanenza delle forze nordvietnamite nel Sud — circa 145 mila uomini — e la composizione del «consiglio nazionale

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa-Upi
Saigon — Nel Sud Vietnam è in pieno svolgimento l'offensiva delle bandiere. In questo misero villaggio, a una trentina di chilometri dalla capitale, un ragazzo innalza il vessillo nazionale sulle rovine della sua casupola distrutta dalla guerra

COLPI DI MANO «VIET» IN CAMBOGIA E NEL LAOS

Saigon, 30

Forze nordvietnamite e vietcong hanno proseguito con intensità attacchi e bombardamenti d'artiglieria contro posizioni governative nel Sud Vietnam, effettuandone in tutto 104 nel giro delle ultime 24 ore: nella regione di Saigon sei villaggi di importanza strategica continuano a essere occupati da unità comuniste, mentre in altre zone attorno alla capitale si segnala un'intensa attività delle forze «viet». Oggi, per la prima volta in un mese e mezzo, è stata cannoneggiata Hue, l'antica capitale imperiale (due civili sono morti); ieri sera, inoltre, le truppe governative hanno dovuto abbandonare sotto la pressione comunista la base di Dak Seang, dopo un intenso fuoco d'artiglieria, che ha distrutto l'80 per cento delle installazioni militari.

I comunisti sono passati decisamente all'offensiva anche in Cambogia e nel Laos: in Cambogia hanno compiuto un'incursione contro l'enorme deposito di munizioni di Kamaul, alla periferia della capitale Phnom Penh, devastandolo con un bombardamento di razzi e mortai. Nelle esplosioni e negli incendi (tra l'altro, è «saltato» un deposito di napalm) dieci soldati cambogiani sono morti e 29 sono rimasti feriti. Nel Laos, i «viet» hanno conquistato una importante posizione governativa, 130 chilometri a Nord-Est di Vientiane: si tratta di Vangvien, la cui caduta rischia di aprire ai nordvietnamiti e alle forze partigiane del Pathet Lao la strada per la capitale, lungo la rotabile «numero 13» che la collega a Luang Prabang, circa 210 chilomerti a Nord. (Ansa)

Ridotti i bombardamenti dal mare contro il Nord

Saigon, 30

Si è appreso oggi che la 7.a Flotta americana nel Pacifico ha drasticamente ridotto le sue operazioni contro il Nord Vietnam e ha ritirato le sue unità di attacco «ben al di sotto» del 20.o parallelo. La mossa è vista come un'ulteriore «de-escalation» della Casa Bianca, per migliorare il clima dei negoziati: tutti i bombardamenti navali contro la costa sopra il 20.o parallelo sono stati sospesi e notevolmente ridotti quelli contro le rimanenti coste del Nord Vietnam. *(Ansa)*

Primo elenco delle vittime

Bari, 30

A tarda ora della notte, si sono appresi alcuni particolari sui passeggeri che si trovavano a bordo del «Fokker» precipitato: si è saputo che l'aereo era in servizio sulla linea Catania - Reggio Calabria - Napoli - Bari - Brindisi, e che pertanto solo nove persone si erano imbarcate all'aeroporto napoletano di Capodichino; gli altri passeggeri provenivano dalle seguenti città: quattro da Catania, uno da Reggio Calabria, uno da Trapani, quattro da Pisa, uno da Roma, uno da Milano, mentre l'ultimo aveva un biglietto di andata e ritorno acquistato a Bari.

A Napoli è stato fornito anche un elenco dei nomi delle vittime, che però risulta incompleto; i cinque passeggeri diretti a Brindisi erano: Biraghi, Capicello, Renga, De Santis e signora; di quelli diretti a Bari sono stati forniti i seguenti cognomi: Iannacci, Palmerino, Franceschino, Miletti, Lia Martino, Giurazzi, Gardino, prof. Adolfo Orsini, Faraoni, Giacomo Mazzeo, Cocozza, Lotano. Si sa che quattro dei passeggeri erano donne, due delle quali monache provenienti da Catania. *(Ansa)*

ELICOTTERO PRECIPITA sul Canin: due morti

Lubiana, 30

Un elicottero che trasportava materiale da costruzione è precipitato oggi sul monte Canin, nei pressi del confine fra Italia e Jugoslavia, a circa 2200 metri di altitudine, uccidendo due operai e ferendone gravemente altri sei.

(Ap)

ORDINE AI CAPI COMUNISTI RIUNITI A BRIONI DI PROSEGUIRE LE EPURAZIONI

TITO CONTINUA AD AZIONARE LA «SCOPA DI FERRO» NEL PC

Il Maresciallo vuole rinnovare radicalmente la Lega, stringendo i freni dell'«anarcoliberalismo»

«Giovani operai» nei posti guida - Si dimette anche il direttore del foglio belgradese «Politika»

Brioni, 30

Il Presidente Tito ha espresso oggi la sua «piena fiducia nei comunisti serbi» e nella loro capacità di superare le attuali difficoltà. Il Maresciallo è intervenuto all'annunciata riunione della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, convocata a Brioni per esaminare l'applicazione della lettera che Tito stesso e l'ufficio esecutivo del partito avevano inviato a tutti i comunisti jugoslavi.

Con il suo odierno intervento il Maresciallo ha voluto, tra l'altro, riabilitare la Lega dei comunisti serbi che era stata da lui stesso duramente accusata per gli atteggiamenti troppo «liberali». Queste critiche, come è noto, avevano provocato le dimissioni del presidente del comitato centrale del P.C. serbo, Marko Nikezic, e della segretaria del suo organo esecutivo, Latinka Perovic, nonché una serie di dimissioni tra giornalisti, funzionari del partito e altri.

A proposito delle recenti dimissioni di dirigenti serbi, Tito ha detto che non si deve pensare «che tutto sarà risolto con l'allontanamento di alcuni compagni e la loro sostituzione con altri». Egli ha aggiunto che in Serbia, come anche nelle altre repubbliche jugoslave, vi sono «elementi che i comunisti devono eliminare. Non si tratta di tagliare la testa a qualcuno, ma di sostituire alcune persone».

Tito ha chiesto che sia proseguita l'azione di epurazione e di rafforzamento della disciplina in seno al partito, e ha aggiunto di ritenere che questa azione giunga tempestiva, poiché «i membri del partito e la classe operaia cominciavano a diventare nervosi e a perdere la fiducia nella capacità della Lega di risolvere veramente tutte queste debolezze». Il partito, ha concluso Tito, fa ora infine quello che avrebbe dovuto fare da anni: «Dobbiamo creare una Lega di comunisti di Jugoslavia unita e potente, che sarà in grado, all'interno e all'esterno, di fare i conti con tutti i nemici della nostra società autogestita». Tito, insomma, continua a far uso concreto della «scopa di ferro» che aveva minacciato qualche mese addietro.

Sempre secondo le parole del Presidente, «la classe operaia in Jugoslavia, questa volta veramente spera che i comunisti saranno in grado di realizzare quello che la lettera chiede: rafforzamento del partito, superamento delle difficoltà attuali e lotta contro le deformazioni sociali». Egli ha ripetuto, in parte, le critiche che recentemente aveva mosso ai dirigenti serbi, «che non avevano mostrato di praticare l'autocritica», anche se i loro «errori sono stati gravi».

Il Maresciallo ha quindi sottolineato che «ai posti direttivi nella lega devono venire giovani operai», e che la Lega dei comunisti deve mobilitare tutte le sue forze ed essere unita per evitare la formazione dei gruppi ostili e le lotte frazionistiche. Il Maresciallo ha voluto assicurare che «nulla si chiede più di quanto sta succedendo, e succede soltanto quello che abbiamo ritenuto strettamente necessario». Forse queste parole di Tito dovrebbero servire a rassicurare quanti manifestano certa perplessità per un possibile indurimento del regime e dei principi sui quali è basata la società jugoslava: l'autogestione e democrazia, non saranno toccati né aboliti.

Al termine della riunione, la presidente della Lega ha deciso di «ordinare» a tutti i membri ed a tutti i comitati, compresi anche quelli delle repubbliche e delle regioni, di «assicurare una decisa e coerente attività dei comunisti a tutti i livelli» per la realizzazione del nuovo corso.

E' da rilevare il fatto che la presidenza, massimo organo del partito, abbia usato per la prima volta, dopo tanti anni l'espressione «ordinare», mentre finora era solita usare la espressione «si dovrebbe». Forse anche questo piccolo particolare indica la ferrea decisione del Maresciallo Tito di «fare ordine» fino in fondo.

Anche oggi, intanto, si è avuto un nuovo clamoroso caso di dimissioni. Alexandar Nenadovic, direttore responsabile del quotidiano belgradese «Politika», ha lasciato la carica. Questa decisione, come anche quella analoga del direttore del settimanale «Nin» (settimanale di informazioni) Franje Barbieri, è venuta come logica conseguenza della linea politica che i due giornali seguivano, e dell'appoggio che essi avevano dato alla politica svolta dall'ex presidente del comitato centrale serbo, Marko Nikezic, accusato di «anarcoliberalismo».

Barbieri, partecipando a un dibattito in seno al comitato cittadino, ha accettato la critica di essere stato «liberale», ma ha respinto le altre accuse che gli sono state mosse; ha poi spiegato che il suo «liberalismo» era stato un errore, nel quale era caduto lottando contro il dogmatismo. Si prevedono altre dimissioni tra gli esponenti del giornalismo jugoslavo.

A Lubiana si è avuta conferma che il capo del governo sloveno, Stane Kavcic, ha «informato il governo della Repubblica slovena di aver rassegnato le dimissioni dalla sua funzione». Come vuole la legge, le dimissioni sono state presentate al presidente del parlamento sloveno Sergej Krajger. Il governo, riunitosi oggi in seduta straordinaria, ha nominato il vicepresidente, Tone Tribuson, suo presidente «ad interim» fino alla nomina del nuovo capo del governo, che avverrà durante la prossima riunione del parlamento.

Stane Kavcic è stato duramente criticato dalla segreteria del comitato centrale della Lega dei comunisti sloveni, per il suo atteggiamento «liberalistico» e per aver favorito i tecnocrati. Già ieri, durante la riunione della segreteria, Kavcic aveva «offerto» le dimissioni, sulle quali però doveva — secondo un comunicato emanato ieri sera — ancora discutere il comitato centrale, il 4 novembre. Evidentemente, Kavcic ha pensato che dopo le accuse che gli sono state rivolte, la decisione del comitato centrale poteva essere soltanto formale. *(Ansa)*

DIRIGERA' IL SETTORE ESTERI

Birindelli nell'esecutivo del Movimento sociale

Roma, 30

L'on. Gino Birindelli, che era stato eletto come indipendente nella lista del «MSI-Destra nazionale», ha deciso di assumere — secondo quanto egli afferma in una dichiarazione — «responsabilità maggiori» di quelle che gli «derivano dalla appartenenza al gruppo parlamentare». A tale proposito, l'ufficio stampa del MSI ha comunicato che lo on. Almirante ha accolto immediatamente tale decisione» e «lo ha pregato di accettare la direzione del settore esteri».

Nella sua dichiarazione, l'on. Birindelli afferma di aver deciso di stabilire «più stretti legami» con il partito, in seguito al dibattito e alle decisioni del comitato centrale del 7 e 8 ottobre: «Da quel dibattito — precisa l'on. Birindelli — è apparso per me estremamente chiaro che lo spirito e la sostanza della nuova formazione politica sono già definiti e sono qual io avevo sempre auspicato e propugnato».

Essa — afferma poi — vuole: «Erigersi ad assertrice convinta e inflessibile del valore insostituibile della libertà»; riaffermare «la necessità di assicurare un sereno svolgimento della vita nazionale; perseguire «lo sviluppo del senso di civiltà del popolo»; «procedere verso una soluzione dei problemi economico-sociali della nazione attraverso la composizione dei conflitti»; inserire l'Italia «nel grande disegno politico-economico della confederazione europea, assumendo i doveri, che da ciò derivano»; far riprendere alla Italia «coscienza delle sue responsabilità quale maggiore nazione mediterranea»; e infine «dare il doveroso giusto rilievo ai caratteri più distintivi e più producenti delle grandi categorie morali, che nella "Destra nazionale" si sono unite per formare quel tutto organico inscindibile che deve portare nuova linfa e nuove energie a una vita politica nazionale». *(Ansa)*

ARMI ED ESPLOSIVO trovati vicino a Trapani

Trapani, 30

Armi e materiale esplosivo sono stati sequestrati dai carabinieri alle falde del monte Erice. Il piccolo arsenale scoperto dai militari comprendeva: 8 fucili da caccia, 2 chilogrammi di dinamite, 75 detonatori, 240 metri di miccia a lenta combustione, 82 cartucce di fucile e 350 bossoli di vario tipo. Tutto il materiale era in perfetto stato di conservazione. *(Italia)*

INATTUALE PER ORA UN NUOVO CENTRO-SINISTRA

Scarse le aspettative dal congresso del PSI

Le attese delle sinistre d.c. destinate a restare tali

Negativa reazione alle insistenze da parte di Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA **Roma, 30**

Le numerose reazioni al discorso col quale Moro ha ribadito, l'altro ieri a Bari l'esigenze di puntare alla ripresa del dialogo con i socialisti, da un lato hanno confermato che a ogni sortita delle sinistre democristiane corrisponde una sempre più forte reazione della maggioranza del partito, e dall'altro hanno messo in chiara evidenza la strategia di questa maggioranza.

Tre sono le linee essenziali di tale strategia: innanzitutto la stabilità del governo è, almeno per ora, al di fuori di ogni discussione, poiché — secondo le recenti prese di posizione di Forlani — la formula non ha alternative, e se fosse messa in crisi, si verrebbe a creare un vuoto di potere molto pericoloso in questo momento. In secondo luogo — e il fatto riguarda sia l'attuale intangibilità del governo, sia l'esigenza di coesione all'interno del partito — occorre guardare concretamente all'impegno elettorale del 26 novembre, poiché non può essere sottovalutato il valore indicativo del prossimo turno elettorale amministrativo. Infine, i responsabili della maggioranza democristiana ritengono che dall'altro imminente avvenimento di rilievo cioè il congresso socialista, non emergeranno elementi tali da determinare un cambiamento del quadro politico.

I dirigenti della DC sembrano, infatti, convinti che le conclusioni del dibattito congressuale non cambieranno molto le cose sia in caso di vittoria di De Martino, sia nella ipotesi meno probabile, di un'affermazione di Mancini. Ciò anche perché la discussione svoltasi finora tra le correnti del PSI non ha lasciato intravvedere «una revisione di comportamento tale da far sperare in una imminente ripresa del dialogo». Queste parole, che riportiamo tra virgolette, perché di ambienti ufficiosi della DC, dimostrano che Forlani e gli altri dirigenti democristiani considerano già acquisita una risposta insoddisfacente da parte socialista e, conseguentemente, priva di fondamento la speranza dei basisti, dei morotei e dei forzanovisti di fare dell'assise del PSI a Genova un punto di partenza per il rilancio del centro-sinistra.

Questa strategia della maggioranza d.c. trova, d'altronde, conferma — come si è accennato — nelle reazioni al discorso di Moro. Se nei giorni scorsi si sono diffuse voci di un accostamento di Rumor a De Martino, oggi tale ipotesi è del tutto caduta con un discorso dell'on. Tesini, che è uno dei maggiori rappresentanti del gruppo Piccoli-Rumor. Tesini ha osservato che «non si può non guardare con preoccupazione alla tendenza che emerge dai congressi del PSI, specie in una regione come l'Emilia Romagna, a convalidare e privilegiare la scelta preferenziale a favore di alleanze con il PCI quasi che i socialisti ritenessero intercambiabili la DC ed il PCI come alleati nel governo locale e nazionale».

Altrettanto significativo un discorso di Arnaud, il segretario organizzativo democristiano che, oltre a riflettere le tesi dei fanfaniani, è uno dei più diretti collaboratori di Forlani. Arnaud ha osservato che è difficile non essere d'accordo con Moro quando questi insiste sulla necessità di ampliare l'area democratica e di valutare con grande senso di responsabilità il ruolo del PSI, ma «meno facile`, invece, capire cosa in concreto proponga per assicurare il soddisfacimento di tali obiettivi. A che serve, infatti, continuare a ripetere che la DC ha imboccato una strada sbagliata, quando non si è in grado d'indicarne un'altra?»

Arnaud ha comunque confermato il proposito della maggioranza democristiana di mantenere aperto il dialogo con Moro, rilevando che c'è un punto in comune quando Moro «non prospetta all'attuale governo di solidarietà democratica una concreta e praticabile alternativa».

La sortita di Moro per il centro-sinistra ha provocato critiche anche in altri partiti «La Voce Repubblicana», in un corsivo ispirato da La Malfa, ha accusato Moro di non fare un riesame dei motivi che hanno portato al fallimento del centro-sinistra. «Schieramenti e contenuti — aggiunge il quotidiano del PRI insistendo sulle tradizionali tesi — sono concetti complementari, ma noi sentiamo sempre parlare di schieramenti e mai di contenuti; perché l'on. Moro parlando della necessità di tornare al centro-sinistra non si è occupato delle condizioni indicate dai repubblicani per tornare al governo?». Il quotidiano ha anche criticato il PSI, osservando che il dibattito precongressuale sembra escludere «mutamenti nei tempi brevi».

Questa serie di reazioni e di critica ha alle prospettive di rilancio del centro-sinistra ha diretti riflessi anche all'interno del PSI, poiché rende scettici i demartiniani sulla possibilità di riprendere sollecitamente il dialogo con la DC, mentre era proprio questa la strategia che li differenziava dai manciniani. Si dice, pertanto, che De Martino e compagni comincino a pensare ad una possibilità di compromesso con Mancini.

Roberto Perugini

UNA GIOVANE VERCELLESE

RISCHIA LA VITA per dimagrire

Vercelli, 30

Una ragazza di 19 anni è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Arona, in provincia di Vercelli, in grave stato d'intossicazione, per avere ingerito una decina di pillole dimagranti. La giovane, Ivana Boggio, abitante a Strona, nei pressi di Biella, da tempo seguiva una dieta dimagrante a base di pillole che eliminano l'appetito.

Con il passare del tempo, tuttavia, le dosi di pillole che la ragazza ingeriva giornalmente si sono fatte più elevate sino ad arrivare a ingerirne dieci in una volta. L'alta quantità di medicinali ha causato alla giovane uno stato d'intossicazione tale che soltanto il tempestivo ricovero in ospedale e le drastiche cure dei medici hanno permesso di evitare il peggio. *(Italia)*

DOPO LA PAUROSA AVVENTURA

Telefoto Ansa

Francoforte — L'equipaggio del «Boeing» della «Lufthansa», dirottato dai terroristi palestinesi, si intrattiene allegramente con giornalisti e fotografi al termine della paurosa avventura

«ORA COMANDO IO»

Dalla prima pagina

avrebbe nemmeno potuto riprendere quota se la manovra di atterraggio non fosse riuscita.

Il comandante ha poi detto che i dirottatori non avrebbero mai accettato una scambio a Zagabria dei loro ostaggi con i prigionieri liberati; essi volevano innanzi tutto essere condotti in un paese arabo e su questo punto non erano disposti a concessioni. Il comandante Klausen ha ribadito di avere avuto sempre l'impressione che i dirottatori avrebbero attuato le loro minacce di far saltare l'aereo con i suoi occupanti, se non avessero ricevuto soddisfazione.

In merito al dirottamento vero e proprio, il comandante di bordo ha detto che quando l'aereo era a 16 chilometri a Nord di Cipro, egli ha udito qualcosa alle spalle e ha visto un arabo che gli puntava contro una pistola e poi estraeva da un termos una bomba a mano cecoslovacca. «Sono io, ora, che comando a bordo», ha detto il dirottatore in inglese. Secondo il comandante, i due dirottatori disponevano di due bombe a mano e di due pistole ciascuno, e di parecchie cariche esplosive nascoste in pacchetti di sigarette. Non si sa spiegare come queste armi siano state introdotte a bordo, dato che la polizia dell'aeroporto di Beirut ha controllato e perquisito i passeggeri.

L'equipaggio e i passeggeri hanno «alla fine cominciato a respirare» quando i tre guerriglieri liberati dalle autorità tedesche, sono saliti a bordo del «Boeing» a Zagabria. I dirottatori hanno allora cominciato a togliere gli esplosivi che avevano piazzato a bordo dell'aereo ed hanno anche aiutato le «hostess» di bordo che servivano un pasto. Il comandante Klausen ha infine detto che il governo libico ha prestato molto aiuto, ha pagato i conti degli alberghi dei passeggeri ed ha rifornito gratuitamente il carburante all'apparecchio.

Fra i sette passeggeri sbarcati a Fiumicino, c'era anche lo spagnolo Salvador Salassar, redattore dell'agenzia di stampa «Efe»; egli ha fatto il seguente racconto: «Devo dire che i dirottatori, nonostante mi abbiano dato l'impressione di essere quanto mai decisi a porre in atto le loro minacce e quindi far saltare l'aereo, se i loro tre compagni detenuti in Germania non fossero stati rilasciati, si sono comportati con noi passeggeri in maniera estremamente cordiale. In particolar modo con quelli europei, mentre i cinque arabi che erano a bordo sono stati costretti a collaborare con i fedain. Direi che è stato proprio grazie alla gentilezza mostrata dai dirottatori che nessuno di noi ha perso la testa, nel corso delle 15 ore in cui ci siamo trovati dentro l'aereo. Mi è sembrato che tutti sono rimasti particolarmente tranquilli».

Un giornalista ha chiesto al Salassar se, a suo giudizio, le autorità tedesche avessero preso la migliore decisione decidendo di cedere alle richieste dei fedain. Il giornalista ha risposta: «Non so che dirle, come ho già spiegato, i dirottatori mi sono parsi assai decisi, ma preferisco non esprimere giudizi sull'operato delle autorità tedesche».

Queste ultime hanno difeso oggi il comportamento del governo nella vicenda del dirottamento. Il cancelliere Brandt — davanti ad un consiglio di delegati parlamentari riunitisi a titolo eccezionale per il disbrigo di affari correnti durante la vacanza parlamentare — ha dichiarato che «nessuno può mettere in dubbio che il governo ha giocato tutte le sue carte. Abbiamo dovuto — ha detto — dare la priorità ai tedeschi e ai cittadini degli altri stati che si trovavano in pericolo a bordo dell'apparecchio».

Il portavoce del governo Conrad Ahlers ha definito dal canto suo del tutto ingiustificate le accuse di «capitolazione» rivolte contro Bonn da Tel Aviv. «Comprendiamo i sentimenti di un popolo che lotta per la sua esistenza — ha detto Ahlers — ma non bisogna neanche dimenticare che la Repubblica federale tedesca non è parte nel conflitto medio-orientale. *(Ansa - Ap - Upi)*

VIOLENTA REAZIONE da parte israeliana

Gerusalemme, 30

Ira ed amarezza hanno improntato la reazione israeliana al rilascio, da parte delle autorità tedesche, dei tre terroristi arabi complici della strage di Monaco, nella quale persero la vita 11 atleti israeliani. Il cedimento delle autorità di Bonn al ricatto dei pirati dell'aria è stato considerato alla stregua di una profanazione della memoria dei martiri israeliani.

Con i segni del dolore sul volto, il primo ministro Golda Meir ha detto che la liberazione dei terroristi è un fatto «deprimente, sconvolgente, una disgrazia per lo spirito dell'uomo, che si è ritrovato così debole e impotente davanti alla forza bruta». Da parte sua il ministro degli esteri Abba Eban si è chiesto: «Chissà quanti israeliani e quanti di altri paesi sono stati condannati a morte o a lesioni, con la liberazione dei terroristi».

A centinaia gli studenti hanno inscenato oggi una manifestazione ostile davanti all'ambasciata tedesca a Tel Aviv, gridando: «Noi non dimenticheremo mai i sei milioni», alludendo agli ebrei morti nelle camere a gas naziste. I dimostranti recavano cartelli con svastiche naziste.

VIETNAM

di concordia e riconciliazione» che dovrebbe allestire la struttura amministrativa per le elezioni generali nel paese); oggi, il ministro degli esteri sudvietnamita, Tran Van Lam, ha ribadito che esistono «alcune incomprensioni» tra Saigon e Washington: in particolare, riferendosi alle responsabilità dell'organo tripartito cui si è accennato ha sostenuto che qualsiasi struttura di controllo delle elezioni sudvietnamite, dopo un'eventuale cessazione del fuoco, «dev'essere indipendente e restare in carica per un periodo di tempo definito chiaramente fin dall'inizio». «Se il Vietnam del Nord accettasse questo punto di vista — ha soggiunto Lam — ci sarebbe una buona possibilità di accordo».

Da notare, infine, che riserve e perplessità nei confronti dell'accordo Hanoi-Washington sono state sollevate, oggi, anche da uno degli esponenti della «terza forza» sudvietnamita, cioè della parte neutrale che dovrebbe affiancare governativi e comunisti nel cosiddetto «governo a tre»: in un'intervista, l'ex ministro dell'economia e delle finanze Au Troung Thanh ha affermato che l'accordo Kissinger-Le Duc Tho lascia nel vago numerosi aspetti politici e non prevede, in particolare, alcuna modalità di sblocco della situazione nell'eventualità che il «consiglio» si trovasse nell'impossibilità di funzionare.

Thanh ha aggiunto comunque che il suo movimento approva il contenuto del progetto d'accordo pubblicato da Hanoi il 26 ottobre — nella misura in cui da esso traspare il reale desiderio delle parti di pervenire a un armistizio — ed esige ora il riconoscimento di un Vietnam del Sud neutrale, la garanzia delle libertà democratiche e la rapida firma dell'accordo. *(Ansa)*

TRE GROSSE VERTENZE CARATTERIZZANO LA SETTIMANA DEL «GRANDE PONTE»

Professori «decisi a tutto» Anche gli edili in sciopero

I sindacati autonomi della scuola minacciano nuove astensioni «se il governo non interverrà»

Paralisi di ventiquattr'ore ieri nei porti - I costruttori sono disposti a riprendere le trattative

DALLA REDAZIONE ROMANA **Roma, 30**

I professori delle scuole secondarie e superiori hanno attuato, oggi, al 60-70 per cento la prima giornata di sciopero nazionale. Anche domani l'attività didattica sarà notevolmente ridotta: gli insegnanti aderenti ai dieci sindacati autonomi sono infatti intenzionati a effettuare tutto il programma di azione sindacale minacciato e a effettuare altri, a partire dal 6 novembre prossimo, «se il governo non verrà loro incontro».

I motivi per i quali la categoria è scesa in sciopero, «disposta a tutto», sono stati illustrati stamattina nel corso di un'assemblea unitaria svoltasi presso il liceo «Virgilio» di via Giulia, a Roma, dove hanno parlato i segretari generali del sindacato nazionale scuola media (Snsm), prof. Ghio, e del sindacato autonomo scuola media (Sasmi), prof. Rienzi; cioè dei due sindacati più rappresentativi del settore.

Essi hanno ricordato ai numerosi iscritti e simpatizzanti, presenti alla manifestazione, che la categoria «si batterà perché le richieste relative al trattamento economico e all'avanzamento di carriera siano recepite dal Senato quando dovrà approvare il disegno di legge sullo stato giuridico già licenziato dalla Camera senza che siano state accolte le rivendicazioni avanzate» All'azione di oggi e a quella di domani hanno partecipato i professori e i presidi aderenti anche allo Snia, al Snppr, all'Ancism, allo Snafri, al Sami, allo Sandis, all'Anitpat, allo Sanfri e alla Cisnal, tutte organizzazioni che raggruppano professori di scuola media, di liceo, di magistrali, di istituti professionali, un po di personale non insegnante e qualche maestro. Pertanto le scuole elementari e quelle materne hanno funzionato quasi regolarmente.

Gli insegnanti elementari aderiscono per lo più allo Snase (sindacato autonomo scuola elementare, che è vicino alle posizioni delle confederazioni) e al Sinascel (sindacato scuola elementare aderente alla Cisl). Cgil, Cisl e Uil e i rispettivi sindacati della scuola hanno difatti giudicato «corporativo» lo sciopero di oggi e domani indetto dagli autonomi (va sottolineato che avanzano le stesse richieste) e hanno deciso pertanto di non parteciparvi pur indicendo un'altra azione nazionale di 48 ore per l'8 e il 9 novembre.

Nonostante che l'Ance (associazione nazionale dei costruttori edili) si sia detta disponibile a riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili, questi ultimi (un milione e 200 mila) attueranno domani uno sciopero nazionale di 24 ore che paralizzerà tutta l'attività del settore. Le federazioni di categoria della Cgil (Fillea), della Cisl (Filca) e della Uil (Feneal) hanno difatti confermato l'azione per domani e anche gli scioperi articolati per provincia in programma dal 6 al 10 novembre, al fine di sostenere le richieste avanzate, e che riguardano le 40 ore settimanali in 5 giorni; la classificazione unica operai-impiegati su sette categorie; l'abolizione degli appalti; un aumento salariale di 18 mila lire mensili e la garanzia del salario. Comunque l'8 novembre riprenderanno le trattative fra Ance e sindacati

In vista di questa ripresa l'Ance ha ribadito la propria disponibilità «per tale ulteriore verifica con i sindacati, sulla base dell'impostazione data dalla delegazione industriale ai problemi dei rinnovi contrattuali con il documento consegnato loro nel precedente incontro del 14 settembre e interrotto per iniziativa del sindacato medesimo. L'Ance riafferma pertanto l'urgente necessità che da parte governativa si assumano iniziative concrete per il rilancio della industria delle costruzioni e il sostegno dell'occupazione nel settore, necessità — dice la nota — addotta dai sindacati come motivazione principale dello sciopero nazionale degli edili che avrà luogo domani». Sono entrati in stato di agitazione per motivi contrattuali i lavoratori dell'Istituto nazionale trasporti (INT)

Domani si riunirà anche lo intersindacale dei bancari della Cgil, Cisl e Uil per definire un programma di scioperi articolati che coprano tutto il mese di novembre. La categoria, che ha già proclamato uno sciopero nazionale per il 3 novembre, intende così protestare contro l'Assicredito che ha assunto «delle posizioni negative» nei confronti delle richieste avanzate per il rinnovo del contratto di lavoro e relative all'orario, alle carriere economiche, agli organici.

Oggi hanno scioperato per tutta la giornata 40 mila marittimi, fra equipaggi delle navi in partenza dai porti nazionali, il personale dei rimorchiatori, gli addetti agli uffici, gli operai delle società di navigazione, e gli equipaggi dei pescherecci. Un comunicato sindacale afferma che con questa azione sono stati bloccati i servizi di collegamento con la Sicilia, la Sardegna, e quelli di Livorno, Piombino e Portoferraio. Hanno partecipato all'azione gli equipaggi di oltre 60 navi da carico e passeggeri, nei porti di Genova, Civitavecchia, Napoli, Venezia, Palermo, Trieste, Savona, Ravenna, Messina, Livorno e Taranto. I sindacati hanno anche minacciato altri scioperi, per ottenere l'accelerazione per la approvazione della legge relativa al miglioramento delle pensioni di previdenza marinara.

«Un'azione tesa a interessare tutte le forme democratiche-sindacali politiche ed economiche» è stata annunciata dalla Federazione autonoma italiana dei lavoratori elettrici (Faile) che intende così protestare contro l'azione «demagogica delle organizzazioni sindacali di partito, che ha creato fra i lavoratori confusione e sfiducia». L'Associazione dei medici ospedalieri (Anaao) ha preannunciato «una massiccia azione sindacale» se la Fiaro non inizierà subito le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il ministro del lavoro sen Coppo, riceverà domani alle 17 nel suo studio ministeriale di via Flavia, i rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl e Uil per esaminare i problemi delle pensioni. Le tre confederazioni hanno fatto sapere che chiederanno al ministro le medesime cose a suo tempo presentate all'ex ministro del lavoro Donat Cattin In particolare solleciteranno l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale e di aumento dei minimi pensionistici e la riliquidazione del sistema retributivo delle pensioni d'invalidità. Tali richieste interessano oltre 9 milioni di lavoratori di cui 6 milioni di ex dipendenti, 2 milioni e mezzo di autonomi e 800 mila anziani privi di reddito.

Matteo Giambi

INCONTRO INFORMATIVO ALLA CONFINDUSTRIA CON I RAPPRESENTANTI SINDACALI

LA ZANUSSI PREANNUNCIA «ECONOMIE A TUTTI I LIVELLI»

Ridimensionamento delle capacità produttive e assestamento dei livelli di occupazione

Nel '71 su cento ore lavorative quasi dieci di scioperi - Costi e difficoltà di mercato

DALLA REDAZIONE ROMANA **Roma, 30**

Presso la sede della Confindustria ha avuto luogo stasera l'incontro informativo sulla situazione del gruppo Zanussi fra i rappresentanti dell'azienda e della federazione italiana lavoratori metalmeccanici. La Zanussi, che ha così aderito alla richiesta di colloquio avanzata dai sindacati la scorsa settimana, era rappresentata dal direttore del personale, dott. Dalle Mole, dal direttore della segreteria generale di gruppo, prof. Bozzola, dal direttore tecnico del settore elettrodomestici, ing. De Angeli, e da alcuni diretti collaboratori.

Da parte aziendale si è fatto anzitutto un preciso panorama dell'andamento generale del settore, una analisi accurata delle cause dello stato di difficoltà del mercato, e la prospezione delle previsioni a breve e medio termine. Oggi, gli alti livelli di saturazione del mercato interno, e in generale del mercato europeo, non consentono che una limitatissima espansione verso fascie di consumatori di importanza marginale. La produzione trova crescente difficoltà di collocazione sui mercati esteri a causa degli ostacoli d'ordine monetario e valutario e della riduzione — se non annullamento — dei margini di competitività, dovuta al forte aumento dei costi. Sui mercati esteri si riscontra una netta ripresa delle produzioni locali.

Le previsioni a breve-medio termine indicano la permanenza delle ragioni di stasi o di flessione del mercato. Gli ulteriori aumenti di costo per gli imminenti rinnovi contrattuali renderanno inevitabile una revisione dei prezzi di vendita nel 1973, con conseguente accrescimento delle difficoltà di collocamento di prodotti sui mercati esteri.

I rappresentanti della Zanussi hanno illustrato la struttura e i problemi del gruppo, nonché la sua evoluzione negli ultimi anni. A fine settembre 1972, i dipendenti delle aziende del gruppo ammontavano a circa 30 mila unità (comprese le consociate estere).

Nel 1971 il fatturato globale del gruppo è ammontato a circa 297 miliardi, di cui circa il 27 per cento coperto da fatturato elettrodomestici Zanussi-Zoppas, i cui marchi sul mercato interno detengono il 49 per cento delle vendite totali di frigoriferi, il 40 per cento delle vendite di lavabiancheria, il 22 per cento di lavastoviglie, il 41 per cento di cucine. Per quanto riguarda l'incidenza dei conflitti di lavoro, è stato rilevato che, nel solo anno 1971, è ammontata al 9,8 per cento del totale delle ore lavorabili.

I rappresentanti della Zanussi hanno infine esposto ai sindacati i termini degli interventi studiati per il risanamento e la ripresa del gruppo. Essi consistono in un «programma di economie a tutti i livelli», comprendenti il ridimensionamento delle capacità produttive globale; la revisione dell'attuale dislocazione e distribuzione delle capacità e dei programmi produttivi nei diversi stabilimenti, l'assestamento dei livelli di occupazione in termini conseguenti alle nuove capacità e ai nuovi programmi produttivi.

Le altre strade indicate dai dirigenti della Zanussi riguardano la ricerca di più ampi sbocchi di mercato esterno per i semilavorati e i componenti prodotti da alcuni stabilimenti del gruppo, il ricupero di alti livelli di competitività; il mantenimento di una programmazione produttiva regolare; il raggiungimento di drastiche economie anche sui costi di distribuzione; le eliminazioni di tutti i doppioni di strutture e dei conseguenti costi amministrativi.

Queste operazioni verranno in modo opportuno scaglionate nel tempo con l'adozione di decisioni e mezzi idonei, al fine di puntare a un risultato economico di pareggio nel '73 e di ritorno all'attivo negli esercizi 1974-75, come condizione essenziale per assicurare l'attività al gruppo e stabilizzare la sua dimensione, la sua struttura e l'attività operativa, almeno ai livelli attuali.

Da segnalare infine, che i problemi connessi all'attuale situazione delle aziende facenti capo al gruppo «Zanussi» sono stati esaminati, e approfonditi, nel corso dell'ultima riunione della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, sulla base di una relazione presentata dall'assessore alla industria e commercio, Dulci.

R. R.

ANCORA INTOLLERANZE DI ESTREMISTI

Zuffa con 5 fermi tra studenti a Palermo

Sparati alcuni colpi: una pistola giocattolo?

Palermo, 30

Scontri tra studenti di opposte tendenze sono avvenuti stamane in via La Farina, nei pressi della federazione provinciale del PCI. Cinque giovani sono stati fermati. Gli incidenti avevano avuto una avvisaglia al liceo scientifico «Cannizzaro». Mentre era in corso l'assemblea dei professori, in coincidenza con lo sciopero proclamato dai sindacati autonomi, si sono radunati all'esterno dell'istituto un centinaio di studenti appartenenti a movimenti di estrema destra e di sinistra.

I giovani di destra hanno distribuito un volantino a firma del sindacato insegnanti aderente alla Cisnal. Durante la distribuzione dei volantini si sono avute le prime scaramucce. Poi un gruppo di studenti si è recato al centro, e nei pressi della federazione comunista è avvenuto lo scontro, durante il quale sono stati esplosi alcuni colpi che, secondo quato ha accertato la polizia, sono stati sparati con una pistola-giocattolo. La polizia, come già detto, ha fermato per accertamenti cinque giovani.

DANNI MA NESSUNA VITTIMA

ORDIGNI INCENDIARI in due auto a Bologna

Bologna, 30

Ordigni incendiari sono stati lanciati da ignoti nelle automobili di due estremisti di destra, una delle quali è rimasta semidistrutta dal fuoco. Gli attentati — dei quali si è avuta notizia soltanto oggi — sono stati compiuti all'alba di ieri, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, in due diverse zone della città, dove le auto erano state parcheggiate dai proprietari. *(Italia)*

I GIOVANI TROVATI IN POSSESSO DI MATERIALE ESPLOSIVO

NARDI VERREBBE INCRIMINATO PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Con lui anche Stefàno e Baldazzi - Imminenti i mandati di cattura?

Milano, 30

Scade oggi il termine di sessanta giorni previsti per l'istruzione sommaria sul caso nel quale sono implicati Gianni Nardi e Bruno Luciano Stefàno, i giovani che furono fermati il 20 settembre scorso al valico italo-svizzero di Chiasso. I due furono trovati in possesso di materiale esplosivo e di due rivoltelle. Domani il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Riccardelli, incaricato dell'inchiesta, dovrebbe avanzare la richiesta di formalizzazione dell'istruttoria con trasmissione degli atti al giudice istruttore.

Sulle decisioni che eventualmente saranno prese sul conto degli indiziati, il magistrato inquirente non ha rilasciato dichiarazioni. Sembra, tuttavia, secondo alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari, che l'orientamento sia di chiedere l'ordine di cattura per Nardi, Stefàno e Luciano Baldazzi per il reato di associazione per delinquere. Si chiarirebbe, invece, la posizione del Nardi in ordine all'assassinio del commissario di Pubblica sicurezza Calabresi. In questa direzione cadrebbe — sempre secondo indiscrezioni — ogni accusa e si dovrebbe giungere all'archiviazione.

Il Nardi, come noto, a causa della sua rassomiglianza con l'uomo che era stato visto da alcuni testimoni fuggire subito dopo il delitto di via Cherubini era stato sospettato in primo tempo di avere ucciso il dottor Calabresi. Al momento del fermo dell'auto con l'esplosivo e le armi, Nardi e Stefàno si trovavano in compagnia di Gudrun Kiess, la giovane tedesca fidanzata di Stefàno e scarcerata il 23 ottobre scorso per insufficienza di indizi. *(Ansa)*

Si cosparge di benzina e si dà fuoco: grave

Monza, 30

Un addetto a un distributore di benzina, Giuseppe Spinelli, di 65 anni, si è dato fuoco dopo essersi cosparso gli abiti di carburante. E' stato ricoverato nel centro ustionati dell'ospedale maggiore di Milano dove i medici si sono riservati la prognosi.

I carabinieri hanno trovato dietro il chiosco del distributore di benzina, accanto al punto in cui l'uomo si è dato fuoco un biglietto in cui è scritto: «La colpa non è di nessuno. Soffro di reumatismi e di artrite».

Elzeviro con foto

«Carissimo Mazzi, i miei "editori" che sono un po' vittime del "culto della personalità" mi hanno fatto fotografare da un "bisiacco" ed insistono che ti mandi il mio ritratto "alla Montale" nel caso tu mi facessi un elzeviro sul "Piccolo". Mazzi, fai come meglio puoi: una sola cosa è importante: conservami la tua simpatia. Tuo affezionatissimo Brossi».

E' fatta. Senza pentimenti. Perché Sergio Brossi non è finto, è uno dei pochi veri. Non insegue milioni o poltrone, è un gran pigro la sua parte, e allora non ha niente da nascondere, nemmeno queste quattro righe con foto in occasione del suo secondo, esile e bellissimo libro di versi, «Colpi di falcione», uscito adesso a sei anni dal primo, «Nel buio delle notti», che ci aveva esaltati (si può? è permesso?) e fatti felici. Insomma a carte scoperte, inclusa l'ultima, quella che il caro Franco Vegliani tiene coperta. Violazione di segreto epistolare, d'accordo, però così, per tutti, Sergio Brossi com'è veramente. Da mettere, quelle quattro righe private, sul frontespizio di qualsiasi opera. Se il tempo delle maschere e delle barbe finte non è finito, almeno il piacere di scandalizzare i benpensanti parlando chiaro Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato.

* * *

Sergio Brossi l'altro ieri, ai tempi del primo Fellini. In un piccolo cinema prestato per l'occasione, interviene in un dibattito dedicato a «La strada». In platea pubblico volonteroso e ingannato da Zampanò-spezzacatene, e gente con puzza al naso che obietta, snob e sarcasmo, sopra il metro e ottanta; forse un nobile ex ufficiale dei granatieri, dimentico di Giani Stuparich che pure aveva portato le mostrine bianche. Brossi si scusa dell'impreparazione, dice di aver appena lasciato la tipografia e mostra le mani sporche d'inchiostro. Però si



Sergio Brossi

vede un coraggio e un fervore. Beato lui. E anche si sente che in fondo pensa a Gelsomina.

Brossi sempre l'altro ieri. Uno dei festival veneziani ancora di dive e lustrini. Se la memoria (purtroppo sempre più anemica) non ci tradisce, il nostro vi arriva in bicicletta, con la molletta sul calzone dalla parte della catena, delizioso Tati-Hulot mitteleuropeo degli Anni Cinquanta. E ancora eccome beato lui.

Brossi appena ieri; o forse, nello struggimento degli ultimi massacranti anni, un secolo fa. Affiora timida nella vetrina di qualche libreria la copertina bianca del «Buio nelle notti», battistrada della collana «Il Timavo» che il buon Fraulini ha inventato, scegliendo come numero uno (chissà d'altre parti quanti mugugni e saluti tolti) questi strani versi di uno altrettanto strano, di vita e di scrittura. Apri curioso e leggi. Però che gioia, finalmente! Non miele ma pietra scheggiata, non lamenti esangui su nuvole ma crudi «collages» fino al sospetto di trucco sopraffino che in verità non è. Invece è disordine, e dolore autentico, e speranza ringhiata sottovoce, se mai si può. Ne scriviamo subito, e quelli che sanno e possono e covano ambiziosi dicono: ma come mai? ma non è possibile! Saba sorregge (il titolo), e un po' anche Fredrich March nell'ultimo guizzo accanto alla fulgida Kim Novak (nel mezzo della notte) prima del crawl dentro il whisky. Poi sarà requiem aeterna.

Timido come mammola, Brossi approda quindi anche alle rive inquinate del giornale e della sua «terza». Non pretende, non rompe. Molla i suoi articoli (ma sì, proprio elzeviri) a notte tarda (una manìa, questa) in bustacce di foto della Metro o della Warner, perché intanto, tra amor e dolor, tiene anche rubrica di cinema teatro e arti sul settimanale cattolico. Se lo intravedi e vuoi salutarlo, scappa per le vecchie scale, «rente i muri» come Giotti. Delizioso per noi, aggrediti sempre da telefoni e persone fisiche petulanti e noiose.

* * *

Penultimo Brossi. Fortunato incontro di nuovo a Venezia, già detto ombelico del mondo, e sempre per cinema. Si va in trattoria povera per un boccone e vino tappo corona, ma di fronte c'è un tramonto-crepuscolo da un miliardo di dollari almeno. Racconta senza complessi di abiti avuti in regalo, della mitologica «seicento» strozzata a bolide dall'amico scultore-meccanico, di cose d'Alto Adige sempre formato Hulot. Non una parola che sia una su «Colpi di falcione»; eppure dovevano già esserci in giro le prime bozze corrette. E quindi adesso la sorpresa — ma non tanto, almeno per noi e per i temi — di queste «dieci poesie d'amore tra Ragusa e Trieste», perché un po' già in prosa proprio su questa pagina «terza», amore-odio ingiustificato di tanti. Apre la splendida stele per la madre morta, già apparsa in «Umana», ed è già illuminante patente. «La ritrovo per me non mutata / (le pizzicherei piano piano il naso / per ridestarla da questo sonno più profondo di quello dei tranquillanti). / Invece le porto il vestito di velluto nero / con il quale altre volte era uscita al mio fianco. / La mamma mia bambina / sulle cui mani paffute / ormai marcate dallo scuro sigillo della morte / poso una coroncina del rosario. / Pare una madre badessa un po' imbronciata / per quanto la vita / le ha fatto patire... giovane madre malata di un vecchio figliolo».

Ma è una, la prima. E il resto? Confessione, e non si dovrebbe. Lette proprio a Venezia le altre nove, in quest'autunno di macchie solari, e perciò più inquieto e chiaro e torbido di sempre. Dice ad esempio l'ultima: «mi stringo nel vecchio impermeabile / tra tre giorni, tra cento, la peste sarà finita, / che sarà di noi Hanna?». Suona un campanile per la messa delle sei, e alle nove squilla la fanfara dei lagunari che manda tutti a casa, in congedo. Chiesa e caserma. «Tre giorni di serenità accanto alla mia donna / come ogni bravo borghese di Dublino / ma poi solitudine e inquietudine ritornano: / una telefonata alla sera / che non deve essere troppo insistente né intima. / Sono Brossi... e basta. / Ciao caro, stai bene? / Mi ritrovo ancora una volta seduto come un poveraccio / fuori dal tempio la domenica / come stesse crollando tutto attorno».

Basta. Anche perché è l'ultima delle dieci, e non sarebbe fair-play, come si fa per i «gialli» alla Hitchcock, raccontare degli altri «impermeabili sdruciti». Alla «soffiata» di una eventuale pseudocritica sopravanza la gioia della scoperta, quella di una scrittura immediata, scabra e dolce secondo impeti e respiro, quindi sincera, quindi né sorvegliata né opalina. Che se così fosse, al di là degli interventi cultural cronistici di Shakespeare e Vangelo secondo Giovanni, e sicuramente Godard e Antonioni, capaci, noi, di uccidere Brossi. Perché ci serve così, vero e non finto, proprio con quell'impermeabile sdrucito e vecchio, a piacere. Ecco dunque l'elzeviro con foto, e con simpatia immutata.

Libero Mazzi

Sergio Brossi: «Colpi di falcione» - Lafanicola, edizioni «Italo Svevo», Trieste (pp. 48, L. 1300).



Telefoto Ansa

Roma — Il maestro Enrico Simonetti firma il suo testamento col quale dispone che, per quando morirà, il suo corpo potrà essere fatto oggetto di prelievo terapeutico a norma delle vigenti leggi, da parte dell'Assoc. donatori organi di Bergamo

RIFLESSIONI SUL RECENTE SIMPOSIO SVOLTOSI AL CENTRO INTERNAZIONALE DI MIRAMARE

Se dimette il camice del mestiere anche il fisico può diventare Leopardi

Nel concetto di natura che gli scienziati hanno elaborato nell'ultimo cinquantennio dietro le quinte delle loro teorie e formule, a guadagnare terreno è stato il flusso eracliteo - Situazione fluidificante

Il Simposio che si è tenuto a Miramare nel settembre scorso per festeggiare il settantesimo compleanno del grande fisico inglese Dirac, ha richiamato al Centro Internazionale circa trecento fisici di fama mondiale fra i quali ben cinque premi Nobel. Non avviene spesso che tanti scienziati di altissimo livello si riuniscano per comunicarsi vicendevolmente le loro più recenti concezioni, e perciò si può dire del convegno che esso è stato un avvenimento di grande importanza.

Il tema che doveva dare unità alle varie comunicazioni era stato stabilito col titolo «Lo sviluppo del concetto della natura nei fisici». Malgrado l'importanza del simposio, la celebrità di molti interventi e l'interesse che il tema poteva suscitare, la risonanza che lo avvenimento ha avuto nell'opinione pubblica all'infuori degli ambienti strettamente professionali è stata scarsa in Italia, e a Trieste in particolare.

Non è difficile spiegare questo fatto. I fisici, come gli altri scienziati, sono abituati a lavorare nel silenzio dei laboratori e nelle biblioteche e rifuggono dalla pubblicità. Per di più i loro lavori, per i termini usati e per il simbolismo matematico di cui necessariamente si vestono, sono inaccessibili a chi non è del mestiere. A Miramare, poi, l'unica lingua ammessa era l'inglese senza l'ausilio di traduzioni simultanee, per quanto molti convenuti e conferenzieri non lo parlassero alla perfezione. Infine, anche se il tema del convegno avesse attirato un maggior interesse, questo difficilmente sarebbe stato appagato.

La fisica è essenzialmente analitica e analizza certi aspetti della natura, non il concetto stesso di natura. Essa può trasportare le sue scoperte dall'atomo alla sterminata vastità dell'universo o ai misteri della cellula vitale, ma il concetto della natura lo troviamo molto più chiaro e convincente nella sintesi dell'arte, in una poesia del Leopardi, in una pittura di Van Gogh, in una melodia di Schubert. Ma con ciò non si vuole insinuare che il tema del congresso fosse stato scelto male. Chi riusciva a penetrare dietro le formule esoteriche e le lunghe catene deduttive esposte dai conferenzieri, trovava in questo retroscena un'immensa pletora di concetti profondi; all'ascoltatore restava il compito di coordinarli, organizzarli, articolarli nel proprio ricordo se voleva ricavare un concetto sintetico del mondo naturale. Il fisico, questo concetto unitario, non glielo poteva dare, non perché non lo avesse, ma perché il suo modo analitico di pensare, pur essendo sgorgato dalla sintesi del concetto, esponeva solo le analisi che su questa sintesi si vanno compiendo. Un fisico non potrebbe analizzare se non avesse un concetto sintetico da scomporre. E se nei suoi studi particolari non partisse da questo concetto unitario si troverebbe ben presto in conflitto con i risultati degli altri fisici altrettanto particolari. Il fisico deve partire assieme ai colleghi da un concetto comune che ciascuno illustra ed esamina da un aspetto diverso, e che, con questi esami analitici, sviluppa e modifica. Ma non dal fisico si deve pretendere l'espressione di questo concetto sottostante, bensì lo si deve cercare nell'espressione artistica di cui talvolta anche il fisico è capace quando dimette il camice del suo mestiere.

Ultimi baluardi

Quale è dunque questo concetto della natura che i fisici hanno elaborato in quest'ultimo cinquantennio dietro le quinte delle loro teorie e formule? Direi che il flusso eracliteo ha guadagnato terreno ed ha invaso anche gli ultimi baluardi tenuti dall'essere di Parmenide.

Negli anni seguiti all'emergere delle teorie di Einstein si erano trovate alcune costanti cosmiche assolute, cioè indipendenti dallo stato dell'osservatore, e fra queste, la velocità della luce. Ora il Dirac stesso in una comunicazione affascinante ha messo in dubbio la costanza di queste costanti, che a suo avviso varierebbero nel tempo. E il grande fisico tedesco Jordan, di rincalzo, ha trovato il modo di dimostrare, con l'interpretazione di certi fenomeni naturali, che la costante gravitazionale, cioè l'attrazione delle masse, varia col tempo. Attualmente essa starebbe diminuendo. Se questo fosse vero, le masse della crosta terrestre verrebbero attratte verso il centro con minore forza di quanto non avvenisse in passato, e di conseguenza la densità del globo terrestre diminuirebbe, il suo diametro aumenterebbe e la superficie si espanderebbe. Difatti sembra che ciò sia avvenuto in un tempo astronomicamente neanche tanto lungo, e abbia lasciato tracce profonde nella geografia del nostro pianeta. La superficie terrestre, espandendosi, ha strappato lembi di continenti l'uno dall'altro dando luogo al noto fenomeno della deriva dei continenti, e così il Sudamerica si è allontanato dall'Africa lasciando che le acque dell'Atlantico invadessero l'avvallamento così generato, come l'India s'è allontanata dall'Africa interponendo l'oceano Indiano.

Finora si era creduto che la materia nel cosmo fosse costante, e non potesse né aumentare né diminuire, se non, forse, trasformandosi in energia, la cui quantità nel cosmo sarebbe pure costante. Ora il Dirac viene ad esporre una sua teoria che atomi, cioè materia, vengono a costituirsi, a crearsi, negando con ciò la centenaria teoria della costanza quantitativa della materia ed energia globale.

Un altro punto fermo nel concetto della natura era che il flusso del tempo avvenga in una direzione ben determinata, precisamente nella direzione della cosiddetta «entropia», ossia secondo la direzione del disordine crescente. Ora il prof. Prigogine dimostra che anche il flusso del tempo si può invertire, senza che con ciò si vengano a modificare i fenomeni elettromagnetici e meccanici.

Altra costante nel concetto della natura è che in essa ogni avvenimento debba essere obiettivamente determinato. A questo concetto deterministico Heisenberg, fino dal lontano 1925 — ed era presente al simposio con il suo giovanile vigore — ha contrapposto la sua teoria della indeterminazione che ha costretto i fisici di sostituire alla rigidità del determinismo della meccanica classica la più sciolta probabilità... almeno nel microcosmo dell'atomo.

Domanda filosofica

Così pare che il concetto della natura, come si viene sviluppando nella mente dei fisici moderni, vada sempre più fluidificandosi. E assieme al concetto della natura si vanno fluidificando i metodi con i quali i fisici acquistano conoscenza di essa. C'è da chiedersi — ma è una domanda filosofica — se il fluidificarsi dei metodi del pensiero fisico non sia stato l'origine del fluidificarsi del concetto della natura che scaturisce dal pensiero dei fisici?

In quanto ai metodi, si può osservare un rafforzamento della coscienza sulla ipoteticità delle teorie. Ormai la parola «legge» viene evitata, e si preferisce parlare di teorie, di formule, di intuizioni, di proposte. Nessun fisico considera le teorie come «verità», come scoperchiamento di una realtà coperta. Al contrario, le teorie vengono considerate come ipotesi di lavoro più o meno resistenti al logorio del pensiero, e come tali vengono usate finché servono a risolvere problemi, a spiegare fenomeni, a collegare le spiegazioni fra loro, e vengono scartate o modificate o sostituite con nuove ipotesi quando non assolvono più al loro compito.

In pari tempo l'esigenza sperimentale empirica diminuisce. Con ciò non si vuol dire che il fisico moderno non consideri più lo sperimento come ultima istanza di verifica o di falsificazione (parola di Popper, che purtroppo non è potuto intervenire al simposio come aveva promesso). Ma mentre nel passato non tanto lontano una teoria non meritava tale nome finché non era corroborata dallo sperimento controllabile, oggidì si apprezza in una teoria la vastità dell'intuizione, la capacità esplicativa, l'abbraccio unificante, e si permette persino che qualche osservazione faccia «eccezione», la cui giustificazione si rimanda ad ulteriori approfondimenti.

Si vede quanti stimoli, quanti problemi, ha potuto fornire il convegno di Miramare anche al non-fisico unicamente attento al significato culturale.

Ma a qualcuno è venuto il dubbio che all'altezza di livello della ricerca scientifica non abbia corrisposto il livello della ricerca e prassi etica dei fisici presenti. C'era chi pretendeva che i convenuti discutessero, oltre che delle loro teorie scientifiche, anche delle conseguenze morali e storiche che le loro scoperte avrebbero potuto comportare, e della provenienza dei mezzi di finanziamento per le ricerche. La pretesa non era di certo ingiustificata, specialmente dal punto di vista del marxiano uomo integrale (Ganzmensch). Però è stato giustamente obiettato che una tale discussione avrebbe nociuto alla tranquillità informativa del simposio, avrebbe diviso anziché riunire, e avrebbe certamente allontanato dal convegno molti che fiduciosamente sono intervenuti per progredire e per far progredire la scienza. E credono davvero i critici che i fisici presenti fossero privi di pensiero e di valutazione etica e sociale, e credono davvero che il convegno fosse il luogo adatto per convertire quelli renitenti ad accettare valori controversi? I fisici, come tutti gli uomini, sono uomini integrali che pensano e vivono oltre che per la scienza per l'arte, per la prassi, per l'etica, per la società in cui vivono, per l'economia e, in breve, per il bene. Solo che — lo sappiamo — il bene dell'uomo non è sempre il bene dell'altro, e tanto meno se non si tratta del bene generale ma del bene politico, cioè di parte. Il fisico come Ganzmensch si rende conto dei motivi e delle conseguenze delle sue ricerche e le valuta, ma se le valuta a suo modo si deve permettergli di valutare a suo modo, salvo a persuaderlo a migliore valutazione. Anche questo ci ha fatto comprendere il convegno di Miramare con le varie idee etiche che si sono manifestate all'interno fra i convenuti, e dall'esterno.

Oscar Brunner

SULL' ADRIATICO UNO DEI PRELIBATI « BOCCONI » ITALIANI

«Piadina e prosciutto e in bocca ci hai tutto»

Non è un proverbio e nemmeno uno slogan, ma un suggerimento per continuare a stare al mondo con filosofia e semplificata allegria

Cervia, ottobre

All'imbocco della stradina che porta al mare tagliando la pineta, è ricomparsa la massaia cervese, col suo trabiccolo a ruote, la semplificata cucina dove viene impastata, cotta e venduta la «piadina calda di Romagna». Nel sole, la figura giunonica della donna sembra messa lì, a far da sacerdotessa all'estate, e all'autunno visto che i turisti non si decidono ad andarsene, e lei rimane al suo posto, fedelissima regina di uno dei più stimolanti bocconi italiani.

Sotto la lastra di ferro del fornello, la fiamma, alimentata dalla bombola di liquigas, non avrà magari la purezza del fuoco di Vesta. Ma dal testo dove cuociono i pastelli lunati, vapora una fragranza panica, fatta di sole, di brezza, di mare e d'appetito. Attorno alla piadaiola c'è sempre gente, a far da capannello. Tutti attendono le schiacciate, calde calde, per portarsele via nel foglio sottile di carta giallina. E quando fuori lavora la «azdora» della piadina, nel vicino negozio di alimentari un grosso prosciutto resta inchiodato in pianta stabile tra le fauci dell'affettatrice.

La gente entra in bottega con la piadina che scotta tra le dita, e la formula è ormai sacramentale. «Una fetta!», ordina golosamente il ragazzino. «Una fetta!», chiede la sofisticata signorinella in maxicintura (la minigonna non è più di moda!). «Una fetta!», domanda l'anziana signora. A far eco è anche la tedeschina che non arriva a far liquido il suo italiano di gola: «Una fetta!», sa dire con l'appetitosa inflessione di tutti.

Dietro il banco, il bottegaio cordialone non attende il genitivo. Per chi entra con una piadina tra le dita, «una fetta» non può essere che di prosciutto. E con un fruscio di seta, dal coltello a disco la fetta di prosciutto fiorisce — rosata e corposa — sul foglio di carta oleata.

Come sia nata la piadina è una storia antica, che trascolora nelle nebbie della leggenda. E come e quando la piadina abbia trovato la sua ghiotta perfezione nel prosciutto, nemmeno l'Artusi è riuscito a stabilirlo. Ma un sorridente detto di Romagna afferma perentorio: «Piadina e prosciutto, e in bocca ci hai tutto». Non è un proverbio, e nemmeno uno slogan. E' un canone per *ster 'e mond*, come dicono qui, tra il Santerno ed il mare. Per stare al mondo con filosofica, semplificata allegria.

La piadina è fatta d'acqua, di farina di grano, di un pizzico di sale. E' la versione romandiola del pane testicio latino, la foglia schiacciata non lievitata. Un sapore antichissimo, fatto per agglutinare in bocca una scabra nostalgia di cose primitive. Ma anche i cibi nati sull'alba del mondo ebbero bisogno un giorno del condimento di un pizzico di fantasia. E alla piadina, al suo sapore ruvido e primigenio, questa compiutezza rotonda poteva portarla soltanto il velluto dolce-salato del prosciutto.

Secondo una leggenda della Romandiola latina, i primi empirici del connubio piadina-prosciutto sarebbero stati i soldati romani. Come viveri di compagna, questi erano soliti ricorrere normalmente al pane testicio ed al «perna», un rudimentale prosciutto che — tagliato a grosse trance — ogni soldato, cavalcando, si portava in dotazione sotto la sella. Certo, il sapore di quel «perna» messo a stagionare sotto la barda del cavallo romano che andava alla guerra non doveva avere — ad essere giusti — il sapore delicato del nostro prosciutto di Parma o di San Daniele. Ma la gloria di un mangiare — come diceva saggiamente Pellegrino Artusi — fiorisce anche da un boccone di idea.

Pure il «perna» — del resto — aveva fatto presto a imborghesirsi nel dolce prosciutto di Romagna, delicatamente condito con il sale amaro di Cervia, e messo a stagionare nei fumi delle ampie cucine coloniche, profumate di pinastro. Così, più o meno, è nata questa antica merenda romagnola, un mangiare che resiste a tutte le persuasioni occulte del consumismo, a tutte le sofisticate suggestioni della merenda industrializzata.

Fateci caso, alla prima occasione. Dietro la sua semplificata bancarella, la piadaiola cervese lavora silenziosa ed assorta. E' l'unica ambulante, sulla costa romagnola, a non avere un suo richiamo vocale, una di quelle stentoree cantilene che sono l'inconfondibile insegna di gelatai e venditori di cocco, di bombolonai e pasterellari, di venditori di canditi e (di qui a poco) di caldarroste. La piadaiola non ha bisogno di chiamar gente. La gente arriva da sola. A fermarla basta quel profumo di pasta che cuoce sul testo, una fragranza che chiama il prosciutto e dà sapore al breve intenso giorno di spensierata vacanza.

Gianni Venantino

La rassegna dei libri

Il pensiero del Novecento

Ludovico Geymonat: *Storia del pensiero filosofico e scientifico* - volume sesto: Il Novecento (135 illustrazioni in nero, 24 tavole a colori fuori testo, 1184 pagine, 14.000 lire).

Quest'ultimo volume rappresenta la conclusione coerente del problema implicito nel titolo stesso della opera: filosofia e scienza non vengono cioè considerate come contrapposti territori di ricerca, ma come due facce interdipendenti di un medesimo sforzo conoscitivo.

A man mano che si approfondiscono i problemi del pensiero contemporaneo, emerge la vacuità dello pseudo-conflitto tra le «due culture». Mentre vengono individuate le contraddizioni ed i limiti del tradizionale retaggio umanistico e spiritualistico, emerge come unica cultura in assoluto quella che si esprime nella teoria e nel metodo del materialismo dialettico: «nessun'altra filosofia è riuscita finora a conciliare con altrettanta chiarezza il riconoscimento del carattere essenzialmente relativo di tutti i ritrovati scientifici con il simultaneo riconoscimento — non meno fondamentale — del carattere obiettivo del grandioso patrimonio di conoscenze da essi a grado a grado costruito».

Nell'ambito di queste premesse vengono smentiti gli abili ideologici rappresentati dalla pretesa «neutralità» della scienza, che si inserisce da protagonista nel contesto politico-culturale della nostra società.

Riproducendo la struttura dei precedenti volumi, anche quest'ultimo, saldamente ancorato al suo nucleo teoretico primario, e impegnato allo esame dei problemi di fondo (si vedano le parti dedicate al problema cosmologico e alle audacissime prospettive della biologia), si ramifica nell'indagine di settori specifici: tra i punti salienti del dibattito sono da ricordare il capitolo sull'esistenzialismo e, per quanto concerne più da vicino, quello sul neo-idealismo italiano di Croce e Gentile.

L'attenzione rivolta agli sviluppi della psicologia, della sociologia e della pedagogia è come la pratica traduzione del principio più volte affermato in quest'opera, della presenza sociale e politica del pensiero filosofico e scientifico.

○

Jean-Jacques Rousseau — *Origine della disuguaglianza* — Edizioni Feltrinelli - Milano — Pagg. 107 — L. 600.

Per ragioni tecniche la rubrica «Discopanorama» verrà pubblicata domani.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SCUOLE SENZA PRESIDI E INSEGNANTI

DESERTE LE AULE PER UNA SETTIMANA

Ieri e oggi le prime due giornate di cattedre vuote: quindi le feste e niente lezioni l'8 e il 9 novembre

Scuole secondarie pressoché senza presidi e professori, ieri, per lo sciopero di due giorni proclamato dalle organizzazioni autonome di categoria. A Trieste circa il 70 per cento degli insegnanti non si è presentato in aula: è un dato approssimativo, ma molto vicino al vero, che corrisponde alle indicazioni fornite dai sindacati stessi e a quelle emerse da un'indagine da noi svolta in un certo numero di scuole medie e superiori.

Appare meno vicino alla realtà, invece, il dato reso noto dal Provveditorato agli studi, e che indica in una misura che va da un minimo del 23 a un massimo del 64 per cento (a seconda dell'ordine di scuole e del personale insegnante di ruolo o non di ruolo) le percentuali comunicate al Ministero. Questa disparità nelle cifre si spiega in buona parte considerando che il Provveditorato calcola le astensioni in rapporto a tutto il personale insegnante, mentre i dati forniti dai sindacati e quelli da noi raccolti si riferiscono a quei professori che ieri avrebbero dovuto tener lezione e non l'hanno invece fatto.

In ogni caso la prima delle due giornate di sciopero ha coinvolto in misura piuttosto massiccia quasi tutti gli istituti, e in modo particolare le scuole medie di primo grado. In queste ultime la percentuale degli scioperanti ha raggiunto in alcuni casi punte molto elevate, anche del 90 per cento, come alla «Brunner», dove ben 39 professori su 40 non si sono presentati. Caso opposto alla «S. Benco», dove invece soltanto un insegnante su 30 ha scioperato.

In previsione di una forte partecipazione degli insegnanti all'agitazione, molti genitori hanno preferito tenere a casa i loro ragazzi o, nel caso dei più piccoli, quelli delle prime classi della scuola media, li hanno accompagnati davanti agli ingressi attendendo di avere ulteriori notizie. In alcuni casi, là dove l'astensione dei professori si è rivelata più alta, molti studenti sono stati autorizzati a far ritorno a casa; in altri hanno fatto lezione soltanto le classi «coperte», e in altri ancora si sono raccolte più classi in una sola aula o si è provveduto con sostituzioni di emergenza ricorrendo ai professori disponibili. Nel complesso, comunque, tranne qualche rara eccezione, le lezioni si sono svolte in misura ridotta, per un'ora o due in genere.

Situazione pressoché analoga negli istituti superiori: oltre ai professori, sono rimasti a casa molti studenti, e le lezioni si sono fatte nel limite del possibile e comunque ad orario ridotto.

Per oggi è molto probabile che la situazione si faccia ancora più pesante: alcuni professori che non hanno scioperato ieri forse ci ripenseranno e molti studenti, viste come sono andate le cose, si concederanno un giorno di vacanza in più.

Per la scuola media e superiore, si è iniziata una lunga vacanza, in parte prevista e in parte realizzata sino al 9 novembre. Aule deserte per una settimana, mentre non è possibile prevedere quando la situazione potrà ritornare alla normalità, dal momento che l'8 e il 9 ci saranno altri due giorni di sciopero, che interesseranno anche le elementari, proclamati questa volta dalle federazioni aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

La lista del PSI

E' stata presentata ieri la lista dei candidati del PSI, che riporta — in ordine alfabetico — i seguenti sessanta nominativi:

Balzano Tullio, Barzan Ornello, Benedetti in Haglich Sabina, Bietti Margherita in Invernicci, Caristi Salvatore, Carulli Giuseppe, Catanzaro Antonino, Ciani Gianfranco, Clarici Darno c/o Del Senno, Cociancich Severo, Cok Marcello, Cuzzi Paolo, Decleva Gianni, Deffar Fulvio, De Giorgi Mario, De Rota Ermenegildo, Del Tutto Fulvio, Di Massa Duilio, Fabricci Servillo, Gabrovec in Pahor Maria, Gallina Marco, Giancotti Vincenzo, Giuricin Giovanni, Gullini Marcello, Hrescak Dusan, Kervin Roberto, Lachi Marco, Luzzatto Tullio, Magagna Albino, Magajna Mario, Krismancic Ivan, Mantani Romano, Merzek Giovanni, Miani Livio, Millo Marino, Mislei Giordano Bruno, Morelli Guido, Pesante Livio, Petrucco Fabio, Postogna Giovanni, Robba Aristide, Roli Giancarlo, Rotondaro Domenico, Ruan Vittorio, Saraval Dino, Sartoretto Matteo, Scortecci Vittorio, Seghene Augusto, Sepin Claudio, Sturani Paolo, Tarantino Pietro, Tringale G. Lucio, Turitto Michele, Terpin Emilio, Todero Franco, Trigona Rodolfo, Vascotto Italo, Visentin Pasquale, Zanini Aldo, Zupin Mario.

FESTIVITA' DI NOVEMBRE

Gli orari dei negozi

OGGI, MARTEDI' 31 ottobre: apertura normale. I panifici dalle 7.30 alle 13 e dalle 17 alle 19, e le macellerie dalle 7.30 alle 13 e dalle 17 alle 19.30.

DOMANI, MERCOLEDI' 1.o novembre, festa di Ognissanti: chiusura di tutti i negozi, ad eccezione delle panetterie (che resteranno aperte dalle 7.30 alle 13) e dei fiorai (che potranno aprire dalle 8 alle 13) mentre nei pressi dei cimiteri la vendita di fiori sarà esercitata dalle 7.30 alle 17. Le rivendite di giornali saranno aperte fino alle 14.

GIOVEDI' 2 novembre, commemorazione dei Defunti: apertura normale di tutti i negozi, con facoltà di protrarre l'apertura serale fino alle 21, mentre le macellerie saranno aperte solo il mattino dalle 7.30 alle 13 e gli esercizi da barbiere e parrucchiere saranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 19. Le panetterie dalle 7.30 alle 13 e dalle 17 alle 19.

VENERDI' 3 novembre, festa del patrono San Giusto: chiusura di tutti i negozi, a eccezione di quelli dell'alimentazione che saranno aperti dalle 8 alle 13 (le latterie dalle 7 alle 12, le panetterie dalle 7.30 alle 13, con doppia panificazione, le macellerie dalle 7.30 alle 13 e le pescherie dalle 8 alle 14).

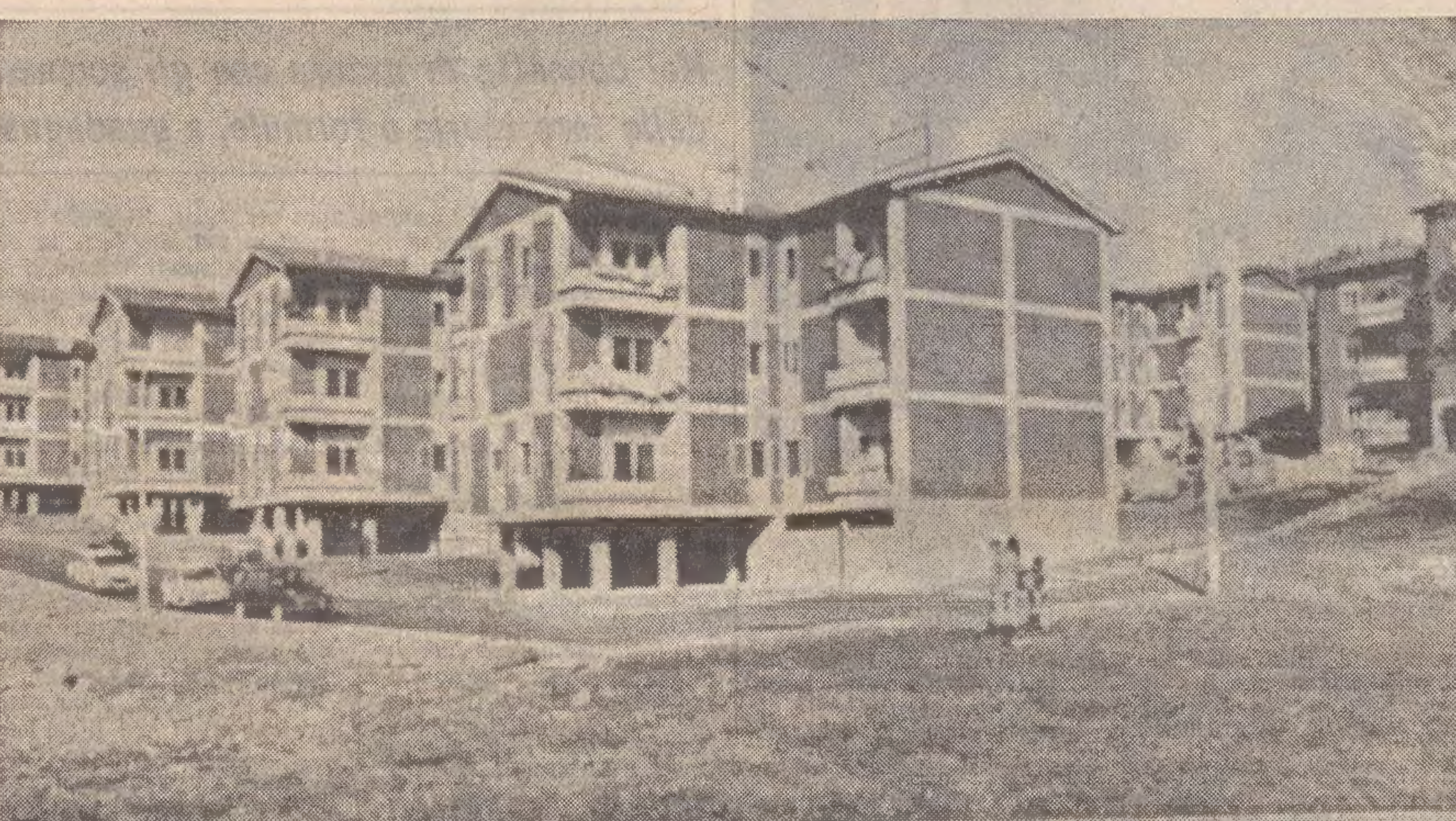
SABATO 4 novembre, anniversario della Vittoria: chiusura di tutti i negozi, fatta eccezione per le latterie (che resteranno aperte dalle 7 alle 12). Le rivendite di giornali saranno aperte fino alle 14.

DOMENICA 5 novembre: chiusura di tutti i negozi come nelle altre giornate domenicali, ma comprese le latterie (aperte invece, al solito, le panetterie, le pasticcerie, ecc.). Le rivendite di giornali saranno aperte fino alle 13.

I PUBBLICI ESERCIZI i cui turni settimanali di chiusura coincidono con le festività dell'1, 3 e 4 novembre non sono obbligati ad osservare la chiusura: questa avrà pertanto, nelle giornate indicate, carattere del tutto facoltativo.

STAMANE BENEDIZIONE DELLE NUOVE CASE DELL'O.A.P.G.D.R.

PRIMO INSEDIAMENTO A ROZZOL MELARA



(«Giornalfoto»)

Oggi alle ore 11, presenti le autorità, verranno benedette le case del nuovo complesso edilizio di Rozzol Melara (via Marchesetti), costruite dalla Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Si tratta di 6 edifici, per complessivi 72 alloggi, il cui costo ascende a 470 milioni di lire, reperiti sul Fondo Trieste. Nei pressi si trovano in via di ultimazione altri 39 alloggi, costruiti con legge regionale e per una spesa di 360 milioni.

Si tratta, in questo caso, del primo insediamento nella nuova zona residenziale di Rozzol Melara.

A.C.E.G.A.T. - SERVIZIO TRASPORTI

COMUNICATO

Da mercoledì 1.o novembre verranno gestite dall'Azienda le seguenti linee urbane, già esercite dalla Società SAP:

linea 33: Campanelle - Largo Barriera Vecchia (ex C)
linea 34: Poggi S. Anna - Largo Barriera Vecchia (ex D)
linea 35: Longera - Piazza Oberdan (ex L)
linea 36: Miramare - Barcola (ex M)
linea 37: Raute (Cattinara) - Largo Barriera Vecchia (ex R)
linea 38: Sanatorio Opicins - via Beccaria (ex S)
linea 39: Trebiciano - via Cicerone (ex T).

Il servizio verrà svolto a due agenti, però i biglietti saranno emessi da apparecchiature automatiche e quindi i passeggeri dovranno essere muniti di monete da lire 50 o da lire 100.

Le tariffe saranno quelle in vigore sulla rete ACEGAT per le linee da una tratta (tariffa base lire 50) eccettuata la linea «39» (Trebiciano - via Cicerone) per la quale il percorso sarà diviso nelle seguenti due tratte: da Trebiciano - Basovizza al bivio Dazio e dal bivio Dazio a via Cicerone.

Pertanto i passeggeri che dovessero proseguire oltre il Dazio, in ambo i sensi, dovranno munirsi del biglietto da due tratte (lire 100) presso il secondo distributore posto in vettura. Questo distributore funziona esclusivamente con monete da lire 100.

Per il rilascio delle tessere di abbonamento e degli altri documenti di viaggio non emessi in vettura, gli utenti potranno rivolgersi presso la sede aziendale in via Genova 6.

Si precisa che i titolari di abbonamento RETE potranno usufruire delle nuove linee aziendali senza altre formalità.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucilla — Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 16.53; la luna nasce alle 0.54 e cala alle 14.15.

Ieri: temperatura massima 19,4, minima 14,8; pressione mb. 1020,2 in aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 14,7.

Maree — OGGI: alta alle 6.15 con cm 36 e alle 18.10 con cm 8 sopra il l.m.; bassa alle 13 con cm 18 sotto il l.m. - DOMANI: alta alle 6.50 con cm 41 e alle 19.05 con cm 15 sopra il l.m.; bassa alle 0.05 con cm 28 e alle 13.25 con cm 29 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 8.30 alle 19.30): A. Barbo, piazza Garibaldi 4, tel. 790015; Di Gretta, via Bonomea 93, tel. 410515; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 795152; S. Luigi, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 793395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 796252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ATTESO DALLA RIUNIONE ODIERNA

Il parere del CRES sul piano urbanistico

Nel documento regionale si dovrebbe riconsiderare il ruolo della nostra città

Si riunirà questo pomeriggio a Trieste il Comitato regionale economico e sociale (CRES), presieduto dal prof. Casolo di Pordenone, che concluderà le consultazioni e i dibattiti finora sviluppatisi sull'ipotesi di piano urbanistico regionale. Il CRES — che a breve scadenza formulerà il suo parere anche sul secondo programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1971 - 1975 — perverrà alla formulazione di un documento, che sarà posto ai voti appunto questo pomeriggio. Parteciperanno alla riunione i presidenti delle otto zone socio-economiche in cui è stato ripartito il territorio regionale (il comitato della Trieste - Monfalcone - Gorizia è presieduto dal sindaco Spaccini) ed i rappresentanti delle categorie economiche, imprenditoriali e dei sindacati.

Trieste appariva finora, purtroppo, negletta in quest'ipotesi di piano urbanistico, che appunto per questo è già stata oggetto di numerose critiche; in particolare sono state lamentate le lacune riguardanti il riconoscimento di un ruolo e di una funzione alla nostra città, in particolare per la mancanza di un discorso organico per Trieste che è soprattutto portuale ed emporiale, ma che ha aspetti che riguardano tutti i settori economici. E' stato inoltre più volte rilevato, nelle varie sedi tecniche e categoriali triestine, che si tratta di un'ipotesi di piano la quale si limita a delle constatazioni di fatto anziché fornire indicazioni incentivanti, e quando considera Trieste lo fa — è stato criticato — con caratterizzazioni vincolistiche e limitative.

Ora, di quest'ipotesi urbanistica regionale già si sono lamentati, nelle precedenti riunioni del CRES, i vari responsabili dei settori economici cittadini, che hanno avuto modo di suggerire rimedi ed avanzare proposte; sul singolo problema dell'autoporto di Farnetti sono intervenuti ad esempio, con argomentazioni critiche, il presidente dell'Ente porto, Franzil, l'ing. Tombesi in rappresentanza delle categorie agricole, il direttore dell'Unione commercianti Geppi; si sa anche di una dettagliata e motivata memoria presentata dall'ing. Canarutto, a sostegno delle istanze degli imprenditori.

E' pertanto da attendersi che nella riunione del CRES di questo pomeriggio emerga — al tirar delle somme — dal documento, parere che verrà presentato al voto, una nuova considerazione sul ruolo di Trieste: cioè se l'organismo regionale abbia dato rispondenza adeguata alle istanze di un discorso organico per la nostra città, o quanto meno una maggiore considerazione delle sue particolari esigenze.

LE TRADIZIONALI RICORRENZE DI NOVEMBRE

APPUNTAMENTO CON I GIORNI DEL DOLORE E DELLA GLORIA

Raccolta di garofani tra le scolaresche e fiori sulle foibe
Solenne cerimonia a Redipuglia - Caserme aperte al pubblico

Novembre, giorni di festa e di ricorrenze tristi: il tradizionale appuntamento di tutti noi con queste date che si susseguono in così breve spazio di tempo si ripeterà anche questo anno nei riti e nelle cerimonie che ci sono divenuti familiari, e che fanno parte viva e così importante della vita di tutta la città. Nei cimiteri si onoreranno i Caduti delle guerre, affratellati in un solo omaggio, e si ricorderanno i propri cari defunti; si celebreranno nei templi i sacri riti e si festeggeranno, nei luoghi che ci rammentano la nostra storia, le tappe di un lungo cammino.

Già oggi avranno luogo le prime cerimonie. Dopo la tradizionale raccolta dei garofani nelle scuole cittadine, le dame del Comitato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate deporranno i fiori sulle foibe di Basovizza e Monrupino e sulle tombe militari dei cimiteri di Sant'Anna, Prosecco e Aurisina.

Domani, solennità di tutti i Santi, messe solenni verranno celebrate in tutte le chiese cittadine e particolari riti saranno officiati nella cattedrale di San Giusto, presente lo stesso Arcivescovo mons. Santin, e a Sant'Antonio nuovo. A Muggia ci sarà la tradizionale commemorazione dei Caduti della guerra di liberazione, promossa da quella Amministrazione comunale, con deposizione di corone d'alloro e la celebrazione di una messa nella cappella del cimitero.

Giovedì, 2 novembre, sarà la giornata dei defunti, una ricorrenza trists e occasione di un lungo pellegrinaggio. A cura del Comune corone d'alloro verranno deposte alle lapidi e ai cippi che, in vari punti della città, ricordano il sacrificio di tanti Caduti triestini. Sul colle di S. Giusto, organizzata dal comando del Presidio militare, ci sarà una cerimonia di onoranze ai Caduti con la partecipazione delle massime autorità e presente un reparto in armi del 151.o reggimento «Sassari». Verrà anche celebrata una messa in cattedrale, mentre corone d'alloro saranno deposte al monumento ai Caduti, nei cimiteri di guerra di Prosecco e Aurisina.

Venerdì 3, in cattedrale, ci sarà il solenne pontificale per San Giusto, patrono della città, mentre in piazza Unità, alle 11.50, mons. Santin impartirà la benedizione ai due nuovi Micheze e Jacheze. Una corona d'alloro, sempre a cura del Comune, verrà deposta nel pomeriggio, alle 16, al molo Bersaglieri.

Sabato 4 novembre, ricorrenza della vittoria, autorità civili e militari, associazioni combattentistiche e d'arma parteciperanno alla solenne cerimonia al sacrario di Redipuglia. Altre cerimonie (di cui daremo il dettaglio) seguiranno durante la giornata.

LA GIORNATA DEL RISPARMIO

Premiazioni alla C.R.T.

In coincidenza con la Giornata mondiale del risparmio, questa sera alle 18 avrà luogo, presso la sede centrale della Cassa di Risparmio, la cerimonia della premiazione degli insegnanti benemeriti, dei vincitori del referendum a premi indetto quest'anno e delle classi che si sono distinte nella iniziativa «Scuola e risparmio» sviluppata lo scorso anno scolastico. Nell'occasione verranno assegnati anche gli speciali sussidi di studio erogati dalla Cassa agli alunni delle scuole medie superiori.

Contatti triestini del sottosegretario Corti

Nel quadro di una visita alla nostra regione, il sottosegretario alle partecipazioni statali, on. Bruno Corti, è stato ieri a Trieste dove, dopo aver visitato la sede della direzione generale dell'Italcantieri e dopo esser stato nello stabilimento navale di Monfalcone, si è a lungo intrattenuto all'Arsenale triestino-San Marco, accompagnato dal presidente ing. Lippi, dal dott. Cucchiarelli e dall'ing. Guiotti.

Successivamente il sottosegretario è intervenuto in Prefettura ad un incontro con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali, convocato dal Commissario del Governo, Prefetto Abbrescia. Nel corso dell'incontro sono stati esposti al rappresentante del Governo i problemi più urgenti dell'economia triestina, e in particolare la situazione dell'Arsenale-San Marco, per il quale i sindacati hanno chiesto l'assunzione in proprio da parte dell'IRI della costruzione del bacino di carenaggio per superare l'attuale impasse. Sono state anche prospettate all'on. Corti le preoccupanti prospettive legate ai problemi della marineria.

ATTESI NUOVI SVILUPPI

Riunito il consiglio della facoltà di medicina

Si è riunito ieri, come annunciato, il consiglio della Facoltà di medicina e chirurgia, che ha esaminato — nell'imminente inizio dell'anno accademico — lo stato delle strutture didattico-assistenziali della Facoltà stessa, in relazione alla stipula delle convenzioni.

Si attende per oggi un comunicato ufficiale dei lavori. A quanto comunque è dato di sapere, la facoltà si è inserita nell'azione promossa dagli aiuti e assistenti universitari che operano negli istituti clinici del Maggiore, e che hanno proclamato uno sciopero ad oltranza dal 6 novembre se, nel frattempo, non si sarà giunti finalmente alla firma della convenzione.

I sacri riti in cattedrale e a Sant'Antonio

Domani, dopodomani e venerdì, sono in programma i tradizionali riti che vengono celebrati ogni anno nelle chiese cittadine in occasione della solennità di tutti i Santi, della ricorrenza dei morti e della festa del Patrono.

CATTEDRALE DI S. GIUSTO

DOMANI: ore 10: pontificale del preposito della cattedrale mons. Luigi Salvadori con l'assistenza dell'Arcivescovo mons. Santin. La cappella civica eseguirà la Messa di Wagner in si bemolle «KV 275».

GIOVEDI': 9: liturgia delle Ore; 10: concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo; 11.30: messa di suffragio per i Caduti in guerra; 17: primi vesperi pontificali in onore di S. Giusto e processione delle reliquie.

VENERDI': 10: solenne pontificale dell'Arcivescovo con omelia. La cappella civica eseguirà la Messa in re maggiore di Dvorak; 17: secondi vesperi pontificali e riposizione delle reliquie.

S. ANTONIO NUOVO

DOMANI: 10: messa solenne, nel corso della quale la cappella corale eseguirà la «Missa benedicamus Domino» di Lorenzo Perosi a 4 voci ed organo.

GIOVEDI': 10: messa da requiem; 19: concelebrazione, da parte del parroco e di altri sacerdoti, di una messa in suffragio dei defunti, che darà inizio all'Ottavario.

INIZIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA D.C.

COLOMBO: «PROBLEMI DA RISOLVERE E UNO SVILUPPO CHE VA ACCENTUATO»

Il ministro Emilio Colombo, che ieri ha inaugurato la campagna elettorale della DC, ha invitato gli elettori ad «esprimere un giudizio sull'operato dell'amministrazione comunale, il cui bilancio positivo è testimoniato — ha detto — dalle realizzazioni e dai risultati raggiunti. Certo — ha soggiunto — restano problemi da risolvere e un cammino di sviluppo da accentuare, ma per Trieste è stato formulato un programma in corso d'attuazione, nonostante che taluni ostacoli abbiano ritardato alcune realizzazioni. Non si può dire che sia mancata una politica dell'Italia verso Trieste. Ma Trieste, per la sua collocazione geografica, le sue tradizioni culturali, la sua storia, non può limitarsi ad esprimere un voto privo di valutazioni politiche di carattere anche più generale.



(«Giornalfoto»)

Il ministro Colombo ripreso ieri al comizio della D. C.

«Su questo piano, in una città come Trieste, emergono innanzitutto — ha continuato Colombo — elementi di carattere internazionale. L'interesse della città e del suo entroterra è stato ed è per un sistema di pacifici rapporti con i paesi vicini e più in generale con i popoli europei. A tal fine, credo che abbiano proficuamente operato — ha detto — governi democratici quando si sono posti lo obiettivo, e l'hanno raggiunto, di una normalizzazione, e poi dell'intensificazione e dello sviluppo dei rapporti fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia e la Jugoslavia.

«Ma per Trieste, come per l'intero paese, essere inseriti in un assetto internazionale stabile e pacifico non basta. Oggi le condizioni economiche italiane limitano fortemente — ha continuato l'esponente democristiano — la possibilità per il nostro paese di svolgere un ruolo positivo nell'assetto internazionale: occorre pertanto riprendere slancio, ridare vigore alla nostra economia. Ma per questo è necessario un clima di stabilità e chiarezza politica.

«Il governo che nelle difficili circostanze della prima metà dell'anno si è potuto costituire, opera con impegno — secondo Colombo — per affrontare i più urgenti problemi, e ad esso va riconfermata la leale solidarietà di quanti sono impegnati a impedire un deterioramento della situazione. Ma in una città come Trieste, di così nobili tradizioni democratiche, sarebbe grave tacere — ha proseguito il ministro — i rischi ai quali è esposta oggi la nostra vita democratica, accerchiata da destra e da sinistra, con margini che rischiano di diventare esigui e argini che rischiano di diventare fragili».

Dopo aver indicato il pericolo delle violenze di destra, che «sconvolgono l'ordine e attentano alle istituzioni repubblicane», e della volontà d'inserimento nelle maggioranze da parte del PCI, Colombo ha indicato anche il rischio di fare proprio del PCI la forza egemone di tutta l'opposizione di sinistra; perciò ha concluso ponendo in dubbio l'utilità per la DC di «innalzare barriere fra i partiti, pure di diversa ispirazione, che hanno già provato la loro disponibilità democratica e che, pur con incertezze ed errori, hanno per lunghi periodi collaborato».

Il ministro Colombo era stato presentato al pubblico che gremiva la sala cinematografica dal sindaco Spaccini, il quale ha in particolare sollecitato l'interessamento di Colombo per la sede a Trieste di un dipartimento della progettata università mondiale. Presenti anche gli on.li Belci e Bologna e i dirigenti provinciali del partito.

STATO CIVILE

MORTI: Metton Francesco, a. 77; Grazzini ved. Cimatti Lelia, 77; Lombardo Edoardo, 77; Pipan Cesare, 37; Milcovich Lorenzo, 80; Zappetti in Ptazek Rosalia, 79; Maraspin Giuseppe, 71; Cleva Umberto, 69; Dolce in De Giorgi Elena, 66; Razem in Krizmancic Francesca, 81; Micolic Agostino, 62; Zacchigna Giuseppe, 77; Calabria Giovanni, 76; Caporali Anita, 77; Mottica ved. Balos Caterina, 84; Savini Mario, 76; Fanelli in Amodio Maria, 72; Toso Arturo, 71; Grini Samuele, 90; Capudi Rodolfo, 64; Sorrentino in Cistlin Mariantonia, 70; Vattovaz in Sandrin Elena, 66.

I NUOVI MICHEZE E JACHEZE AL POSTO DEI POPOLARISSIMI PREDECESSORI

Ritorno in cordata sulla torre dell'orologio

I nuovi Micheze e Jacheze sono ormai al posto dei loro popolarissimi predecessori: ancora un paio di giorni di lavoro in cima alla torre municipale, poi le prove del meccanismo e finalmente, venerdì a mezzogiorno, la città tornerà ad ascoltare il tradizionale «din don», dopo mesi di un lungo silenzio.

Le due nuove statue e la campana, pur essa rifusa, sono state issate ieri mattina sulla facciata della torre con una laboriosa operazione protrattasi per varie ore e seguita, in tutte le sue fasi, da una folla di curiosi raccoltasi già di buon'ora in piazza Unità.

Dopo esser rimasto esposto al pubblico da sabato, insieme a quello vecchio (che ora finirà in un museo cittadino), il nuovo gruppo forgiato dalla Fonderia veronese ha raggiunto la sua sede portato in alto da una poderosa gru, veramente unica nel suo genere, che ha polarizzato buona parte dell'attenzione del pubblico: una macchina mastodontica, con un enorme braccio lungo 44 metri e in grado di sollevare con tutta facilità 75 tonnellate di peso.

Micheze e Jacheze e la campana, che pure hanno un peso considerevole (circa mezza tonnellata l'uno i due automi e oltre settecento chili la seconda), sono stati imbragati e sollevati come fossero piume. Quasi tutta la mattinata è trascorsa nelle operazioni di montaggio delle sezioni di cui si compone il braccio della gru e soltanto pochi minuti prima delle 14 Jacheze ha preso il volo verso la cima della torre. Poi è stata la volta della campana e quindi Micheze, mentre i vigili urbani provvedevano a tener sgombra la parte antistante il municipio allontanando la gente che voleva farsi sotto. Decine e decine di fotografi dilettanti hanno voluto fissare sulla pellicola le immagini della suggestiva operazione, dandosi da fare, nelle posizioni più strane, per coglierne i momenti più belli. Poi, dopo circa tre quarti d'ora, tutto è finito: si è incominciato a smontare la gru e la gente piano piano, gettata un'ultima occhiata verso la torre, se ne è andata.

E in cima alla torre, fino a sera, sul piedistallo sovrastante il grande orologio, è stata una vera fucina: il bagliore della fiamma ossidrica squarciava l'oscurità richiamando la attenzione dei passanti.

Venerdì a mezzogiorno dunque, dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo Santin, Micheze e Jacheze torneranno a far sentire il loro battito. Auguriamoci che siano ancora molte le generazioni che possono ascoltare il «din don» con animo pieno di serenità e di simpatia.





(Servizio di «Giornalfoto»)

La difficile «cordata», resa possibile dalla potente e altissima grù. Qui sopra, la bronzea campana sale verso la torre, mentre il pubblico osserva l'operazione con interesse e curiosità

In vetta alla torre: l'arrivo e la sistemazione delle due statue

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

S. Giovanni ospedale aperto: cerchiamo tutti di «capire»

«In seguito agli articoli sull'Ospedale psichiatrico di Gorizia e alle dichiarazioni del dott. Casagrande, già direttore incaricato del medesimo ospedale del 21 e del 22 ottobre corrente e alla dichiarazione del presidente della Provincia di Trieste, dott. Michele Zanetti, apparso in precedenza sul "Piccolo" il 23 giusco scorso, e alla precisazione che ne è seguita in data 30 giugno, da parte del prof. Mario Dobrina, mi permetto aggiungere la mia modesta e obiettiva parola. All'Ospedale psichiatrico di San Giovanni di Trieste, purtroppo, io sono di casa, avendo colà ricoverata, da ben trentadue anni, una stretta parente; quindi, sono... al di qua della barricata.

«In tutto questo tempo ho potuto constatare, e constato, l'opportunità dei mezzi terapeutici, esercitati da neurologi e psichiatri di alto valore professionale e di grande senso di umanità, coadiuvati da ottimo personale infermieristico, generico e specializzato.

«Prima degli attuali medici, posso citare il prof. Sai, il prof. Dobrina, il prof. Costantinides, il prof. Licen, il prof. Donnini, il prof. Gopcevich, i dottori Missaglia, de Ferra, la dott. Ravis, la dott. Maziori e altri ancora, di cui adesso — e mi dispiace — mi sfugge il nome. E' vero che gli attuali collaboratori del prof. Basaglia sono giovani; taluni, credo, freschi freschi di laurea; ma non credo che, perché tali, e perché ancora senza un nome prestigioso, siano meno capaci di chi li ha preceduti.

«E' vero che da moltissimo tempo si è instaurata l'apertura, adibendo i ricoverati a lavori intellettuali e manuali, vedi calzoleria, officina, sartoria, legatoria di libri, falegnameria, giardinaggio, e questo per tenerli occupati e risvegliare in loro l'interesse e la competizione; istituendo passatempi dilettevoli, quali spettacolini d'arte varie, la festa dell'ultimo dell'anno, dell'ultimo di Carnevale, dell'anguria per Ferragosto, il gioco del calcio, feste campestri con gare, la sagra dell'uva, cinematografo, tennis, e altro.

«Ma è altrettanto vero che oggi questa terapia è stata ampliata, moltiplicata, realizzata con più larghe vedute. Positive, senz'altro, le assemblee di comunità siano esse di reparto, giornaliere e settimanali; siano quelle mensili, dove si incontrano, nella prima, medici, ricoverati e infermieri; nelle seconde, i medici con i familiari e i ricoverati, in entrambe, vengono serenamente e amichevolmente discussi, interpretati, consigliati i problemi, gli interessi, i desideri degli ospiti di questo istituto psichiatrico; allo stesso scopo è stato istituito un centro sociale; è stato creato un giornalino quotidiano interno, che è redatto e compilato dagli stessi degenti e infermieri, dal simpatico titolo « Blip - Blip » che viene stampato in proprio, più precisamente, ciclostilato.

«Ospedale aperto nel senso letterale del termine: non esistono più porte chiuse a chiave, cancelli sbarrati, finestre a chiavistello, giardini recintati. Si vuole determinare nella mente di questi ospiti la consapevolezza, la coscienza di essere cittadini, come tutti gli altri, a tutti gli effetti civili e legali, e non degli emarginati, come esseri di un altro pianeta dei quali, noi, i savi (?) ci si guarda con diffidenza, con paura. In molti casi si applica loro l'articolo 4; possono uscire liberamente, accompagnati dai familiari e anche soli, se le loro condizioni psichiche e fisiche glielo consentono.

«Questo nuovo sistema di cura, cioè la socioterapia e la psicoterapia, al nostro Psichiatrico, si è instaurato da poco più di un anno, da quando cioè il prof. Franco Basaglia con la sua équipe di collaboratori, ne ha dato l'inizio e l'avvio. Il prof. Basaglia ha scritto profondi e illuminati trattati del genere, già tradotti in varie lingue e del sistema ne è il vessillo.

«In Italia, a Maggiano, in quel di Lucca, esiste da moltissimi anni, un istituto psichiatrico alla cui direzione sta il prof. Mario Tobino, che da ben trenta anni ha istituito il sistema dell'ospedale aperto. A chi può interessare, dirò che Mario Tobino non è soltanto un valente e coscienzioso psichiatra, ma anche poeta-scrittore: i suoi temi ricorrenti sono storie, racconti ambientati in questi istituti. Con l'ultimo, "Per le antiche scale", edito da Mondadori, ha vinto recentissimamente il Premio Selezione Campiello 1972.

«Aggiungo ancora che Sergio Zavoli, il giornalista televisivo, nel suo acuto, piacevole, talvolta patetico "Viaggio intorno all'uomo", pubblicato la prima volta nel 1969, edito dalla SEI, in cui traccia dei profili di uomini e di avvenimenti del nostro tempo, sulla scena mondiale, che hanno lasciato un segno, un peso incancellabile nella vita economica, sociale, politica, sanitaria, religiosa dell'umanità, dedica un interessante servizio-intervista al prof. Basaglia e agli ospiti dell'Istituto psichiatrico di Gorizia.

«Oggi si parla tanto di ecologia, di "habitat". E' indubbio che l'ambiente condiziona l'individuo, positivamente o negativamente, e questo lo proviamo un po' tutti: nello ambito della famiglia, nella cerchia delle nostre amicizie, sul posto di lavoro. L'ambiente spiritualmente chiuso, monotono, scialbo, anonimo, privo di interessi e di incentivi, influisce negativamente sull'individuo, già sano; a maggior ragione su persone dal sistema nervoso labile.

«Tutti i rinnovamenti portano all'incredulità, allo scetticismo, alla seccatura. Non si dimentichi che l'abitudine è la seconda natura dell'uomo. E quando l'abitudine vacilla sino ad essere atterrata, il parente del ricoverato rimane sciocato. Ma passato il primo attimo di perplessità, di sconcerto e lasciato il passo al raziocinio, al buon senso, all'obiettività, ci si persuade che il sistema è buono.

«Oggi il nostro Psichiatrico è all'avanguardia in questo campo e non è soltanto un luogo di cura: è un centro di studi, al quale convergono studenti, medici, assistenti sociali e sanitari, sociologi, psicologi, psicanalisti, per seguire dei regolari corsi di studio, per approfondire le loro cognizioni, per arricchire le loro ricerche, per completare le loro indagini. E non vengono soltanto dall'Italia, ma anche dall'estero, persino da oltre Oceano. E questo è un vanto per la nostra Trieste!

«Io sono convinta che senz'altro la nuova terapia porterà i suoi buoni frutti; la semina ha già dato raccolti modesti, ma incoraggianti: si vedono già dei lievi, ma commoventi miglioramenti. Certo necessita andare adagio, a gradi, "cum granu salis"; vagliare caso per caso, con molta severità, e molta cautela, perché l'applicazione improvvisa e violenta potrebbe raggiungere l'effetto opposto e distruggere d'un sol colpo il lavoro di anni.

«Se in queste infelici creature — e qui mi riferisco ai casi più gravi, quasi recidivi, fortunatamente pochi — c'è un solo, piccolissimo spiraglio di luce, ebbene, per questa infinitesima probabilità, io dico che si devono tentare tutti i mezzi per riportarle in superficie. E' un dovere sociale e fraterno di tutti.

«E' per questa lotta, che oggi, sù, al nostro Ospedale di San Giovanni, si combatte con costanza ed entusiasmo. Grazie per l'ospitalità Lidia Parmicini».

Insediati i consigli di vigilanza dell'Opera profughi

Sono stati insediati i consigli di vigilanza delle istituzioni triestine dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati. Questi importanti organismi, che affiancano il consiglio d'amministrazione dell'Opera, sono presieduti dal prof. Klugmann per le case di riposo, dal prof. Angioletti per il Convitto «Nazario Sauro», dal prof. Fidenzi per le case del fanciullo, e sono composti da esperti, da rappresentanti delle associazioni di categoria e, per gli istituti educativi, da rappresentanti delle famiglie.

A nome del presidente prof. Manuelli, il segretario generale dell'Opera, Clemente, ha espresso ai presidenti ed ai membri dei consigli la profonda riconoscenza dell'Opera per la disinteressata preziosa collaborazione, in un settore nel quale gli interventi interessano quasi duemila tra minori e anziani.

Tragico gesto

In un momento di sconforto Virmerio Giussani, nato 45 anni fa a Milano, si è tolto ieri la vita nella sua abitazione al quarto piano di via dell'Eremo 146, impiccandosi. Una persona amica, giunta nell'alloggio e trovatasi di fronte alla tragica scena, ha telefonato subito al «113», ricevendo il consiglio di tentare di praticare la respirazione artificiale in attesa del medico, fatto accorrere sul posto: ma ormai tutto era vano.

SEGNALAZIONI

Ritornerà la «16»?

«Colgo l'occasione della segnalazione "E la linea 16?", apparsa il 28 ottobre, per tornare sull'argomento. Sembra semplicemente assurdo che dopo diverse settimane dalla cessazione dello sciopero, soltanto una linea, la "16", non sia stata ancora ripristinata. E pensare che con il 1.o novembre ben altre 7 linee entreranno in funzione presso l'Acegat! Forse la "16" non ritornerà più? Ma in questo caso i responsabili hanno il dovere di essere franchi e precisi e non fare orecchie da mercante.

«Ad ogni modo faccio presente che già oltre mille firme sono state raccolte per il ritorno della "16": esse saranno, appena terminata la raccolta, inviate all'Acegat ed al Comune. E questo, vista l'assoluta noncuranza verso il problema dimostrata dai dirigenti dell'Acegat e dai responsabili politici del Comune, in spregio agli utenti della "16" che devono fare "quattro passi" sotto la pioggia o con la bora per prendere un altro mezzo di trasporto (a meno che questa passeggiata non venga considerata salutare, visto il vezzo della vita sedentaria che attanaglia la nostra generazione).

«Ma chissà che alle elezioni di novembre quelle mille e più firme non possano giocare un brutto scherzo a qualche candidato al Comune. Grazie per l'ospitalità. Piero Farci».

I lavori a Sant'Anna: risponde l'assessore

L'assessore comunale ai lavori pubblici, dott. Ugo Verza, cortesemente ci scrive: «In merito alla segnalazione del 13 ottobre intitolata "Cimitero di S. Anna: nuove sepolture", a firma del cap. Carlo Visentini, informo che il tempo utile per il compimento dei lavori dell'ampliamento è stabilito contrattualmente in 600 giorni. I lavori sono iniziati l'11 novembre 1971 e dovrebbero perciò venire ultimati entro il 3 luglio 1973.

«Attualmente l'impresa appaltatrice delle opere ha eseguito oltre il 60 per cento dei lavori, per cui è prevedibile che gli stessi saranno ultimati in tempo utile».

Traffico e doppie file

«Care "Segnalazioni", tramite vostro vorrei invitare il responsabile della viabilità per il Comune a percorrere nelle ore di punta la via Duca d'Aosta, largo Papa Giovanni, via Bonaparte: forse solo allora qualcuno potrebbe proporre al sindaco l'ordinanza sul senso unico in via Santi Martiri e decidere di far rispettare il divieto di sosta in via Bonaparte e delle doppie o triple file di macchine in largo Papa Giovanni. A. P.».

Barcola: necessità di una zona pedonale

«I lavori in corso per il sottopassaggio di Barcola, che si protrarranno per molto tempo ancora, hanno richiesto la deviazione della statale Miramare-Trieste attorno al giardino pubblico. La nuova segnaletica stradale è ben fatta: manca però una zona pedonale. Ciò crea un pericolo e un disagio per il pedone che deve attraversare quella zona di traffico intenso per portarsi dalla fermata dell'autobus "6" al giardino pubblico. Ringrazio sentitamente per la cortese ospitalità. Ubaldo Galimberti».

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi per la giornata odierna:

ARRIVI: mc. «San Catello» (naz.), mn. «Enri» (naz.), mn. «Claudia» (naz.), mn. «Brioni» (jug.), mn. «Corrado II» (naz.), mn. «Francesca Seconda» (naz.), mn. «Canal el Suez» (egiz.), mn. «Anna Visentini» (naz.), mc. «Monte Rosa» (naz.), mn. «Corriere del Sud» (naz.), mc. «Bruna Montanari» (naz.), mn. «Vallisarco» (naz.), mc. «Benoil» (norv.).

PARTENZE: mc. «Esmeralda» (fr.), mc. «San Catello» (naz.), mn. «Salzburg» (germ.), mn. «Michael C.» (ell.), mn. «Themis G.» (ell.), mn. «Mini Laud» (ell.), mn. «Lovran» (jug.), mn. «Orlec» (jug.), mn. «Capitan Gigetto» (naz.), mn. «Alikrator» (ell.), mn. «Brioni» (jug.), mn. «Claudia» (naz.), mn. «Cegled» (ungh.), mn. «Enri» (naz.).

LE ORE DELLA CITTA'

L'ANVGD per il 4 novembre

Il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, sarà, come ogni anno, partecipe dei riti che si svolgeranno in occasione della celebrazione della Festa della Vittoria. Il 4 novembre una rappresentanza dell'Associazione, con il presidente Mario Del Conte, ed il vicepresidente avv. Piero Ponis, deporrà una corona d'alloro al monumento a Nazario Sauro per onorare gli istriani i fiumani e i dalmati, caduti per la Patria. Successivamente avrà luogo con autocorriere un pellegrinaggio a Redipuglia ed a Vittorio Veneto: sono invitati a partecipare gli istriani, fiumani e dalmati. Gli interessati possono rivolgersi per la prenotazione dei posti al comitato provinciale, in corso Italia 9 (Galleria Rossoni), tel. 68608.

Assemblea A.G.I.-A.S.C.I.

Da questo pomeriggio a mercoledì 1.o novembre, tutti i capi delle due associazioni parteciperanno all'assemblea provinciale AGI-ASCI che si svolgerà al Villaggio del fanciullo di Opicina. I lavori che impegneranno i partecipanti per quasi due giorni, verteranno su temi di carattere formativo ed educativo.

La «Oktoberfest»

Con un'improvvisata tavola rotonda sui problemi del turismo, dell'ospitalità e della gastronomia, si è conclusa la «Oktoberfest», organizzata in un ristorante dell'altipiano. Hanno partecipato alla riunione il presidente della Provincia Zanetti con l'assessore Pacor, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo Bercé e alcuni esperti, fra cui Colangeli, Bianchi, Natti e Dusan Ferluga, che ancora una volta ha dimostrato spirito di iniziativa e sapiente inventiva nel mondo saporito della gastronomia.

Istriani sul Grappa

L'annuale pellegrinaggio dell'Associazione delle Comunità istriane in occasione del 4 novembre avrà questa volta per meta il Monte Grappa. La rappresentanza istriana nella sosta di Bassano sarà ricevuta dal Sindaco nella sede municipale e subito dopo salirà sul Grappa per lo omaggio ai Caduti per deporre una corona. La partenza della comitiva è fissata alle 7 del mattino di sabato 4 novembre da piazza S. Giovanni; il rientro è previsto per la serata dello stesso giorno.

«Ragazzi del '99»

La sezione «Enrico Del Piccolo» dei «Ragazzi del '99» di Trieste invita i soci a partecipare mercoledì 1.o novembre alle ore 10.30 alla cerimonia di omaggio al cippo che sul Colle di S. Giusto ricorda i caduti del '99 ed i soci della sezione successivamente scomparsi.

Una scelta facile e sicura

Beltrame: tanti negozi specializzati in un unico moderno grande negozio. La moda per l'uomo rappresentata dalle marche di maggior prestigio. SIDI, GRITTI, HILTON, FACIS, SANREMO, LEBOLE, ISSIMO nei reparti taglie normali, taglie calibrate e vent'anni offrono per chiunque, per ogni conformazione, la giacca, il vestito, il cappotto, il giaccone, l'impermeabile, il calzone più appropriati. Da *Beltrame* la moda seria e giovane per l'uomo di tutte le età.

Ex allievi OAPGDR

Tenendo fede ad un impegno preso in occasione dell'ultimo convegno degli ex allievi degli istituti educativi dell'OAPGDR gli ex allievi della Casa del Giovane per universitari, hanno fissato per domenica 5 novembre il primo dei loro periodici incontri. L'appuntamento è per le ore 10 alla Casa del giovane di via Crispi 61, per un breve e festoso incontro, al quale seguirà una riunione conviviale in un noto locale cittadino. I promotori confidano di poter raggiungere, anche con questo mezzo, qualche amico con il quale non sono riusciti a stabilire un contatto.

Comunicato

Il *Market della Parrucca* di via San Lazzaro, 17 avverte la gentile clientela di aver ricevuto i nuovi modelli di parrucche in Kanekalon. I pregi di queste parrucche sono molteplici: si possono lavare in casa, mantengono la messa in piega sono uguali al capello naturale ed esistono in una completa gamma di tinte. Modelli a partire da L. 10.000. Visitateci, via San Lazzaro 17 tel. 31306 unica sede.

Il Reparto Cacharel

della *Ditta Beltrame* offre le più spiritose novità della moda giovane. Una visita sarà sempre interessante e piacevole.

Sono arrivati!

Nel reparto Signora della Ditta *Beltrame*, sono arrivati gli impermeabili conformati in più modelli di grandi taglie della casa francese HAVREY.

Nuovo «Salone del Mobile»

in via Grimani 11 tel. 196754. Vasto assortimento prezzi bassi facilitazioni. Visitatelo.

Lampade d'antiquariato

e riproduzioni di lampadari classici. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

IMPONENTE CONTRIBUTO DI TRIESTE AL RECENTE CONVEGNO ROMANO

Preziosi studi al servizio di un Adriatico meno amaro

L'antica e riconosciuta efficienza dei nostri ambienti scientifici stimolata dalle nuove necessità si è espressa in forma validissima

Nel corso della riunione interparlamentare che si è tenuta a Roma dal 22 al 24 ottobre per analizzare i problemi relativi all'inquinamento dell'Adriatico settentrionale, la delegazione triestina ha fatto conoscere il frutto preziosissimo delle ricerche compiute da oceanografi, fisici, chimici, medici, naturalisti e ingegneri sia della nostra Università, sia di altri istituti e laboratori scientifici cittadini. Questi lavori di alto livello sono stati raccolti in ben sette volumi fitti di cartine, profili e dati pazientemente e sagacemente predisposti anche per rispondere ai quesiti della cittadinanza che guarda con giustificata perplessità al nostro Golfo in gran parte inquinato seppur in misura diversa e più o meno pericolosamente a seconda dei vari tratti.

L'imponenza dell'opera scientifica ha sorpreso gli studiosi e gli esperti che hanno partecipato all'incontro romano e pressanti sono state le richieste affinché i risultati del lavoro siano resi disponibili in modo da poterne ricavare «standard», paragoni e metodi di ricerca utili alle indagini sull'inquinamento di altri mari italiani e stranieri.

Merita ricordare i nomi degli autori e i titoli dei contributi scientifici, con l'avvertenza che questi ultimi non sono completi, perché il tempo concesso agli uffici preposti a questo poderoso impegno è stato di necessità brevissimo ed ha imposto a ciascuno di portarlo a termine senza risparmiarsi alcun sacrificio.

Fanno parte del primo volume i seguenti studi: *«Alcune considerazioni preliminari sulle caratteristiche fisico-chimiche del Golfo di Trieste»* (Ceson, Grancini, E. Accerboni); *«La baia ed il Vallone di Muggia sotto il profilo dell'inquinamento ind.le»* (Costa); *«Contributo alle conoscenze dell'inquinamento delle acque costiere del Golfo di TS - detersivi sintetici»* (Favretto); *«Effetti dell'inquinamento sul popolamento animale del Golfo di Trieste»* (Ghirardelli); *«Strutture ed evoluzione della vegetazione sommersa dell'Alto Adriatico in rapporto all'inquinamento»* (Giaccone); *«Riassunti dei dati inviati al convegno Ciesm di Atene - L'inquinamento da idrocarburi nelle acque alte dell' Adriatico settentrionale»* (Majori, Petronio, Nedoclan); *«Studi oceanografici e problemi dell'Istituto botanico dell'Università di Trieste riguardanti la problematica dell'inquinamento delle acque interne»* (Pignatti); *«Rapporto sullo stato di inquinamento delle zone a mare»* (Comune Duino - Aurisina); *«Dati caratteristici sugli impianti di fognatura e rete idrica»* (Comune di Grado); *«Relazione igienistica sul progetto di depurazione dei liquami di Grado»* (progetto Augelli, relazione Vendramini); *«Rapporto sullo stato d'inquinamento delle zone a mare»* (Comune di Monfalcone).

Nel secondo volume c'è la relazione su *«Oceanografia del Golfo di Trieste»* (Mosetti e Comune di Trieste); nel terzo volume è contenuto lo studio sulla *«Portata e composizione delle acque di fogna»* (Ramponi e Comune di Trieste) e nel quarto volume è inserito *«Lo studio attuale dell'inquinamento originato dagli scarichi di fogna della Città di Trieste»* (Fabiani, Olivotti, Comune di Trieste, Commissione per trattamento e smaltimento in mare acque di fogna). Il quinto volume comprende quattro relazioni: *«Dati su detergenti sintetici, dati sull'ossigeno sciolto, dati sul Bod e dati sul fosforo inorganico solubile non condensato»* (Fabiani e collaboratori) ed *«Etude de toxicité, recherche de l'atrophisation»* (Cerbom di Nizza). Nel settimo volume infine c'è una relazione dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici (Novelli) sul *«Censimento degli scarichi delle fognature urbane, impianti di depurazione, sistemi di prossima realizzazione, valutazione dei costi di trattamento delle acque usate di origine urbana»* ed una relazione dell'Assessorato regionale all'urbanistica su *«Estratto del piano urbanistico regionale»*.

La serietà e la compiutezza del lavoro svolto da istituti e studiosi triestini avrà notevolissimi echi in campo non soltanto nazionale.

L'accoglienza che è stata loro riservata a Roma rimerita infine le fatiche d'una folta schiera di ricercatori e collaboratori che si sono affiancati ai compilatori nel mettere in giusta luce l'alta qualificazione degli Istituti triestini. L'antica efficienza scientifica della nostra città si è espressa in forma validissima sotto la spinta delle nuove urgenti esigenze civili: non è fuor di luogo parlare di un'autentica pietra miliare sulla via delle lotta all'inquinamento dell'Adriatico e di una sicura premessa alla valorizzazione del nostro mare.

R. A.

IN RICORDO DEI CADUTI



(«Giornalfoto»)

Si sono iniziate ieri cerimonie e manifestazioni di onoranza ai Caduti promosse da associazioni e sodalizi cittadini. Nelle scuole si è rinnovato l'omaggio degli alunni che hanno recato i fiori del ricordo assecondando di cuore l'iniziativa del Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate. Sempre ieri, a cura della Lega Nazionale, è stato officiato un solenne rito, alla presenza di autorità e scolaresche; subito dopo sono stati deposti fiori e corone al Monumento dei Caduti e sui Cippi nel parco della rimembranza. Una corona è stata più tardi deposta anche nel famedio del Liceo Dante. Oggi altri omaggi floreali saranno recati sulle tombe dei militari, nei cimiteri di Sant'Anna, Prosecco e Aurisina e sulle foibe presso Basovizza e Monrupino. Al rito parteciperanno i cappellani militari.

COMMISSIONE MISTA

Altre facilitazioni valutarie e doganali nelle aree di confine

Premesse al rinnovo dell'accordo di Udine

Ulteriori vantaggi per le popolazioni di confine della nostra regione sono scaturiti dalla diciottesima sessione di lavori della commissione mista permanente per l'applicazione dell'accordo di Udine che si è riunita a Venezia. Gli atti che sanciscono le nuove facilitazioni sono stati firmati nella sede della Camera di commercio di Venezia durante una cerimonia alla quale sono intervenute le due delegazioni. Quella italiana era capeggiata dal ministro plenipotenziario Renato Ferrara del ministero degli affari esteri e quella jugoslava dal dott. Ivo Murko, consulente nel consiglio esecutivo dell'assemblea della Repubblica di Slovenia.

E' stato diramato un comunicato congiunto in cui tra l'altro è scritto che «i lavori si sono svolti in una atmosfera di amichevole collaborazione e le due delegazioni, avendo presenti gli interessi delle popolazioni residenti nell'area di applicazione dell'accordo, hanno potuto raggiungere proficue intese per quanto concerne il traffico delle persone nell'uno e nell'altro senso, che nel periodo dal 1.o luglio 1971 al 30 giugno 1972 ha raggiunto 38 milioni di transiti. Inoltre — è scritto nel documento — la commissione mista permanente ha concordato ulteriori facilitazioni doganali e valutarie».

La commissione italo-jugoslava si è anche occupata dei trasporti marittimi e terrestri; «anche in questi due settori le intese raggiunte — ha detto il ministro plenipotenziario Ferrara — mirano a migliorare e a completare i collegamenti attualmente esistenti nei due settori».

I rappresentanti delle due delegazioni avendo constatato la opportunità di addivenire ad un rinnovo del testo dell'accordo di Udine, che tenga conto dell'esperienza, ormai decennale, acquisita e delle esigenze delle popolazioni interessate, hanno convenuto di raccomandare ai due governi l'adozione di procedure idonee per consentire l'inizio di un negoziato per il rinnovo dell'accordo in questione.

E' stato altresì reso noto che l'incontro tra i presidenti delle due delegazioni avverrà nel mese di maggio del 1973 con l'intendimento di gettare le basi della 19.a sessione ordinaria della commissione che si riunirà in Jugoslavia in tempi successivi

STORIA E FILATELIA A BRACCETTO NEL RIONE DI SAN GIACOMO

Folla di memorie ritrovate in un vecchio ufficio postale

Dalla celebrazione di un centenario lo spunto per una passeggiata nella città di ieri - Vivissimo interesse di una mostra documentaria

(A. S.) Sono state seguite con vivo interesse le conversazioni che il dott. Alfieri Seri e il cap. Italo Vascotto hanno tenuto l'altra sera al Circolo giovanile di San Giacomo, dove in occasione del centenario d'istituzione dell'ufficio postale di Chiarbola Superiore era stata allestita una mostra di storia filatelica.

Il dott. Seri ha passato in rapida rassegna gli avvenimenti storici cittdini ricordando come la città, fino a due secoli or sono, arroccata alle pendici del Colle di S. Giusto, si fosse riversata «extra muros» solo dopo gli interventi politici di Maria Teresa che, associando all'impero il figlio Giuseppe II, realizzò il più grande emporio commerciale dell'Austria. La possibilità di guadagno fece affluire in città gente da tutte le parti d'Europa e si verificò, nonostante la costruzione di centinaia di case nuove, un sovraffollamento della città vecchia, specie nel rione di Rena. Il Comune si vide allora costretto a promuovere la costruzione di un borgo satellite. La scelta cadde sul terreno prativo di «Golauca» voce slava dal significato analogo a quello di Chiarbola ladinamente «Ciarbula» nel senso di collina spoglia (la Calvula dei tempi di Roma, contrapposto alla boscosa Silvula, oggi Servola).

Dalla provenienza della nuova popolazione, il rione fu denominato di «Rena Nuova» e quando nel 1849 si diede inizio alla costruzione della chiesa — da tanto tempo prima invocata — fu scelto a protettore San Giacomo Apostolo, detto anche maggiore, al quale la gente di Rena era particolarmente devota per una chiesetta a esso dedicata — già esistente presso la porta di Riborgo. L'ipotesi ha affermato Seri — assume una certa validità tenuto conto della profonda radicazione delle tradizioni popolari. Valga l'esempio di Michez e Jachez gli automi in questi giorni alla ribalta, scherzosamente così battezzati dal popolo nel XV secolo, che spariti dalla torre del porto, in piazza Grande, nel 1747, vennero indicati con lo stesso appellativo al loro riapparire sul palazzo di città nel 1873, dopo 126 anni d'assenza.

Il capitano Vascotto ha trattato quindi il tema più propriamente tecnico della storia postale rilevando come le «Manifestazioni del Centenario» giunte al quarto traguardo, abbiano consentito una serie di notevoli scoperte filateliche e di documentazione storica, che bene danno a sperare a ulteriori importanti acquisizioni.

L'ing. Emilio Trombetta, presidente della speciale giuria, è passato infine alla premiazione degli espositori. Al Circolo giovanile di San Giacomo è stata assegnata la coppa del Comune, per la collezione di storia postale di Chiarbola. La coppa del Commissario di Governo è stata assegnata al cap. Vascotto (storia postale di Muggia); quella della Giunta regionale al giovane Edgardo Bussani (Servola) quella del Consiglio regionale al sig. Massimiliano Valle (Tergesteo) e quella del Lloyd Triestino al signor Luigi Cecinato, per la collezione di cartoline della vecchia Trieste.

Un vivo appello ai donatori di sangue

Il Centro trasfusionale rivolge un vivo appello ai donatori di sangue, poiché numerose e pressanti sono le richieste degli ammalati che necessitano di continue trasfusioni di sangue.

Il Centro di via della Pietà, che è aperto dalle 8 alle 12 e dalle 17 alle 19, confida nel senso civico ed umanitario dei cittadini tutti.

PREVISIONI DEL TEMPO

SERENO
POCO NUVOLOSO
INCERTO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulle regioni del medio versante adriatico e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali e la Sicilia generalmente nuvoloso con residue piogge anche a carattere temporalesco. Temperatura: in lieve diminuzione.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 19; Verona 11, 19; Trieste 15, 19; Venezia 12, 19; Milano 10, 20; Torino 7, 20; Genova 14, 23; Bologna 11, 20; Firenze 13, 20; Pisa 6, 23; Ancona 14, 16; Perugia 11, 14; Pescara 11, 17; L'Aquila 5, 14; Roma Nord 13, 20; Roma Fiumicino 13, 22; Campobasso 5, 11; Bari 9, 16; Napoli 10, 19; Potenza 7, 9; S. Maria di Leuca 11, 17; Catanzaro 8, 21; Reggio Calabria 10, 17; Messina 12, 17; Palermo 13, 17; Catania 7, 18; Alghero 10, 20; Cagliari 8, 19.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Angelo Ferullo, nel XV anniversario, dalla moglie Emilia e dalla figlia Nadia 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Luigi De Giorgi, nel IV anniversario, dal fratello Galliano 3000 pro chiesa S. Caterina da Siena.

In memoria di Aurelio Calligaris, nel XXX anniversario, dalla moglie e dai figli 25.000 pro Opera Caduti senza Croce.

In memoria di Erminio Sain, nel I anniversario, dalla moglie 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ennio Zorzetti, nel XV anniversario, dalla mamma 20.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Carlo de Manzini, nel XIII anniversario (3/11), dalla famiglia 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Famea capodistriana.

In memoria di Egidio Valentini, nel IV anniversario (31/10), dalla moglie Cristina 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomo Garassich da Olga Flego 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria degli infoibati parentini dell'ottobre 1943 da alcuni profughi residenti a Milano 100.000 pro Unione istriani (Trieste).

In memoria del dott. Muzio Gattorno dalla moglie Maddalena 30.000 pro Asilo «Speranza», 20.000 pro Lega nazionale; dalla sorella Titty e figlie Edda e Vanna 100.000, da Licia e Romano Logar 5000 pro ECA; dal dott. Giuseppe Rismondo e famiglia 3000, da Idina e Gino Dudan 5000 pro Lega nazionale; da Edoardo Subelli 3000 pro Fondo «Banelli»; da Mira Rudan Smecchia 3000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Anna Sovrano dal marito Giulio 50.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria dei propri cari defunti da P. V. 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dei propri cari defunti da Anny Semmola 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria della zia Bianca Marassi nata Zaccaria dalle famiglie Zaccaria-Felluga e Franco 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Vrabiz da Gilda Greatti 2500 pro Istituto «Rittmeyer», 2500 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Luigi Righetti da Adriana e Giorgio 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Ottavio e Gianna Mazaroli 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del cav. Virgilio Turrini da Silvana Lami 5000, da Barbara e Corrado Caviglia 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Rina Bardi 2000, da Mariuccia Caviglia 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Aldo Frediani 5000 pro Associazione assistenza agli spastici; dal preside, dal personale insegnante e non insegnante dell'Istituto tecnico femminile «Deledda» 21.500 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Ottavio e Gianna Mazaroli 10.000 pro Associazione artigiani (Fondo «L. Cristiani»).

In memoria di Ettore Pian da Pino e Nerina Bonivento 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Edoardo Lombardo dalla famiglia ing. Pietro Mulachiè 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ugo e Alma Mazzoli dalle figlie Liliana e Lida 10.000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro chiesa S. Rita, 5000 pro Opera Altare Caduti senza Croce.

In memoria di Anna Piliego da Irene Greco 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Umberto Beriot dai condomini e inquilini dello stabile n. 38 di via G. Tacco 14.500 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Obry ved. Cappelli da Carmen e Piero Pasini 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Nerina Schmidt dalla direzione della ditta Schenker & Co. 20.000, dai colleghi della ditta Schenker & Co. 32.000 pro «Domus Lucis».

In memoria del marito dott. rag. Arialdo Zago e dell'amica Pina Katalan da Finy Zago 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Enzo Cozzolino dalla mamma, papà e fratello Gino 30.000 pro Associazione «XXX Ottobre» (Fondo onoranze E. Cozzolino»).

In memoria di Bianca Maniori da Tina Zay (Torino) 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Bazzarini da B. B. 20.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Viezzoli-Covi 5000 pro Centro tumori.

Gite e soggiorni

ESCAI XXX OTTOBRE — Domenica 5 novembre gita carsica con visita di alcune caverne. Informazioni e prenotazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI TRIESTE — 8, 9 e 10 dicembre gita a Plan de Corones. Informazioni ed iscrizioni nella sede di piazza Unità 3, dalle 19 alle 21; tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciistica per seniores (femmine e maschi) che si svolgono presso la palestra Foschiatti di via Benussi 15. Informazioni presso la sede di via S. Pellico 1, tel. 68795.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 5 novembre, con ritrovo alle ore 8.15 alla stazione autocorriere di piazza Libertà, escursione sul San Michele. Programma in sede.

In memoria dei cari colleghi defunti dalla Ragioneria municipale 11.000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria dei loro cari defunti da Bruno e Alba Mercanti 5000 pro «Operazione lana».

In memoria dei propri defunti da Ilda e Mario Valentinuzzi 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti da Anita e Conchita Mioni 5000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Giacomo Garassich da Giovanni e Maria Semeraro 10.000 pro Opera difesa minorenni, 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Cesare Pipan da Clelia Gonnella 5000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Rodolfo Capudi da Emma Parenzan 3000, da Odilia e Carlo Valenti 5000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. dott. Carlo Rapozzi da Dionisio Galliano 2000, da Aurelio Amodeo 10.000, da Annie Piani 3000 pro Società di Minerva.

In memoria di Giuseppe Fioretto dalla moglie e dai figli 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del cav. Virgilio Turrini dalla famiglia Claudio Catalan 2000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia de Castro e Laura Tamburlini 10.000, dalla famiglia Orlando 5000 pro Istituto tecnico femminile «Deledda» (cassa scolastica); da Pino e Gianna Machne 5000 pro Borsa di studio «Preside Bronzin»; dal cav. Pietro Cella 5000 pro Cassa previdenza artigiani.

In memoria di Vittorio Antonaz dalla moglie Pierina e dalle figlie 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dal fratello Nicoletto e moglie 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Melania ved. Calin e di tutti i cari defunti da Ezio Padovan e famiglia 10.000 pro Ospedale lungodegenti (donne).

In memoria di Giuseppe Maraspin da Lidia e Vittorio Riccobon 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

OBERDAN RIEVOCATO ALLA LEGA

(«Giornalfoto»)

Nella sala maggiore della Lega Nazionale, presenti autorità cittadine e militari, il presidente Muratti ha presentato il giornalista Mario Coloni, che davanti ad un folto pubblico ha illustrato la figura e il martirio di Guglielmo Oberdan, ultimo martire del risorgimento italiano, attraverso un approfondito esame della situazione storica che ha visto Trieste darsi una «nova italianità» ancor prima che la Patria assurgesse a unità. L'oratore è stato seguito con fervido interesse e salutato alla fine con un caloroso, prolungato applauso. Della commemorazione, che si rivolgeva ai giovani e anche a tutti gli uomini di sicura coscienza, per una valutazione del gesto di Oberdan nel clima di oggi, alla luce delle nostre più recenti esperienze, diremo con maggiore ampiezza domani.

SENTENZA DEL SUPREMO COLLEGIO SUL CASO DELLA NAVE-CISTERNA LIBANESE «COUVRETTA»

Assolto anche in Cassazione l'imputato dell'inquinamento

Riconfermata la tesi dell'insufficienza di prove e respinti i ricorsi

Il primo caso di inquinamento marino ad opera di un natante è stato discusso venerdì scorso dal Supremo Collegio, che ha esaminato il caso della nave-cisterna «Couvretta», battente bandiera libanese, il cui comandante, Dimitrios Xenox, di 40 anni, da Atene, era stato a suo tempo rinviato a giudizio per violazione dell'articolo 15, lettera «E» della legge del 14 luglio 1963, n. 963, e dell'articolo 71 con riferimento all'articolo n. 1166 del R.D. del 30 marzo 1942, n. 327.

Il capitano era stato, praticamente, incriminato per avere il 26 aprile dello scorso anno, immesso nello specchio d'acqua prospiciente il pontile numero 2 della SIOT qualcosa come 150 litri di olio greggio. L'inconveniente sarebbe stato provocato — così dichiarò l'interessato — da un allentamento della valvola di presa a mare. Il successivo 10 agosto, lo Xenos venne giudicato in contumacia dal Pretore e, con le «generiche», fu condannato a 500 mila lire di multa e 30 mila lire di ammenda.

Il difensore, avv. Fast, produsse appello avverso alla sentenza, e la «Couvretta» fu dirottata davanti alla Sezione promiscua del Tribunale penale che il 23 novembre mandò assolto il comandante Xenos per insufficienza di prove. Il verdetto scontentò, ovviamente per opposti motivi, sia il P.M. sia il difensore, avv. Fast: entrambi, difatti, ricorsero per Cassazione. Come abbiamo già accennato, nei giorni scorsi la Suprema Corte ha preso in considerazione il particolare caso di inquinamento marino e ha deliberato di disattendere entrambi i ricorsi: quello dell'Accusa, la quale insisteva affinché venisse accertata anche la fattispecie colposa che poteva essere punita ai sensi dell'articolo 15, lettera «E» della Legge sulla pesca, e quello della Difesa che perorava, invece, un'assoluzione con formula ampia. Il Supremo Collegio ha, di conseguenza, fatto proprie le decisioni del Tribunale che aveva mandato assolto il comandante greco per insufficienza di prove.

Non riuscì a evitare l'incidente mortale

ASSOLTO CON FORMULA DUBITATIVA

Il caotico traffico dei nostri giorni impone a tutti la prudenza, anche ai pedoni, perché non sempre la paternità di una disgrazia è attribuibile esclusivamente ai conducenti dei veicoli. Lo prova il processo, celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Ligabus e formato dai giudici dott. Moscato e dott. Guglielmucci, P.M. dott. d'Onofrio, cancelliere Vera Casanova, a carico di Ermanno Cover, di 63 anni, abitante in viale dei Campi Elisi 46, imputato di omicidio colposo. L'incidente che gli costò l'incriminazione accadde nella serata del 7 febbraio dello scorso anno quando, in macchina, stava percorrendo la statale «202», diretto da Villa Opicina verso Trieste. Accanto a lui era seduta sua moglie. Avvicinandosi a Trebiciano, il Cover vide una vecchietta vestita di nero staccarsi dal margine sinistro e dirigersi verso quello opposto. La sventurata era Carolina Mozina-Krali, di 81 anni, abitante in via delle Campanelle 76. L'uomo frenò ma non riuscì a evitarla, e urtata dall'auto, la vegliarda venne sbalzata sul cofano e, dopo avere sfondato con il proprio corpo il parabrezza, si abbattè esanime al suolo. Al momento del sinistro, la Krali, che era stata a visitare un'amica, s'accingeva a raggiungere la fermata della corriera che avrebbe dovuta riportarla nella casa dove abitava assieme alla figlia, Maria, di 57 anni. Costei, quella sera, non vide rientrare la madre e, dalla Polizia stradale seppe di averla così pietosamente perduta. Rinviato a giudizio per omicidio colposo, il Cover ripete al Collegio quanto già disse agli inquirenti e in sede istruttoria, e cioè che la sua velocità era stata normale e di avere adottato tutti gli accorgimenti per evitare il sinistro. La figlia dell'estinta dichiara d'essere stata risarcita. Il P.M. propone di infliggere allo automobilista sei mesi di reclusione, il difensore, avv. Pierpaolo Poillucci, si batte per la assoluzione piena, e il Tribunale le assolve Cover con formula dubitativa.

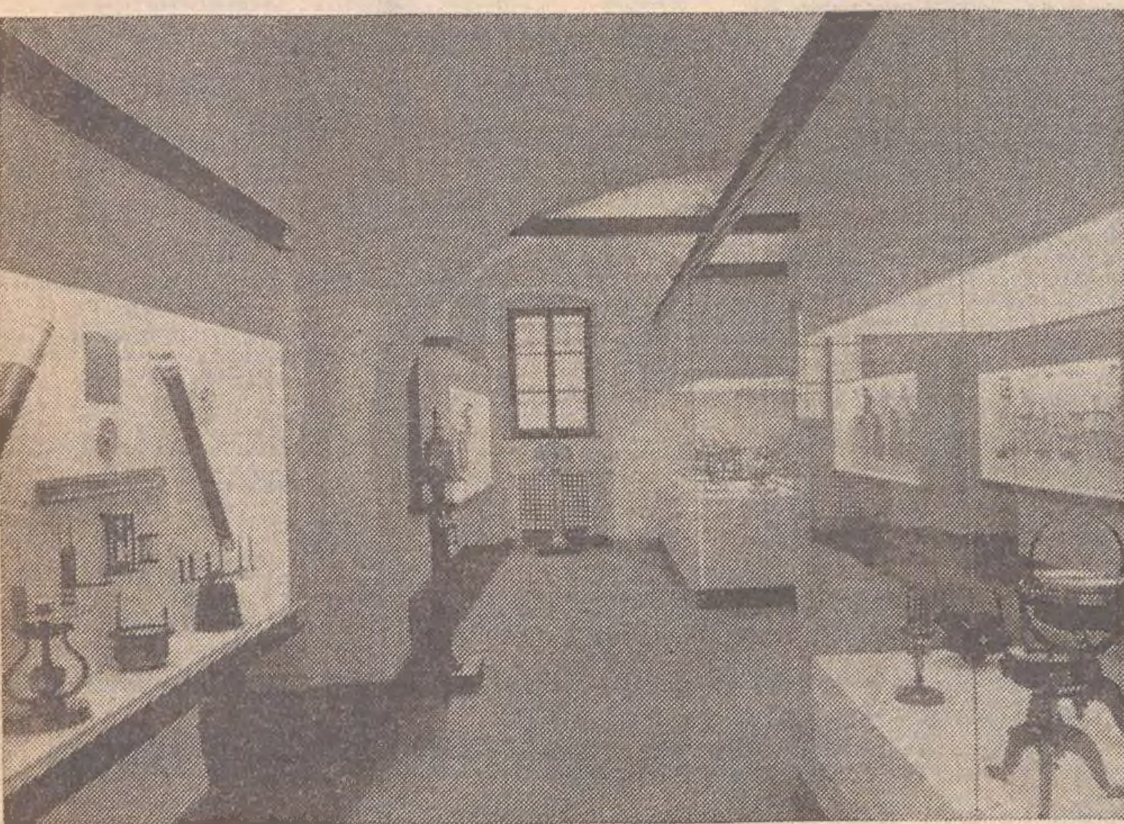
LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 30 OTTOBRE 1972

Specie	mercato ittico prezzi d'asta		10 rivendite di pesce		pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai (Palombi)	900	1200	1080	1280	—	—
Barboni (Triglie f.)	1800	1900	1730	2480	—	3600
Bobe	400	600	1030	1280	—	—
Branzini	2000	3400	2800	4110	4480	4800
Cefali	450	650	740	1130	—	—
Girai	350	350	720	880	—	880
Guati gialli	600	1100	704	1488	—	—
Menole	400	600	680	840	—	780
Merluzzi	1800	1800	—	2880	—	—
Moli (Potassoli)	1600	3080	2826	3693	—	—
Mormori	—	—	—	1680	—	—
Orate	2000	3000	2980	3808	3800	4400
Passere importate	700	750	880	1020	1080	1280
Riboni (Pagelli)	500	3080	1753	3120	—	—
Rospi-code (Rane p.)	1600	1660	—	2840	1880	2800
Sardelle (Sardine)	280	300	380	490	580	600
Sardoni (Acciughe)	700	700	884	1080	—	1080
Sgombri	400	400	—	—	—	880
Sogliole	3000	3200	3832	4480	—	4400
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	3800	3800	—	—	—	—
Trote	800	800	1057	1200	—	1280
Volpine	850	900	1280	1740	1280	1480
Molluschi:						
Calamari freschi	1100	1100	1200	1520	1280	1680
Calamari congelati	650	820	980	1200	—	1080
Caparozzoli	120	130	—	233	—	240
Pedoci (Mitili)	150	160	—	280	—	300
Seppie	600	700	780	1025	800	1280
Crostacei:						
Canocchie (Pannocchie)	480	800	1047	1200	1080	1280
Scampi - code	800	2400	2560	3760	3600	4400

OGGI ALLE ORE 19 LA CERIMONIA INAUGURALE

Il nuovo museo del mare



(«Giornalfoto»)

Questa sera alle 19 avrà luogo la cerimonia inaugurale del nuovo Museo del Mare che il Comune ha sistemato — grazie al valido apporto dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo — nella prestigiosa sede di Campo Marzio. Nella fotografia, una delle numerose sale

DICHIARAZIONE DI FERRARI AI SOCI DEL CONSORZIO AEROPORTO

I DRASTICI TAGLI DELL'ATI EMARGINANO LO SCALO GIULIANO

Sottolineati gli indici degli incrementi dei voli passeggeri e merci Ampliamenti tecnici e dei servizi con piano autonomo di un miliardo

L'incremento del traffico passeggeri e merci, la falcidia dei voli decisa dall'ATI e il potenziamento delle strutture, sono i punti principali messi in luce dal presidente prof. Ferrari nella sua relazione all'assemblea dei soci del Consorzio per l'aeroporto giuliano, tenutasi ieri al Palaveneto di Monfalcone. Alla riunione erano presenti trentuno soci in rappresentanza degli enti consorziati.

Dopo la relazione del presidente e la discussione, sono stati approvati due o.d.g. relativi alla soppressione dei voli e alla sollecita realizzazione del raccordo tra il casello di Redipuglia e la SS. 14. Nel primo documento si auspica «una rapida modifica della decisione assunta attraverso il ripristino dal 1.o aprile 1973 di tutti gli attuali collegamenti, anche tenendo conto di una più equa distribuzione dei collegamenti aerei, facilitando le regioni più decentrate quali il Friuli - Venezia Giulia».

Sono stati quindi ratificati le relazioni del presidente, il bilancio di previsione per il 1973 e la relazione del collegio sindacale. Riguardo il traffico passeggeri e merci il presidente ha messo in luce nel suo intervento come, mentre diversi aeroporti denunciano flessioni, Ronchi abbia retto bene davanti a questa che è stata definita la peggiore crisi mai verificatasi nella storia dell'aviazione commerciale italiana.

L'aeroporto di Ronchi ha, infatti, registrato nei primi nove mesi dell'anno un incremento del 12,15 per cento per i passeggeri e del 29,06 per cento per le merci. Nonostante ciò, l'ATI ha deciso di falcidiare i voli a Ronchi. Pur avendo la società apportato alcune modifiche a questo programma, il presidente ha detto che «non possiamo certo essere soddisfatti per tali provvedimenti, perché non risolvono i problemi dell'isolamento in cui il Friuli - Venezia Giulia è caduto con i drastici tagli dell'ATI».

Ricordato il successo dei collegamenti internazionali con Zagabria e Belgrado, il presidente ha detto che continueranno i contatti per stabilire tramiti tra Ronchi e l'Est europeo.

«Possiamo senz'altro evidenziare — ha aggiunto Ferrari — come il nostro aeroporto, dopo un periodo di attività relativamente breve, vanti già efficienti apparecchiature per l'assistenza al volo, impianti e servizi. Nello scalo di Ronchi resta ancora molto da fare: la caserma dei vigili del fuoco, la torre di controllo, gli alloggiamenti del personale militare, l'illuminazione dei piazzali e l'impianto definitivo della pista, oltre ai lavori previsti dal "piano regolatore generale" e già in parte finanziati, cioè l'ampliamento del piazzale aeromobili, la costruzione della pista ausiliaria di rullaggio, il prolungamento della pista di volo».

Il relatore ha quindi messo in evidenza le opere che il Consorzio, al di fuori delle convenzioni stipulate con i Ministeri, ha realizzato o sta realizzando: la palazzina arrivi, l'ampliamento del parcheggio per gli autoveicoli, le centrali termica ed idrica, un fabbricato per i servizi, il raccordo per collegare i piazzali di sosta degli aeromobili con la zona carburante, un prefabbricato per la stazione meteo ed altri interventi di minore importanza.

In totale — ha ricordato Ferrari — queste opere costeranno circa un miliardo, e, una volta ultimate, daranno un nuovo, sostanziale impulso alla funzionalità dello scalo. Inoltre — ha concluso — continua l'azione per sbloccare remore e barriere che gravano sull'apertura dell'aerovia diretta Tarvisio-Ronchi, collegamento «naturale» dell'aeroporto per quanto concerne il suo traffico con i Paesi del Nord Europa.

Arte e tempo libero. Dal 1.o al 12 novembre nella sala del circolo di via San Francesco 5 sarà allestita la mostra provinciale «L'arte nel tempo libero» organizzata dall'Enal e alla quale parteciperanno 34 artisti non professionisti con un'ottantina di disegni, dipinti e sculture. Orario di visita: dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali; dalle 10 alle 13 in quelli festivi.

LA GIORNATA DEL RISPARMIO

Premiazione di alunni stamane a Muggia

La giornata mondiale del risparmio sarà celebrata oggi anche a Muggia con una cerimonia che avrà inizio alle 10.30 nella sala del Consiglio comunale e alla quale parteciperanno le maggiori autorità della cittadina. A nome della Cassa di risparmio il consigliere Modiano procederà alla premiazione degli studenti muggesani che si sono distinti nello studio. I premi in denaro di 400.000 lire ciascuno sono stati conferiti a Roberto Varin, Diletta Villa, Luisa Balbi, Maria Pitacco e Tiziana Rosono. Nel corso della cerimonia saranno altresì assegnati alla scuola «Nazario Sauro» ed al Circolo didattico di Muggia contributi straordinari per acquisto di materiale didattico.

L'orario invernale nei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica che a partire dal 1.o novembre, entrano in vigore nella nostra provincia gli orari invernali dei pubblici esercizi. I nuovi orari che avranno validità sino al 14 maggio 1973 prevedono l'anticipazione di un'ora della chiusura serale. La tabella che riassume tali orari in base al vigente decreto del Questore, deve essere visibilmente esposta nei locali pubblici: eventuali copie possono venire ritirate presso la segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco, 4.

Il Patronato scolastico rende noto che, nella sede di via Vasari 23, sono esposte le graduatorie per il conferimento degli incarichi di insegnamento di doposcuola presso le scuole elementari del Comune. Eventuali ricorsi potranno essere presentati entro il 15 novembre.

Rinunciano alla marcia gli «Amici forze armate»

L'Associazione amici delle Forze armate, dopo aver iniziato la marcia di solidarietà con gli uomini in armi e con le forze dell'ordine, davanti alle violenze scatenate dagli attivisti dei partiti di sinistra a Nervesa della Battaglia, al ponte sul Piave, a Conegliano ed a Vittorio Veneto accorsi su convocazione da altre regioni del Nord Italia, ha deciso di interrompere a Sacile la marcia stessa, onde evitare che lo scontro frontale fra le parti potesse snaturare lo scopo dell'iniziativa.

Dal canto suo, la giunta provinciale di Trieste ha espresso «la più viva preoccupazione per la grave minaccia alla vita civile della popolazione e all'ordine pubblico che inevitabilmente conseguirebbe dalla marcia su Trieste dei sedicenti «Amici delle forze armate», manifestazione che è prevedibile — da precedenti esperienze — si risolva in una strumentalizzazione delle forze armate, cui compito e dovere è la difesa della Repubblica democratica nata dalla resistenza antifascista ai fini eversivi del neo-fascismo».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

RIPRESA L'ATTIVITÀ DEL COMPLESSO

Ha cantato in Slovenia la corale S. M. Maggiore

Particolarmente interessanti le partiture di Scarlatti, Orlando di Lasso e Vittoria

(R. G.) *La società polifonica triestina S. Maria Maggiore ha ripreso la sua attività dopo un periodo piuttosto lungo di stasi, dovuto alle conseguenze dello incidente stradale occorso al direttore padre Vittoriano Maritan. Ora padre Vittoriano si è rimesso quasi completamente e ha potuto riprendere la guida del suo complesso a voci miste, che quest'anno però ha dovuto riunciare ai vari concorsi corali.*

La polifonica è stata nei giorni scorsi a Kranj, in Slovenia per un concerto che rientra nel programma di scambi culturali con la Jugoslavia patrocinati dalla Regione. Il coro triestino si è esibito nella grande chiesa parrocchiale, presentando un programma di polifonia sacra di autori antichi e moderni.

La chiesa è risultata gremita di un pubblico attento e competente, che non ha mancato di applaudire lungamente i brani più impegnativi. Particolare interesse hanno suscitato gli spartiti di Scarlatti, Orlando di Lasso, Vittoria e quella «Croce monumentale di Bleggio» di Zardini, a cinque voci, che mette sempre a dura prova il coro per le non comuni difficoltà da superare.

Anche in questa recente tournée slovena il coro di padre Vittoriano si è imposto per delle interpretazioni brillanti, eseguite con perfetta intonazione e magnifica fusione di ogni settore. Quello di S. Maria Maggiore è un coro che fa onore a Trieste, in quanto il suo direttore è riuscito a educare, a plasmare delle voci polifoniche, per cui può ben figurare anche all'estero e in paesi ove il pubblico è particolarmente sensibile al canto corale; non dimentichiamo che la città di Kranj ha un coro che più volte si è imposto nei nostri concorsi.

Ed ora che il complesso ha potuto riprendere la sua attività, continuano le prove per un concerto che dovrà sostenere prossimamente a Lubiana, mentre per il prossimo anno è previsto un giro artistico in Austria. Non è da escludere che il complesso si possa presentare al pubblico triestino prossimamente, con un programma sul quale però nessuno dei quaranta componenti del coro vuole per il momento parlare.

«Un ballo in maschera» apre al Verdi

«Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi scelto per inaugurare la Stagione lirica 1972-73 al Teatro Verdi, mancava dalle scene del nostro Comunale dal 1965. Fu affidato allora alla direzione del maestro Alberto Erede e vi figuravano nei ruoli principali i cantanti Luigi Ottolini, Licinio Montefusco, Elena Suliotis e Adriana Lazzarini.

Un cast di eccezionale levatura sarà invece impegnato nella presente edizione. Dal maestro Oliviero de Fabritiis, al tenore Carlo Bergonzi, al soprano Rita Orlandi Malaspina, al baritono Piero Cappuccilli, al mezzosoprano Adriana Lazzarini e al contralto Daniela Meneghini Mazzuccato.

Cineforum «Campi Elisi»

E' stato varato il programma del Cineforum «Campi Elisi» per la stagione 1972-1973. Verranno proiettati 16 film dal 7 novembre al 21 marzo, sempre alle 20.30 di ogni martedì nella nuova sala del Centro Giovanile di Piazzale Rosmini. Ad ogni proiezione seguirà un dibattito. Questo il calendario completo della stagione:

7 novembre: «La Via Lattea» di Bunuel; 14 novembre: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» di Petri; 21 novembre: «Soldato blu» di Nelson; 28 novembre: «Non uccidere» di Autant Lara; 5 dicembre: «La struttura di cristallo» di Zanussi; 12 dicembre: «L'uomo del banco dei pegni» di Lumet; 19 dicembre: «Giorni freddi» di Kovacs; 16 gennaio «Luci d'inverno» di Bergman; 23 gennaio «La strada» di Fellini; 30 gennaio: «La resa dei conti» di Sollima; 6 febbraio: «Queimada» di Pontecorvo; 13 febbraio: «Per grazia ricevuta» di Manfredi; 20 febbraio «Un uomo per tutte le stagioni» di Zinnemann; 27 febbraio: «Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica» di Damiani; 13 marzo: «Violenza per una monaca» di Buchs; 21 marzo: «Diario di un curato di campagna» di Bresson.

L'abbonamento (L. 1500) è in vendita presso il Centro Giovanile nei pomeriggi dalle 15 alle 18.30 (Tel. 729264), o al mattino presso l'Ufficio Parrocchiale di piazzale Rosmini (Tel. 793656).

Lavoro e previdenza

nelle **SEGNALAZIONI**

Pensione di reversibilità

«Sono una vedova che dal mese di maggio 1971 attende la liquidazione della pensione di riversibilità spettantemi per la morte di mio marito. Ho perduto la pazienza di attendere anche perché questa ha un limite e io credo che tale limite sia stato oltrepassato. Sono quindi esasperata nei confronti dell'INPS, sede di Trieste.

«Mi rivolgo al dott. Pagliaro per esporre il mio caso e pregarlo di un benevolo interessamento facendo presente che sono una vedova priva di ogni provento o reddito di alcun genere e che pertanto verso in effettive difficoltà finanziarie.

«Mio marito Carlo Vetta, deceduto il giorno 6 maggio 1971, godeva della pensione VO — certificato 2067681 — dal mese di febbraio 1954. Presentai, all'INPS, domanda per ottenere la pensione di riversibilità il giorno 25.4.1971, senza l'assistenza di un patronato, ma direttamente (credo sia stato il mio errore). Fruivo della pensione sociale di lire 12.000 mensili che mi fu sospesa nel mese di febbraio 1972, rimanendo io in tal modo priva di qualsiasi aiuto. Dopo molti interventi alla sede dell'INPS di Trieste e uno fatto presso il dott. Perissutti ricevetti nel maggio a.c. un anticipo di 404.000 lire sulla mia pensione. Speravo che la pensione sarebbe seguita dopo breve tempo.

«Sino a oggi, malgrado le mie frequenti corse allo sportello pensioni dell'INPS, non ho ottenuto una parola di speranza per una prossima liquidazione. Direi anzi che l'impiegato addetto allo sportello si prenda gioco di me, accennando sempre all'acconto da me ricevuto, come se detto importo dovrebbe bastarmi per tutta la vita. Non è servito a fargli presente che con detto importo ho dovuto coprire gli impegni assunti per l'anno prima e i cinque mesi dopo la liquidazione dell'acconto. Osservo a quel signore che quell'importo sarebbe a lui sufficiente sì e no per un mese soltanto, mentre io ho dovuto provvedere a tutto per circa 18 mesi.

«Faccio inoltre presente che la domanda da me presentata era completata da tutti i documenti richiesti e che per computare una pensione di riversibilità è necessaria una sola operazione di moltiplica (60%) sulla pensione diretta, operazione che uno scolaro della terza elementare esegue in pochi minuti. Non si trattava di ricostruzione della posizione assicurativa né di eseguire accertamenti per periodi assicurativi per lavoro prestato all'estero o in altre città italiane. La mia pensione di riversibilità non ha ostacoli di sorta in quanto va calcolata su una pensione diretta già in corso dall'anno 1954.

«So che la sede di Trieste dell'INPS per i ritardi nelle liquidazioni delle pensioni dà sempre la colpa alla sede centrale di Roma. Ma io ci credo sino a un certo punto, e penso invece che qualche cosa non vada nel senso giusto alla sede di Trieste. Che ne pensa il direttore dott. Perissutti?

«Non penso che le casse dell'INPS siano vuote e quindi sia necessario dilazionare i pagamenti ai pensionati per dare... respiro alle casse. Sono del parere e sono convinta che si tratti di trascuratezza nello espletamento della pratica e di poca umanità verso chi tanto attende per poter vivere un poco decorosamente come lo consente una pensione dell'INPS.

«Spero che la presente verrà pubblicata sulle segnalazioni del vostro pregiato giornale, perché forse ci saranno altre vedove che da tempo attendono la sospirata liquidazione della pensione e forse la direzione dell'INPS potrà dare disposizioni per l'acceleramento di queste liquidazioni». Teresa Babuder ved. Vetta.

L'attesa di un anno e mezzo per ottenere la pensione di reversibilità in conseguenza della morte del marito pensionato che dopo il pensionamento non ha prestato attività lavorativa, non trova certamente giustificazione nella complessità degli adempimenti. Questi infatti, come asserisce la lettrice, sono molto semplici essendo sufficiente applicare la aliquota del 60 per cento sulla pensione diretta in godimento alla data del decesso. Il fatto poi che sia stato pagato un acconto e sia stata revocata la pensione sociale ci fa supporre che la liquidazione sia stata già da tempo predisposta dalla locale sede e che ostacoli, non sappiamo di quale genere, siano sorti in fase di elaborazione presso il centro elettronico della direzione generale dell'Istituto.

Mentre comprendiamo perfettamente lo stato d'animo della lettrice, e le sue difficoltà finanziarie, non possiamo condividere la sua opinione nei confronti dell'impiegato addetto agli sportelli che dovrebbe, secondo lei, lucrare grossi stipendi senza preoccuparsi delle miserie dei pensionati. E' un lavoratore che, come tanti altri, in cambio di un modesto e non sempre adeguato stipendio, deve affrontare una situazione, quella pensionistica, resa sempre più difficile, complessa e caotica dal dinamico succedersi di nuove norme in materia, dalla insufficienza di personale e da una non troppo adeguata organizzazione periferica ma soprattutto centrale. L'illazione infine di un provocato ritardo da parte dello INPS per dare.... «respiro alle casse ritenute vuote» è tanto assurda da non essere presa in seria considerazione se non per ricordare che sulle spettanze maturate vengono applicati, dal 181.o giorno successivo alla data della domanda, di pensione, gli interessi legali.

Ci auguriamo che alla data di pubblicazione di questa lettera la lettrice abbia già ottenuto la definitiva liquidazione della pensione di reversibilità tanto attesa e sofferta. In caso contrario siamo certi che il dott. Perissutti, direttore della sede, vorrà come il solito interessarsi della pratica e fornirci cortesi notizie in merito.

Domenico Pagliaro

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PROFESSORESSA DI MATEMATICA A «RISCHIATUTTO»

Vorrebbe vincere per andare a Tahiti

Giovedì comunque si assisterà a uno scontro tra insegnanti

Milano, 30

Nello «scontro» tra insegnanti di giovedì prossimo a «Rischiatutto» c'è una professoressa di matematica, Milly Manzoli, di 37 anni, milanese, sposata e madre di una bambina di dieci anni, Françoise, che ha un solo obiettivo, quello di vincere una certa somma per poter realizzare un suo antico sogno: fare un viaggio a Tahiti. «Non credo di essere così preparata da poter conquistare il titolo e da mantenerlo per qualche settimana o, almeno, tanto per fare un paragone ricorrente, non sono la "campionessa" che il pubblico si aspetta, non mi sento la "nuova Longari" o la "Buttafarro del domani". Cercherò, per prima cosa, di conquistare un po' di soldi, e quello che verrà in più sarà tutto guadagnato».

Milly Manzoli ha probabilmente già battuto un record: con lei, infatti, i responsabili della trasmissione hanno fatto la scelta più rapida dall'inizio di «Rischiatutto»; ha presentato la domanda di partecipazione nel giugno scorso, nel periodo delle finali fra i «campioni», è stata convocata ed esaminata 15 giorni orsono, ha superato la ultima prova una settimana fa e giovedì scorso, subito dopo la puntata vinta da Ines Giuffrè, è stata designata sfidante. «I motivi di tutta questa fretta non li ho capiti nemmeno io — ha detto — e anzi sono rimasta molto sorpresa poiché avevo immaginato che, come è avvenuto a tutti gli altri miei colleghi, un eventuale invito al programma non mi sarebbe arrivato prima di sei mesi o di un anno».

— Deve aver fatto «colpo» su Mike Bongiorno e sui suoi collaboratori...

«Non so se il motivo è questo, ma è una scelta che mi fa piacere. Purtroppo sono stata presa alla sprovvista, e da giovedì scorso sono impegnata a studiare la mia materia (cioè i Vangeli e gli Atti degli Apostoli) e gli altri sei argomenti proposti al tabellone. Il risultato è che ora sono già stanchissima prima ancora di cominciare: il vero rischio per me è questo».

— Ha visto la prima puntata di «Rischiatutto»?

«Sì, naturalmente, poiché ormai ero interessata a tutto ciò che riguarda la trasmissione, che non mi sembra molto cambiata, e anzi il meccanismo è lo stesso di un anno fa. Il fatto che non ci siano molte novità è un vantaggio per noi concorrenti, cioè una difficoltà in meno. La gara tra le due donne impegnate giovedì scorso mi è sembrata molto equilibrata, ma Ines Giuffrè è certamente un'avversaria molto agguerrita per essere una debuttante. Sarà difficile superarla anche perché personalmente credo che tutto o quasi dipende dalla fortuna e non dalla capacità e dalla preparazione dei concorrenti. Ci sono poi alcuni casi eccezionali — come quelli di Inardi, Latini, Fabbricatore e delle signore che mi hanno preceduta e che sono ormai famose — che, direi, non rientrano nella regola».

La coincidenza di tre insegnanti in gara nella puntata di giovedì è abbastanza singolare (oltre alla «campionessa» maestra elementare a Naso, in provincia di Messina, ci sarà Guido Badiali, che insegna inglese in un istituto di Mantova, e sollecita una domanda in proposito.

— Non c'è un po' di imbarazzo per un professore, o un maestro, nel presentarsi a un gioco a quiz ed esporsi all'attenzione di milioni di persone?

«E' un problema che non mi sono posta — ha risposto la signora Manzoli — ma comunque per nessuno, evidentemente, è disdicevole partecipare a una trasmissione come questa: Per me la questione è molto semplice: nell'estate scorsa avevo molto tempo libero per prepararmi, e perciò in giugno mi è venuta questa idea e l'ho attuata. Non mi sembra il caso di sottilizzare sulla presenza sul video di un professore, insegnante o di un professionista, anche perché "Rischiatutto" è una trasmissione popolare e dignitosa, aperta a tutti gli aspetti umani più vari».

La scelta di una materia così particolare come «i Vangeli e gli atti degli Apostoli» non ha motivi speciali: la Manzoli è una grande lettrice di questi testi, sa molte cose, se non tutte, in proposito, e per presentarsi davanti a Mike Bongiorno ha trovato questo argomento il più adatto. (Ansa)

Pamela gira «L'arma del silenzio»

Roma, 30

Pamela Tiffin ha raggiunto Anthony Quinn e Franco Nero sul «set» di «L'arma del silenzio», il film che Paolo Cavara sta in questi giorni girando. La vicenda si svolge nel 1830 nel Texas ed è piena di situazioni avventurose. La Tiffin interpreta il ruolo di Susie, una «donnina leggera».

Pamela che è di origine russa è nata a Oklahoma, all'inizio fece la fotomodella poi, durante una visita agli studi Paramount fu notata dal produttore Hal Wallis, che le offrì di fare un provino. La sua carriera di attrice cominciò con «Estate e fumo», diretto da Peter Glenville. In seguito, apparve in «Detective Story», «Ieri, oggi e domani», «Straziami ma di baci saziami», «Il vichingo venuto dal Sud» e molti altri.

Pamela Tiffin ha studiato recitazione con Stella Adler; fra i lavori da lei interpretati in teatro, negli Stati Uniti «Dopo la caduta» di Arthur Miller e «Zio Vania» di Cecov.

«L'arma del silenzio» è prodotto da Joseph Janni e Luciano Perugia per la compagnia cinematografica Prima e la Co-Film (Milano), e sarà distribuito dalla «Metro Goldwyn Mayer». (Ansa)

Rita Hayworth sarà la protagonista del film «Witness madness», storia dell'errore che comincerà nei prossimi giorni a Londra, sotto la regia di Freddie Francis. Altri attori sono Jane Asher, Georgia Brown e Joan Collins.

Claude Pinoteau, assistente di parecchi noti registi, esordisce a sua volta nella regia dirigendo un film poliziesco intitolato «Le silencieux». Ne sono protagonisti Lino Ventura, Lea Massari e Suzanne Flon.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il celebre ribelle Grazie fantasma

«Mandrin» (TV - 1, ore 21) — Nella quinta puntata dello sceneggiato dedicato alle avventure del celebre ribelle vissuto in Francia nella seconda metà del cinquecento, si assiste allo scontro della banda di Mandrin contro gli uomini della «Gabella» guidati dal colonnello Fischer. La battaglia è sanguinosa; i soldati vengono decimati, ma anche Mandrin perde molti uomini e alla fine egli stesso, ferito, è costretto a fuggire in Savoia. Frattanto il suo ex luogotenente Manot la Jeunesse compie atti di brigantaggio facendosi passare per Mandrin. Le guardie della «Gabella» lo lasciano libero di agire cercando così di distruggere la fama di Mandrin.

* * *

«Giuseppe Mazzini» (TV - 1, ore 22) — La seconda parte di questo programma con cui si conclude lo sceneggiato - inchiesta su Giuseppe Mazzini, è dedicata alle esperienze umane, alle scelte, alle sconfitte morali e politiche di Mazzini, dalla rivoluzione del '48 che vede l'uomo politico italiano a Milano, al fallimento della repubblica romana che segna la decadenza di Mazzini. La trasmissione prende poi in esame il periodo dell'esilio londinese, dove Giuseppe Mazzini istituì la sede dei fuorusciti italiani all'estero, e da dove intraprese la sua lotta contro Cavour. Vengono inoltre messi in evidenza gli entusiasmi di Mazzini per Garibaldi quando conquistò la Sicilia e le successive delusioni quando l'«eroe dei due mondi» la consegnò ai Savoia. Nella puntata si parla infine dell'aspra polemica con Marx e Bakunin. In questa parte del programma affiorano in particolare le concezioni di Mazzini, il suo pensiero politico, il senso democratico imperniato su una religiosità della vita, sentita come dovere di attuare l'ideale nel mondo. La trasmissione si conclude con la rievocazione della morte di Mazzini avvenuta a Pisa, in casa Rosselli, dove si era ritirato sotto il falso nome di Brown e dove si spense il 10 marzo 1872.

* * *

«Passato prossimo: propaganda e realtà nel terzo Reich» (TV - 2, ore 21.15) — Il nazismo al potere è l'argomento conclusivo della serie «tecniche della dittatura; propaganda e realtà del terzo Reich» che analizza le tappe e i fattori che segnarono la crisi della Repubblica di Weimar e spianarono ad Hitler la via del potere. In questa puntata vengono presentate le varie fasi di diffusione del nazismo. Il parlamento è eliminato, partiti e sindacati sono sciolti e sono aboliti i «Lander», gli stati regionali. Intanto, sotto la guida di Joseph Goebbels, viene istitutito il ministero della stampa e propaganda che, con l'uso capillare di tutti i mezzi di comunicazione, dalla radio dalla stampa al cinema, presenta la dittatura nazista come il frutto necessario per superare la profonda crisi che travaglia la Germania. Hitler pone così le premesse necessarie per avere sotto di sé un paese compatto e militarizzato prima di lanciarsi nell'avventura della guerra.

* * *

«L'amico fantasma» (TV - 2, ore 22.15) — «Invito al castello» è il titolo del telefilm trasmesso questa sera. Il signor Crackan per festeggiare l'ottantesimo compleanno invita tutti i parenti a un pranzo nel suo castello. Invitato al banchetto per tenere lontani gli intrusi, l'investigatore Randall si trova improvvisamente di fronte al cadavere di uno degli ospiti. Uno ad uno i parenti e i futuri eredi di Crackan vengono eliminati misteriosamente tranne una donna (Fay), che preferisce rinunciare all'eredità e scompare. A questo punto Randall comincia ad avere precisi sospetti sull'autore dei delitti, ma viene messo nell'impossibilità di agire e rinchiuso in una stanza del castello. Ancora una volta sarà il fantasma di Marty, il detective defunto amico di Randall, a risolvere la situazione.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Per un Rossellini senza ispirazione un Mazzini ambiguo e ambivalente

Oh, quante belle figlie avete madama Tivù! Venute al mondo negli ultimi sette giorni, oppure tornate alla casa madre dalle vacanze. Facciamo dunque l'appello: Giuseppe Mazzini di Piero Pieroni e Piergiovanni Permoli, diretto da Pino Passalacqua, Agostino d'Ippona di Roberto Rossellini, Rischiatutto (ecco la figliolona di ritorno, adulta ma sempre col bavaglino da bebé) di Mike Bongiorno.

Del Giuseppe Mazzini televisivo si è vista finora la prima puntata. L'omaggio al grande uomo, nel centenario della sua morte, ci sembra stia a mezzo tra la lezione scolastica (non per nulla in una scena appaiono degli scolaretti che ascoltano il compito su Mazzini, letto da una loro compagna) e lo sceneggiato per così dire tradizionale. Cosicché il lavoro risente un po' di codesta ambiguità o ambivalenza di metodo. Occorre tuttavia osservare che se non altro i tratti e i fatti salienti della biografia del personaggio, riescono a disporsi nel quadro della rievocazione con una evidenza didascalica di facile accesso.

Quanto, invece, all'essenza del pensiero e dell'azione di Mazzini, e quindi, alle motivazioni intrinseche dei suoi molti fallimenti, delle sue dolorose sconfitte (sconfitte quasi tipiche delle «anime belle»), poco o nulla, almeno fin qui, è stato chiarito al di sotto e dentro il significato di qualche generica citazione. Bisognava pur spiegare, ad esempio, lo impietoso, e anche ingeneroso, giudizio di Carlo Marx, secondo il quale Mazzini sarebbe stato «il papa della chiesa democratica». Come, perché, in che senso? Ma lasciamo andare. Se il programma (che si concluderà proprio stasera) è destinato ad un parco spettatori, che quelli della TV continuano a presumere in età scolare, va bene: accontentiamoci. Dopo tutto, nei suoi limiti, esso ha il buon gusto di evitare i toni agiografici e la enfasi retorica che così spesso accompagnano le celebrazioni degli «apostoli» della patria. Su questo registro l'attore Antonio Battistella, che impersona Mazzini, fa la sua buona figura, e con lui anche Mariano Rigillo, che ha il compito di commentare le vicende storiche e guidare il pubblico nel loro intrico.

Perché nascondercelo? Col suo «Agostino d'Ippona» Rossellini ha deluso. Da parecchi anni Rossellini va filando una tela di cui, evidentemente, si è innamorato senza esserne del tutto corrisposto. E' la tela, chiamiamola così, dell'illustrazione culturale a livello di massa. Egli è stato uno dei primi, tra i prestigiosi uomini di cinema, a capire che il mezzo televisivo poteva fare ottimamente da battistrada alla cultura popolare, divulgando in tutti gli strati la storia delle civiltà, delle epoche, del pensiero e del progresso umano attraverso il linguaggio così immediato e comunicativo delle immagini.

Solo che per realizzare codesto progetto occorre possedere una base culturale e una predisposizione all'analisi in profondo dei fenomeni studiati, che Rossellini — grande segugio della realtà viva e in atto — non ci sembra possedere. Spiegare, per esempio, al colto e all'inclita, il pensiero, il milieu storico, l'ascesi mistica di un Blaise Pascal (il suo lavoro precedente, che pure aveva delle fasi molto ispirate), comportava il rischio, in effetti pagato, non diciamo del fallimento ma certo di una sostanziale « incomunicabilità » che, alla lunga, può significare incomprensione e indifferenza da parte del pubblico. E altrettanto — temiamo — avverrà per l'Agostino d'Ippona, dove gli elementi storici - ambientali - religiosi, non essendo quasi per nulla spiegati, restano pressoché indecifrabili ai più. Si pensi alle dispute tra cattolici e donatisti, le cui opposte motivazioni il regista le dà per scontate, quasi che tutti fossero tenuti a conoscerle come il Pater noster).

Ma c'è di più, o di meno. A parte la genericità dell'informazione culturale, questa volta Rossellini non sembra ispirato come in altre occasioni («Atti degli apostoli», qualche passaggio del «Pascal», per non ricordare poi «La presa del potere di Luigi XIV», che rimane a tutt'oggi la sua gemma TV) nemmeno sul piano della resa spettacolare e drammatica (debole, ad esempio, anche la recitazione degli interpreti). Ora, sia chiaro che se si fanno questi rilievi è perché si tratta di Roberto Rossellini, un grande artista dal quale ci si aspetta sempre, e magari si pretende, grandi cose. Del quale si guarda, sempre, la mano destra e mai il piede sinistro, e non ci si dà per vinti nemmeno quando si è tentati di pensare che, come a tutti, può capitare pure a lui di avere delle ambizioni sbagliate.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione Lirica. Gli abbonati ai turni A. B. C. e D. possono ritirare le loro tessere di abbonamento presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948).
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21. Domani due recite: ore 16.30 e 21: «Noi delle vecchie province, Maldobrie di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna. Primo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372-38547.
TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, abbonamenti per gli otto spettacoli della Stagione di prosa 1972-73: «Noi delle vecchie province», «Delitto e castigo», «L'Egoista», «Liolà», «Re Lear», «Vita di Galileo», «8 settembre», «L'avaro». Riduzioni speciali per giovani e lavoratori.
TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Ore 15.30. T. Braun e H. Fichna: «Indiani nel piccolo paese» nell'interpretazione del Teatro dei Ragazzi di Lubiana. Vendita dei biglietti dalle ore 12 alle 14 ed un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del Teatro (734265).
TEATRO VIA ANANIAN. Ore 16.30: «Una losca congiura» (Barbariccia contro Bonaventura) di STO; Compagnia dell'Accademia; regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo Hotel S. Giusto). Vedi cinema.

EDEN. 16, ult. 22.20: «Lo chiameremo Andrea». Due ore di autentico divertimento che solo Nino Manfredi e Mariangela Melato possono darvi. In technicolor. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Sbatti il mostro in prima pagina» con Gian Maria Volontè. Un film di Marco Bellocchio. Un grande avvenimento. Technicolor.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Arriva Charlie Brown». Una nuova serie di cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente Lire 200.
FENICE. 15.30 - 22.15: «Lo scopone scientifico». Comico a colori con A. Sordi e S. Mangano.
GRATTACIELO. 16 - 22.20 (sala riscaldata): «Il rally dei campioni». Per gli amanti del brivido questo è il loro film. Spettacolare technicolor con Steve McQueen e molte migliaia di spericolati.

NAZIONALE. 16 - 22.15: «Pomi d'ottone e manici di scopa». Un nuovo miracolo di Walt Disney in technicolor.
RITZ. 15.30, ult. 22.15: «Una ragione per vivere e una per morire». Technicolor con James Coburn, Bud Spencer e Telly Savalas. Per tutti.

AURORA. 16.30. Bud Spencer è il simpatico e spassoso protagonista del divertente western all'italiana: «Si può fare... amigo». Technicolor. Un film per tutti.
CAPITOL. 16. Walt Disney presenta: «Pippo olimpionico» e il bellissimo documentario «Gran Canyon» della serie «La natura e le sue meraviglie». Technicolor.
CRISTALLO. 16.45 - 19.15 - 22 (precise). In contemporanea con le più grandi città italiane un grande avvenimento cinematografico: «Cabaret», il divertente e straordinario technicolor che ha trionfato a Venezia e che ha rivelato l'incomparabile e indiavolata Liza Minelli. Un film da non perdere. Per tutti.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Nel buio non ti vedo ma ti sento». Technicolor con Sandra Julien, Janine Raynaud, Yves Vincent. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. Chiuso. Domani: «Bello, onesto, emigrato Australia, sposerebbe compaesana illibata».
MIGNON. 16, 22: «Un maggiolino tutto matto», con Jones, Lee, Tombison e Hachett. Avventuroso, brillante, in technicolor.
MODERNO (Hotel S. Giusto). 16.30. A grande richiesta ultime repliche: «L'Etrusco uccide ancora». Supergiallo con Alex Cord, Samantha Eggar e John Marley. Technicolor. Vietato minori 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Boccaccio» con Montesano, Noschese, S. Koscina, P. Petit, B. Blier. Regia di Corbucci. Le più belle avventure buffonesche tratte da alcune novelle del Decamerone. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il segreto degli Incas». Appassionata caccia al favoloso tesoro di una civiltà scomparsa. Technicolor con Charlton Heston e Robert Young.
ALCIONE (tel. 796162). 16. Un gioiello di Walt Disney: «Le avventure di Peter Pan». Segue il cortometraggio: «Il cavallo tatuato». Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Senza via di uscita». Un thrilling eccezionale. Technicolor con Marisa Mell e Philippe Leroy. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.
ASTRA-ROIANO. 16.30: «I due figli di Trinità». Divertentissimo technicolor con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Lucretia Love.
IDEALE. 16. Technicolor: «Le Mans, scorciatoia per l'inferno» con Lang Jeffries, Erna Schurer, E. Fenech. Un avvincente capolavoro.
LUMIERE. Domani: «Gli allegri legionari».
RADIO. 16. In prima visione assoluta: «Soledad, chi può condannarla?». Potente dramma d'amore con Sarita Montiel e l'attore triestino Ivan Rassimov. Technicolor.
SERVOLA. 16: «Una lucertola con la pelle di donna». Technicolor allucinante di Edgar Allan Poe con Florinda Bolkan, Jean Sorel e Stanley Baker. Vietato minori 14 anni. Successo.
OPICINA. 18: «Le novizie» con Brigitte Bardot e Annie Girardot. Vietato ai minori di 18 anni

MUGGIA

VERDI. 17: «Pattuglia Panzer 315 - Destinazione inferno» con Frazer Macintosh e Rade Marcovic. Un episodio della resistenza jugoslava.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Lo scopone scientifico». A colori.
CAPITOL. 15.30: «La ragazza dalla pelle di luna». A colori. V.m. 18 a.
CENTRALE. 15.30: «La prima notte di quiete». A colori. V.m. anni 14.
ODEON. 15.30: «La vita, a volte, è molto dura, vero Provvidenza?». A colori.
PUCCINI. 15.30: «Una ragione per vivere e una per morire». A colori.
DIANA. 18: «Amore breve». A colori.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «...e poi lo chiamarono il magnifico» con T. Hill e D. Barto. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Improvvisamente, un uomo di notte» con M. Brando e T. Hird. Colorscope. V.m. 18 a. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.15: «Maddalena» con L. Gastoni e I. Garrani. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «...Continuavano a chiamarlo Trinità» con T. Hill e B. Spencer. Colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Frogs» (Prima che l'uomo distrugga la natura, milioni di rettili annienteranno l'umanità!), con R. Milland e S. Elliott. Colori. V.m. anni 14. Ult. 22.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Il vero e il falso» con T. Hill e M. Balsam. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Mimì metallurgico» con G. Giannini e M. Melato. A colori.

AZZURRO. 17.30: «Tutti fratelli nel West per parte di padre». Western a colori con A. Sabàto e M. Mell.

STARANZANO

EDISON. 19: «I magnifici sette» con Y. Brynner, E. Wallach, S. McQueen. Western a colori.

RONCHI

RIO: «L'evaso».

CORMONS

COMUNALE: «La stretta morsa del ragno».
ITALIA: «A.A.A. massaggiatrice bella presenza offresi».

GRADISCA

COMUNALE: «Armiamoci e partite».

ROMANS

IMPERO. 20: «I 2 della formula 1 alla corsa più pazza del mondo»; colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Una ragione per vivere e una per morire».
CRISTALLO. 17: «Il Decamerone nero». V.m. anni 18.
SUPERCINEMA. 17: «L'uccello migratore».
CAPITOL. 17: «Ma papà ti manda sola?».

CORDENONS

VERDI. 17: «Cow-boys».

GEMONA

SOCIALE: «Questa specie d'amore».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.43: Almanacco; 6.50: Come e perché; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 7.45: Le commissioni parlamentari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12: Giornale radio; 12.10: Via col disco!; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: Megavillaggio; 14: Giornale radio - Zibaldone italiano; nell'int. (15): Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Voi giovani; nell'int. (17): Giornale radio; 18.20: Musica in palcoscenico; 18.55: I tarocchi; 19.10: Italia che lavora; 19.25: Parliamo di musica con...; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Andata e ritorno; 21: Giornale radio; 21.15: Orfeo, di C. Monteverdi - direttore N. Sanzogno; 22.40: Ascoltiamo il Trio Errol Garner ed il Sestetto di Benny Goodman; 23: Giornale radio; al termine: I programmi di domani.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere; nell'int. (6.24): Bollettino del mare - Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Tom Jones e Mina; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.59: Prima di spendere; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra (II parte); 9.50: Delitto e castigo; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Dalla vostra parte; nell'int. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Le nuove canzoni italiane - Concorso Uncla 1972; 15.30: Giornale radio - Media valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; nell'int. (16.30): Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Pomeridiana; nell'int. (17.30): Speciale GR; 19: Monsieur le professeur - corso semiserio di francese; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: I soliti ignoti - film; 20.50: Supersonic; 22.30: Giornale radio; 22.40: Prima che il gallo canti, di C. Pavese; 23: Bollettino del mare; 23.05: La staffetta; 23.20: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Conversazione; 9.30: Musiche di F. Danzi; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche italiane di oggi; 11.45: Concerto barocco; 12.10: Conversazione; 12.20: Concerto del violoncellista R. Gerardy e del pianista A. Beltrami; 12.50: Musiche di H. Villa Lobos; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico diretto da I. Kertsz; 17: Le opinioni dagli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Classe unica; 17.35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Nevrosi e Art Pop nella New Left inglese; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: «Pro Musica Nova 1972», di Brema; 21: Giornale del Terzo - Sette Arti; 21.30: Le Sonate per pianoforte di F.J. Haydn; 22.05: Discografia; 22.35: Libri ricevuti; 22.50: Conversazione.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
9.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
10.30: Scuola Elementare.
11.00: Scuola Media Superiore
MERIDIANA
12.30: Sapere - «Scienza, storia e società».
13.00: I corsari - «Sylvie» - Telefilm.
13.25: Il tempo in Italia - Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Una lingua per tutti - Corso di francese (II).
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Corso di inglese per la Scuola Media.
16.00: Scuola Media.
16.30: Scuola Media Superiore.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Fotostorie - «Il tetto».
17.15: «Il nodo al fazzoletto» - Soggetto di H. Tyrloya.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: «Spazio» - Settimanale dei più giovani.
18.15: «Gli eroi di cartone» - Terza puntata.
RITORNO A CASA
Gong
18.45: La Fede oggi.
Gong
19.15: Antologia di Sapere - «La Bibbia oggi».
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Mandrin» - Programma in sei puntate realizzato da P Fourastié - Quinta puntata.
Doremì
22.00: «Giuseppe Mazzini »- di M. La Rosa - 2.a parte.
Break 2
23.00: Telegiornale - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: «Passato prossimo» - Tecniche della dittatura: «Propaganda e realtà nel Terzo Reich» - 2.a parte.
Doremì
22.15: L'amico fantasma - «Invito al castello» - Telefilm.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Come un jukebox; 16.10: «La corsa di Falco», di P.A. Quarantotti Gambini; 16.35: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora: musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacolo; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica - Programmi RTV; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8: Musica del mattino; 8.40: Nel mondo della scienza; 9: Suonano le orchestre Al Goodman e P. Rotero; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Complesso J. Privsek; 10.15: E' con noi...; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo musicale; 10.45: Maria Luisa con fantasia; 11: Orchestra sinfonica RCA Victor; 11.30: 15 minuti con l'orchestra Romagna Folk; 11.45: Musica e canzoni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Brani di opera; 14: Si dice o non si dice; 14.10: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Mini juke-box; 15: Angolo dei ragazzi; 15.20: Intermezzo musicale; 15.30: Bella, bella, bella; 15.45: Passerella di cantanti; 16: Il regionale; 16.30: Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20.30: Notiziario; 20.40: Cori nella sera; 21: La mia poesia; 21.15: Cantano S. Mendes e Brasil 77; 21.30: I grandi nomi del jazz; 22: Musiche di B. Arnic; 22.30: Notiziario; 22.35: Ritmi di oggi.

TV Capodistria

(A COLORI)

Notiziario: ore 17.35, 20 e 22.05; 9.35: La TV a scuola; 14.45: La TV Brindiamo con...; 13.30: Brani d'opera; 14: Si dice o non si dice; a scuola (replica); 17.40: «Binocolo», giornale per i ragazzi; 18.15: Cronaca; 18.40: Trenta giorni di scienza; 19.45: Cartoni animati; 20.30: «Stop», periodico d'attualità; 21.15: «Enid», telefilm; 22.25: «Estate spalatina 72» - G. Verdi: «Nabucco».

Televisione jugoslava

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Notiziario; 20.30: «De Gaulle, l'uomo del 18 giugno», documentario; 21: «Telepatia», telefilm.

BORSE E MERCATI

Milano: contrastata

Milano, 30

Chiusura contrastata con scambi non molto attivi. La quota ha tenuto anche all'inizio della nuova ottava un andamento contrastante, a seguito di una rinnovata pressione delle offerte sulle Montedison (per le voci di la prossima riunione del consiglio, che dovrebbe ristrutturare il capitale sociale), sui valori Gruppo Finsider e sui bancari e di un persistente interessamento della domanda su Imm. Roma e alcuni altri immobiliari.

Nel «pre-bourse», le Imm. Roma si portavano a un massimo di 365, che veniva superato in apertura. In apertura, le Montedison apparivano già cedenti, insieme alle Montedison Fibre e i siderurgici.

Nel «durante» mentre alcuni valori ampliavano i progressi iniziali, le Montedison toccavano nuovi minimi, che poi conservavano al listino (436 contro 451). Il cattivo andamento delle Montedison si rifletteva in parte anche su altri valori industriali e su alcuni valori isolati.

In chiusura, la quota denunciava una diffusa irregolarità con movimenti nei due sensi di una certa ampiezza. In particolare, hanno subito perdite intorno o superiori al due per cento i bancari, i siderurgici (a eccezione delle Terni), Eridania, Falck, Finsider, Finmare, Habitat, Montedison, Pirelli Spa, Rinascente, Rumianca, Viscosa priv. Resistenti le due Olivetti, ma migliori con plusvalenze di una certa entità le Beni Stabili, Bon Ferraresi (a 25500 contro 2330), Burgo priv., Cucirini, Donzelli (a 300,75 contro 260), C. Erba priv., Generalfin, Invest, le due Lepetit, i Mercuriferi, Franco Tosi e Man. Tosi. Le Anic, resistenti fino al listino, sono terminate a 602,50 contro 646 di venerdì.

Tra i valori a scarso flottante, da segnalare l'indebolimento, dopo una lunga serie di migliorie, delle Westinghouse, terminate a 3880 contro 4080. Cedenti anche gli altri titoli guida e in particolare le Fiat. Nel dopochiusura, in denaro le Generalfin e di poco migliori le Amiata.

Tra le obbligazioni convertibili, offerte le Mediobanca a 203 contro 207,40 di venerdì. Più o meno stabile il reddito fisso, dove gli scambi sono apparsi poco attivi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 14.000.000; Buoni del Tesoro 94 milioni; Obbligaz. 1.663.000.000; azioni 6.623.925, di cui 2.820.000 Imm. Roma, 900.000 Montedison, 600.000 Rinascente.*

L'indice «Mediobanca» è sceso a 53,64, con una diminuzione dell'1,09 per cento.

DOPOBORSA — Discreti scambi nel pomeriggio, limitati su Immobiliare Roma e Generalfin. Prezzi informativi: Generali 56.200 - 56.400; Fiat 2.310 - 2.320; Snia Viscosa 1.290 - 1.300; Montedison 435-437; Immobiliare 578-580; Generalfin 3.400 - 3.450; La Rinascente 307-310; Bastogi 1.570-1.590. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	27-10	30-10
Alimentari e agricole		
Bonifiche Ferraresi	2330	2500
Eridana	1900	1925
Es. Molini	400	400
Molini Certosa	10350	10310
Motta	2420	2420
Rom. Zucchero	320	320
Rom. Zucchero pr.	306	306
Venchi Unica	2490	2935
Assicurative		
Alleanza Assic.	33880	36690
Assicuratrice Ital.	97800	97460
Ass. Milano ord.	19810	19600
Ass. Milano pr.	11292	11199
Generali	56980	56250
L'Abeille Italiana	14790	14600
Fondiaria Incen.	12700	12760
Fondiaria Vita	31300	31560
R.A.S.	68610	68000
S.A.I.	21790	21700
Toro Assicuraz.	15450	15240
Toro Assic. priv	10340	10100
Bancarie		
Comm Italiana	19300	18840
Banco di Roma	19360	18895
Credito Italiano	1898	1846
Interbanca priv.	33850	33650
Mediobanca	80350	79280
Cartarie - Editoriali		
Binda	38500	38600
Burgo	9430	9455
Burgo priv	5699	5800
Donzelli	260	300.25
Mondadori priv.	3220	3280
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1339	1324
Cer Pozzi	163	162.75
Cer Pozzi priv.	290.50	288
Eternit	2550	2551
Italcementi	26290	26390
Richard Ginori	410	416
Chimiche - Idrocarb. Gomma		
A.N.I.C.	646	602.50
Brioschi	39710	39700
Caffaro	389.25	387.75
Carlo Erba	11900	11850
Carlo Erba priv	5880	6000
Italgas	837	835
Lepetit	15400	15680
Lepetit priv.	13600	13795
Liquigas	389	384
Mira Lanza	50890	50500
Montedison	451	436
Napoletana Gas	786	786
Petrolifera Ital.	3390	3390
Pierrel	6631	6580
Rumianca	891	861
Saffa	7082	7065
Sarom	941	952
Siossigeno	6470	6400
Commercio		
La Rinascente	320	309.50
La Rinascente priv	210	205
Silos di Genova	2899	2899
Comunicazioni		
Alitalia priv.	8290	8200
Ausiliare	4175	4180
Autostr. Torino-Mil	31000	31100
Italcable	3850	3865
Mittel	1810	1801
Nord Milano	3000	2990
S.I.P	2240	2213
Elettrotecniche		
Magneti M. priv.	1330	1310
Marelli E.	735	735
Tecnomasio	589	588

TITOLI	27-10	30-10
Finanziarie		
Agricola	1519	1515
Bastogi	1570	1575
Centrale	8460	8451
Finanz. E. Breda	5440	5405
Finmare	229	189
Finsider	375	359
Generalfin	3348	339
Gim	3297	3299
I.F.I. priv.	6599	—
I.F.I.L.	24670	24560
Invest	3750	3798
Italpi	3155	3125
Pirelli & C.	2020	1992
Pirelli s.p.a.	1235	1205
S.E.S.	5140	5155
S.G.E.S.	2059	2064
SM.E.	1785	1755
Stet	2450	2456
Sviluppo	2200	2189
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	4170	4200
Beni Stabili	5198	5300
Coge	1730	51750
Condotte d'acqua	737	740
De Angeli Frua	7970	8050
Edilcentro Milano	1238	1210
Generale Immob.	551	572.75
Habitat	2300	2210
Iniziativa Edilizia	7680	7505
La Milano Centrale	27550	27750
Risanamento	9700	9780
S.A.C.I.E priv.	815	—
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2348	2316
Fiat priv.	1785	1780
Franco Tosi	4560	4685
Nebiolo	186.25	188
Olivetti ord.	1500	1499.50
Olivetti priv.	1491	1492
Westinghouse	4080	3880
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	722	722
Dalmine	374	350
Falck	5600	5500
Falck priv.	5500	5450
Ilssa Viola	3540	3540
Italsider	535.50	505
Magona	2639	2639
Metalli	2770	2770
Monte Amiata	1440	1500
Pertusola	2600	2570
Siele	2105	2180
Terni	157	155.50
Trafilerie	880	875
Tessili		
Centenari e Zinelli	318	315
Chatillon	209	208
Cotonificio Cantoni	15150	15299
Cucirini	7490	7650
Filat Cascami Seta	4990	4990
Fisac	674.50	667
Lanerossi	3290	3280
Lanif. di Gavardo	1675	—
Linif. e Canap. Naz.	287	287
Marzotto priv	1400	1775
Olcese Veneziano	285	285
Rossari	196.75	290
Rotondi	32000	32000
Scotti	239	235
Snia Viscosa	1307	1291
Snia Viscosa priv.	845	825
Tilane	320	323
Tosi Manifattura	1800	1849
Unione Manifatture	16500	16480
Diverse		
De Ferrari	1643	1600
Acque Potabili	1099.50	1080
Acqui Terme	1820	1700
C.I.G.A.	7285	7285
Pacchetti	1058	1052.50
Reina	1740	1740
Smeriglio	155	154

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		30-10
Rendita	5%	99.90
Prest. Red. 1934	3,50%	99.95
Ricostruzione	3,50%	90.65
»	5%	94.70
Redim. Trieste	5%	94.55
Rif. Fondiaria	5%	94.65
Redimibile 54	5%	93.80
Edil. Scol 67	5,50%	95.40
» » 68	5,50%	95.90
» » 69	5,50%	98.90
» » 70	6%	99.80
» » 71	6%	99.80
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1973	5%	99.85
» 1974	5%	99.15
» 1975 I	5%	97.80
» 1975 II	5%	97.15
» 1977	5%	95.85
» 1978	5%	95.80
» 1979	5,50%	101.—
» 1980	5,50%	101.—
» 1981	5,50%	—.—
Am. FF.SS. 67/87	6%	92.40
» » 68/88	6%	92.80
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	99.80
» » 71/86	7%	99.05
I.M.I. XVIII	6%	99.80
» XX	6%	99.30
» XXI	5%	98.40
» XXII	5%	94.—
» XXIII	5%	90.—
» XXIV	5,50%	91.30
» XXV	6%	94.80
» XXVI	6%	92.55
» XXVII	6%	92.15
» XXVIII	7%	99.20
» XXIX	7%	98.90
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	99.80
» XXXI opt.	7%	99.75
» XXXIII	7%	98.50
» XXXIII opt.	7%	98.55
» 64	6,25%	98.25
» Autostrade	6%	92.50
» Finan 66	6%	95.60
» » 68	6%	—.—
Cons. Op Pubbl	5%	83.50
» » »	5,50%	86.—
» » »	6%	91.20
» » »	7%	97.65
C.O.P. ss. I	6%	93.—
» » II	6%	92.30
» » III	6%	92.35
» » ANAS	6%	91.20
» Dotaz. I	6%	93.50
» » II	6%	92.35
» In. St. 1.a	6%	92.05
» » » 2.a	6%	91.90
» » » 3.a	6%	91.60
» » » 4.a	6%	91.50
» » » 5.a	6%	91.65
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	98.80
» » » II	7%	98.50
» » » III	7%	98.45
» » » IV	7%	98.40
Elfer	5%	98.65
Ferrovie (52)	5,50%	99.70
» (53)	5,50%	99.60
» (55)	5,50%	98.90
» (59)	5,50%	95.—
» (60)	5%	91.50
» (61)	5%	90.80
» (65) I	6%	92.80
» (65) II	6%	92.60
» (66) I	6%	92.35
» (66) II	6%	92.10
» (67)	6%	92.30
» (69) I	6%	92.10
» (69) II	6%	95.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	99.20
» 72	7%	99.—
» 72 II serie	7%	—.—
Pian. Ver (61) I	5%	90.95
» » (62) II	5%	89.50
» » (63) III	5%	95.20
» » (64) I	6%	93.25
» » (65) II	6%	92.90
» » (65) III	6%	92.60
» » (65) IV	6%	92.40
» » (67) V	6%	92.35
» » (67) VI	6%	91.80
» » (68) VII	6%	91.60
» » (71) I	7%	99.10
» » (71) II	7%	98.50
Pubbl. Ut.	5,50%	91.90
» » ord.	6%	96.25
» » vent.	6%	92.20
Pub Ut Ed. (46)	5,50%	96.40
» » » (55)	6%	99.10
» » » (56)	6%	98.90
» » Montec	6%	98.70
Sviluppo Ind.ss B	7%	98.45
» » » C	7%	103.—
» » » D	7%	98.30
» » » E	7%	98.50
» » » F	7%	98.50
Isveim (61) III	5,50%	97.50

TITOLI		30-10
Isveim. (62) IV	5,50%	96.50
» (62) V	5,50%	95.85
» (62) VI	5,50%	95.10
» (63) VII	5,50%	94.45
» (63) VIII	5,50%	94.35
» (64) IX	6%	95.90
» (64) X	6%	95.80
» (65) XI	6%	94.20
» (66) XII	6%	93.95
» (67) XII	6%	93.60
» (67) XIV	6%	93.20
» (68) XV	6%	92.80
» (69) XVI	6%	93.05
» (70) XVII	7%	99.—
» (71) XVIII	7%	98.70
» (71) XIX	7%	98.55
» (72) XX	7%	98.45
C.I. Sardo 62	5,50%	95.80
» » 63	5,50%	94.55
» » 64	6%	97.30
» » 65 I	6%	95.20
» » 65 II	6%	95.30
» » 66	6%	94.40
» » 68	6%	92.80
» » 69	5%	92.30
» » 70	7%	98.70
» » 71	7%	—.—
» » 71 II	7%	98.50
B.M.Cred. C. 67	6%	97.90
» C. 68	6%	96.70
» C. 70	7%	100.05
» C. 71	7%	105.50
B.M.C. 71/81	7%	99.55
» 71/81 II	7%	99.70
» 72/82	6%	93.—
Enel 65 I	6%	94.—
» 65 II	6%	92.60
» 66 I	6%	92.55
» 66 II	6%	92.45
» 67	6%	92.40
» 68 I	6%	92.55
» 68 II	6%	92.40
» 69 I	6%	92.40
» 69 II	7%	100.10
» 70	7%	100.—
» 71	7%	99.90
» 72 II	7%	99.20
» Europa	6%	95.60
E.N.I 58	6%	99.80
» 58 vent.	6%	99.—
» 64	6%	99.10
» 65 II	6%	95.50
» 66	6%	94.80
» Gela	5,50%	93.80
» sud 59	6%	99.20
» 60	5,50%	96.40
» 61	5,50%	94.80
» IV	5,50%	92.80
» V	5,50%	92.80
» VI	5,50%	93.30
» VII	5,50%	95.30
» VIII	5,50%	94.65
» IX	6%	96.60
I.R.I 56/74	6%	99.95
» 57/75	5%	100.50
» 58/74	5%	100.40
» 57/77	5%	99.25
» 58/78	6%	99.50
» 59/79	5,50%	94.80
» 68/80	5,50%	93.25
» 61/86	5,50%	89.75
» 63/83	5,50%	91.15
» 64/82	6%	94.45
» 65/83	6%	94.50
» Alfa R.	7%	102.40
» Elett opt.	5,50%	98.80
» Sider	5,50%	99.90
BEI 62	5%	92.35
» 65	6%	95.60
» 66	5%	95.30
» 67	6%	95.70
» 68	6%	95.10
» 71	7%	101.50
» 72	7%	—.—
CECA 63	5,50%	95.30
» 66	6%	97.—
» 68	6%	97.10
» 68 II	6%	97.30
» 72	7%	101.—
Timavo	7%	99.75
Autostr C.C 63	5,50%	87.55
» » 65	5%	94.30
» » 67	6%	92.35
» » 68 I	6%	92.15
» » 68 II	6%	92.20
» » 69	6%	92.—
» » 71	7%	99.90
» » 72	7%	100.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	97.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
» Sicilia	5%	97.—
» Sic. conv.	6%	95.—
» Sicilia	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	98.50
» Fond. conv	5%	92.—
» » 1985	5%	93.05
» » 1986	5%	92.20
» » 1987	6%	92.80
» » 1990	6%	91.20
» » 1991	6%	91.35
» » 1992	6%	91.25
» » 1995	6%	91.85
» » 1996	6%	91.50
» » 1997	6%	91.30

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	100.75
E.N.I. 66/81	6%	94.50
» 66/81	6,50%	97.25
» 67/82	6,50%	97.50
» 67/87	6,50%	96.50
» 68/88 I	6,75%	97.25
» 68/88 II	6,75%	96.90
» 69/81	7%	100.05
I.M.I 70/81	7,25%	100.60
B.E.I. 66/86	6,50%	97.50
» 67/82	6,50%	97.50
» 67/82 II	6,50%	97.—
» 68/80	6,75%	99.80
» 69/84	7,50%	102.80
C.E.C.A 66 igu	6,50%	97.50
» 66 dic	6,50%	97.50
» 67/87	6,50%	96.50
» 67	50/8%	97.75

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: doll. USA 585,525; dollaro canadese 595,785; yen 1,947; corona danese 84,655; corona norvegese 88,237; corona svedese 123,33; fiorino olandese 181,135; franco belga 13,248; franco francese 116,117; franco svizzero 154,195; sterlina 1366,275; marco tedesco 182,805; scellino austriaco 25,231; escudo portogh. 21,735; peseta spagnola 9,224.

Cambio delle banconote: doll. USA t.g. 585,80, t.p. 571,50; sterlina 1388; franco svizzero 154,50; franco francese 118; franco belga, 13,245; marco 182,75; scellino austriaco 25,195; peseta spagnola 9,12; escudo portoghese 21,42; dollaro canadese 587; fiorino olandese 181; corona danese 84,40; corona svedse 122,60; corona norvegese 87,90; dinaro jugoslavo t.g. 31, t.p. 30; dracma greca t.g. 17,75, t.p. 18,90; yen 1,98.

METALLI PREZIOSI

Sterlina oro v.c. 10500-11300; sterlina oro n.c. 9600-10400; marengo svizzero 9300-10000; oro fino 1200-1245; platino 2700-3000; argento 33250-37250.

TRIESTE

Continua la discesa del mercato, a eccezione di Ras, Bastogi e Beni Stabili, che acquistano qualche punto. Poco mosso il reddito fisso.

Ass. Italiana 97000; Ass. Generali 56400; Ras 68200; Anic 631; Liquigas 384; Montedison 436; Rinascente 310; Rinascente priv 206; Gerolimich 6900; Premuda 47000; Sip 2230; Tripcovich 34400; Bastogi 1575; Finmare 190; Finsider 359; Pirelli Spa 1210; Sme 1750; Stet 2450; Beni Stabili 5300; Immobiliare 572; Cantieri —; Fiat ord. 2325; Fiat priv. 1775; Dalmine 350; Italsider 505; Terni 150; Marzotto priv. 1395; Viscosa ord. 1290; Viscosa priv. 840.

NEW YORK

Prezzi in lieve ribasso. L'indice «Dow Jones» ha chiuso invariato, a 946,42. Il mercato è ancora influenzato dall'attesa per l'evoluzione della situazione nel Vietnam.

LONDRA

Prezzi in violenta discesa per l'azione combinata di un'offerta alimentata dai timori di recessione e di una domanda particolarmente cauta. Ribassi i Grandi Magazzini, al ribasso auriferi, in declino i maggiori industriali.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll	8,08	—
Capitalitalia	»	10,59	—
Equitalia	»	9,73	—
Europrogr.	[illegible]	121,01	—
First Fund	doll	12,55	13,71
Fonditalia	»	11,62	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	11,02	—
Interfund	»	11,40	12,08
Interitalia	lire	7679	8392
Intern. S. F.	fr. bg.	320.—	—
Intertrust	doll.	11,52	12,52
Italamerica	»	11.—	11,60
Italfortune	»	10,45	—
Italunion	»	12,23	13,33
Mediolanum S	»	11,12	12,09
Rominvest	»	12,02	12,98
[illegible] Management	[illegible]	5934,31	—

SERVIZI BORSA BANC[illegible] — Trieste Sede tel. 37941 — Trieste Borsa » 24609 — Monfalcone tel 40400 — Udine tel. 56045 — Roma Notiz. Ec. (06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI A ROMA

Negativo per la «Finmare» il bilancio dell'anno scorso

Intanto il piano di ristrutturazione dei servizi marittimi di p.i.n. attende una definizione - L'ing. Crociani confermato alla presidenza

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

«Il piano di ristrutturazione dei servizi marittimi di prem. int. nazionale, inteso a dare contenuto pratico alle direttive del CIPE, è tuttora in corso di elaborazione da parte dei ministeri competenti, i quali, per la complessità e la dimensione dei problemi economici, sociali e politici proposti, non hanno ancora potuto formulare una soluzione che contempli le finalità perseguite dallo Stato con le esigenze di economicità di gestione delle aziende». Per il riassetto delle linee p.i.n. quindi, ancora non si è giunti alla soluzione.

La precisazione è degli ambienti più direttamente competenti e interessati al problema essendo contenuta nella relazione del consiglio di amministrazione della «Finmare» dell'assemblea degli azionisti della società, riunitasi oggi a Roma. Approvata la relazione e il bilancio dell'esercizio luglio '71 - giugno 1972, il consiglio d'amministrazione ha confermato l'ing. Camillo Crociani presidente della «Finmare» per il triennio 1972-1975:

La relazione affronta innanzitutto il problema del riassetto delle linee di p.i.n. e, dopo la precisazione già riferita, esprime l'auspicio che l'iter amministrativo dei provvedimenti possa avere una sollecita conclusione.

Passando al consueto panorama del mercato internazionale dei trasporti marittimi, la relazione osserva che all'incremento della flotta mondiale non ha fatto riscontro un corrispondente sviluppo dei traffici; in particolare si è avuta una ulteriore contrazione nel settore dei passeggeri transoceanici.

La marina mercantile italiana — è detto nel documento — ha registrato nel 1971 un incremento molto limitato e la sua partecipazione al tonnellaggio mondiale è scesa dal 3,29% al 3,05%. E' pure diminuita dal 20,7% al 18,8% la partecipazione della nostra bandiera ai traffici internazionali dei porti italiani. Ancora negativa è stata, infine, la bilancia dei trasporti marittimi, con un deficit di 155 milioni di dollari.

Soffermandosi quindi sulle quattro compagnie di navigazione del Gruppo, la relazione informa che la consistenza globale delle loro flotte, pur essendo scesa da 86 a 85 navi, è aumentata in tonnellaggio da 688,800 tsl. a 706,900 tsl., a seguito della sostituzione di vecchie unità con nuovi traghetti.

Il documento espone quindi i dati di sintesi del fatturato, che si è mantenuto sul livello dell'anno precedente, e tratta più avanti dei rapporti con lo stato, registrando come fatto positivo lo stanziamento in bilancio per il 1973 di lit. 142,8 miliardi per le sovvenzioni ai servizi marittimi di p.i.n., cifra che consente la copertura della sovvenzione di competenza stimata per il 1973 e la regolazione di una limitata aliquota dei consistenti crediti per sovvenzioni arretrate.

Il personale del Gruppo non ha subito variazioni numeriche di rilievo, mentre il costo del lavoro è ulteriormente salito a circa 92 miliardi di lire con un aumento del 18 per cento.

La relazione analizza poi i risultati economici conseguiti dalle quattro società di navigazione. Alle strutturali flessioni dei ricavi — dovuti in buona parte all'impiego di naviglio inidoneo o superato tecnologicamente — si sono aggiunti gli oneri di un accelerato accrescimento dei costi di esercizio e d'interessi passivi connessi al ritardo di realizzo delle sovvenzioni statali. In questo quadro la sovvenzione di competenza (97,6 miliardi), pur aumentata di 20,8 miliardi rispetto all'esercizio '70, non ha colmato lo sbilancio fra costi e ricavi delle quattro società; ne è derivato un disavanzo globale di 2,4 miliardi.

Circa le previsioni per il '72, l'attività svolta nella prima parte dell'esercizio fa prevedere un'ulteriore flessione del traffico passeggeri e un andamento stazionario del traffico merci per i servizi della società «Italia» e «Lloyd Triestino»; l'«Adriatica» registra qualche leggero cedimento, mentre la «Tirrenia» sta realizzando incrementi sia nel settore passeggeri che in quello merci.

Il continuo aumento dei costi e la dilatazione del volume degli interessi passivi per effetto dell'ulteriore accumulo dei crediti per sovvenzioni, fanno prevedere un andamento economico sfavorevole anche nell'esercizio 1972. In tale situazione, la negatività dei risultati economici assume chiaramente carattere strutturale, che si modificherà solo con la realizzazione del riassetto dei servizi, con l'adozione di una nuova normativa per il rapporto con lo Stato e con la regolarizzazione dei crediti per sovvenzioni arretrate.

Il bilancio della «Finmare», riflettendo gli esiti economici delle quattro compagnie di navigazione si chiude con una perdita di lire 27.652.714.

R. R.

Pella eletto presidente dell'ANIA

Roma, 30

L'assemblea generale dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), riunita il 30 ottobre a Milano, ha preso atto con rincrescimento delle dimissioni rassegnate dal presidente sen. avv. Eugenio Artom che, confortato dalla fiducia delle imprese, ha presieduto ininterrottamente l'ANIA per oltre 19 anni.

L'assemblea unanime ha eletto a presidente dell'Associazione il sen. prof. Giuseppe Pella e ha, su proposta del vicepresidente sen. Dosi, nominato il sen. Artom a presidente onorato dell'Associazione

Il sen. Pella ha accettato l'unanime designazione; ha rivolto al sen. Artom il ringraziamento più cordiale per quanto egli ha fatto per la libera previdenza con tanto prestigio, con tanto successo e con superiore equilibrio.

Il sen. Pella, che ha vissuto fin dall'inizio della sua attività professionale i problemi dell'industria assicurativa ed è stato per diversi anni presidente di una delle più anziane e importanti imprese assicuratrici, non mancherà di dare alla soluzione dei problemi assicurativi l'apporto della sua competenza, del suo prestigio e dei meriti acquisiti nella sua molteplice attività.

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE FINANZIARIA DELLA C. E. E.

Più difficile per l'Italia il problema dell'inflazione

Malagodi alla partenza per il Lussemburgo sottolinea che il nostro paese deve far fronte a una crisi produttiva che non colpisce gli altri «partners»

Roma, 30

Il ministro del tesoro, on. Giovanni Malagodi, è partito in mattinata per Lussemburgo dove, oggi e domani, parteciperà alla riunione dei ministri finanziari dei nove paesi della Comunità allargata.

«Tale riunione — ha detto il minisro Malagodi prima della partenza dall'aeroporto di Ciampino — era stata decisa fin dalla analoga riunione di Roma svoltasi nel mese di settembre e poi confermata nel documento conclusivo del recentissimo vertice di Parigi. Suo scopo è quello di mettere a punto misure nazionali nel quadro comunitario e misure comunitarie che permettano di frenare l'aumento dei prezzi e i processi inflazionistici, che sono in corso in tutti i paesi europei.

«La posizione italiana — ha continuato l'on. Malagodi — è di cordiale collaborazione agli sforzi degli altri soci della Comunità, pur nella profonda differenza che esiste fra la nostra situazione e in parte fra quella inglese da un lato e la situazione degli altri «partners». Mentre questi ultimi, infatti, sono caratterizzati da un regime di pieno sviluppo economico e di super-occupazione (basti pensare agli oltre due milioni di lavoratori stranieri che si trovano attualmente in Germania e al circa milione e mezzo che si trova in Francia), noi ci troviamo, com'è noto, in regime di insufficiente ritmo di sviluppo, al quale ci sforziamo di far fronte attraverso la politica finanziaria e la politica generale, che anche recentemente ho avuto l'onore di esprorre alla Camera insieme con il ministro Taviani, responsabile del bilancio e della programmazione».

Della delegazione al seguito del ministro Malagodi fanno parte, fra gli altri, il ragioniere generale dello Stato, Firmi, il direttore generale del tesoro Miconi, il segretario generale della programmazione Ruffolo, il direttore generale della Banca d'Italia Baffi e l'ispettore dei rapporti con l'estero del Ministero del tesoro Palumbo.

Anche il ministro dell'agricoltura on. Natali è partito stamani per il Lussemburgo per una delle periodiche riunioni del consiglio dei ministri dell'agricoltura delle comunità europee. E' accompagnato dal sottosegretario on. Alesi e da alcuni alti funzionari del suo dicastero. All'ordine del giorno della riunione le misure, tra l'altro, per stimolare la produzione della carne bovina e per rafforzare la tutela comunitaria del mercato degli ortofrutticoli.

(Italia - Ansa)

UN AUMENTO NON GIUSTIFICATO DALL'IMPOSIZIONE DELL'IVA

Caffè più caro nei bar di circa dieci lire la tazza

Maggiori inasprimenti minacciati dagli esercenti pubblici se non verrà concessa una riduzione del carico tributario

Roma, 30

Un aumento del 13% nel prezzo di consumazione dei caffè «al banco» è in corso di attuazione da parte degli esercenti su tutto il territorio nazionale, mentre altri aumenti sono stati preannunciati se il governo non ridurrà dal 12 al 6% l'IVA sulle consumazioni nei pubblici esercizi. La decisione in corso di attuazione «pesa» sul consumatore italiano per circa 350 milioni di lire al giorno.

La decisione — che viene adottata da parte delle associazioni degli esercenti su base provinciale o regionale — viene motivata con un generico incremento dei costi delle materie prime e dei servizi; queste ragioni sarebbero alla base di un inasprimento di prezzi, che eleverà da 75 a 85 lire il prezzo «medio nazionale» di una tazza di caffè consumata nei locali pubblici. Un aumento, quindi, superiore al 13%.

Inoltre, le associazioni territoriali di categoria minacciano ulteriori inasprimenti ove l'aliquota dell'IVA resti al 12% come previsto dalla legge di riforma (e, quindi, dal decreto delegato) e non venga ridotta al 6%, come richiesto dalle categorie interessate.

Sull'argomento non è inutile rammentare come attualmente il caffè paga una IGE del 14,4% all'atto dell'importazione, che si trasforma sul «prodotto finito» in un onere pari a circa il 5% del prezzo finale: ciò significa che — sempre sul prezzo medio di 75 lire a tazza — l'aumento dal 5% dell'IGE al 6% dell'IVA comporterebbe un maggior onere dell'1%, pari a 75 centesimi di lira. Anche se l'IVA rimanesse al livello del 12%, l'onere per ciascuna tazza sarebbe del 7% (dal 5 al 12%), e quindi pari a circa 5 lire; mai, perciò, le 10 lire in corso di applicazione e il maggior prezzo minacciato ove l'IVA verrà applicata con l'aliquota del 12% e non del 6 per cento.

Attualmente l'Italia consuma 471 tonnellate di caffè al giorno, che si riducono a circa 330 dopo avvenuta la torrefazione. Tenendo conto che occorrono mediamente 7 grammi per una «buona» tazza di caffè, se ne deduce che le «tazze» sono oltre 47 milioni al giorno. Più o meno una per ciascun italiano. Di queste, il 70% viene consumato «fuori casa» (cioè, 34 milioni) e il 30 per cento (cioè 13 milioni) «in casa».

Le tazze consumate al bar o al ristorante costano attualmente 75 lire in media, cifra che comporta una spesa media quotidiana di 2550 milioni «fuori casa». Un aumento del 13% significa, quindi, un onere aggiuntivo di 340 milioni, che le categorie interessate dichiarano essere solo «temporaneo», perché altri aumenti si avranno se il governo non accederà alle loro sollecitazioni.

(Italia)

Gli indici di produzione a settembre

Roma, 30

La produzione industriale è diminuita a settembre rispetto a un anno fa, ma i primi nove mesi di quest'anno sono andati nel complesso meglio del corrispondente periodo del 1971. E' quanto si desume dagli indici della produzione industriale forniti oggi dall'Istituto centrale di statistica.

L'indice provvisorio della produzione industriale, base 1966 = 100, nel settembre 1972 (26 giorni lavorativi di calendario) è risultato pari a 130,7, segnando una diminuzione dell'1,1 per cento rispetto al settembre 1971 (26 giorni lavorativi di calendario), il cui indice risultò uguale a 132,2. Nel periodo gennaio-settembre 1972, il medesimo indice ha però registrato un aumento del 2,4 per cento rispetto al gennaio-settembre 1971.

L'indice della produzione media giornaliera, calcolato tenendo conto del differente numero dei giorni lavorativi di calendario dei diversi mesi, risulta ugualmente diminuito nel mese di settembre 1972 dell'1,1 per cento rispetto al settembre 1971, mentre per il periodo gennaio-settembre l'indice registra un incremento del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1971.

(Italia)

UNA PROPOSTA ALLO STUDIO IN SEDE CEE

Cinture di sicurezza su tutte le auto europee

Attualmente soltanto in Italia e in Germania il dispositivo non è ancora reso obbligatorio

Bruxelles, 30

La commissione della Comunità europea proporrà tra breve l'obbligo generalizzato di installare le cinture di sicurezza sulle autovetture in circolazione nella Comunità.

Il documento precisa che la commissione sta studiando il problema per giungere a una armonizzazione in tutti i paesi comunitari. Ancora non è possibile conoscere quello che sarà il contenuto preciso delle proposte di direttive che la commissione emanerà: tuttavia, il documento sottolinea che «la mancanza di disposizioni in materia in taluni Stati membri non indurrà la commissione a formulare proposte tendenti a diminuire la sicurezza degli automobilisti».

L'analisi effettuata sulle legislazioni attuali dei paesi europei ha permesso di constatare che: 1) in Francia, in Olanda, in Belgio, nel Lussemburgo, in Gran Bretagna, in Irlanda e in Danimarca è obbligatorio che tutti i veicoli nuovi siano muniti di attacchi per le cinture di sicurezza e che le cinture stesse facciano parte dell'equipaggiamento normale; 2) in Germania le cinture non sono obbligatorie, ma a decorrere dal 1974 tutti i veicoli nuovi dovranno disporre degli attacchi per le cinture; 3) in Italia non esiste ancora nessuna disposizione al riguardo. Le proposte della commissione del Mercato comune rientrano nel programma per l'armonizzazione delle caratteristiche tecniche degli autoveicoli, programma che è già da tempo in corso di realizzazione.

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 30-10 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	6-1/2	6-3/16	6-1/16
Sterlina	8-9/16	8-3/4	8-7/8
F.co svizz.	4-1/4	4-5/16	3-3/4
Marco	4-5/8	4-1/4	3-15/16

La «Stock» aumenta il capitale

Gli azionisti della «Stock - Società per azioni» sono stati convocati per il 15 novembre prossimo in assemblea per deliberare l'aumento del capitale della Società. Attualmente la Società triestina ha un capitale, interamente versato, di 2,65 miliardi di lire, mentre l'aumento lo porterebbe a 3 miliardi 111 milioni e 100 mila lire.

(Italia)

Il governo inglese introdurrà una nuova legge, in base alla quale i cittadini le cui proprietà vengono danneggiate dalla costruzione di aeroporti e strade nei pressi delle loro abitazioni avranno diritto a un indennizzo. La legge costerà al governo britannico fra i 60 e i 70 milioni di sterline all'anno.

48ª Giornata mondiale del Risparmio

Risparmio: volàno della ripresa economica

La celebrazione annuale della Giornata del Risparmio cade, quest'anno in Italia, su di una situazione economica molto complessa.

Tensioni sindacali, che possono risolversi — oltre che in rallentamenti della produzione — in ulteriori inasprimenti del costo del lavoro ed in nuove spinte inflazionistiche ai prezzi, si accompagnano a lentezza persistente del ritmo produttivo, a difficoltà di prevedere costi e predisporre programmi, a grossi problemi di assestamento e di riconversione di importanti settori industriali, ad insufficienza, irregolarità ed aritmia di investimenti.



Questa è una faccia della medaglia: quella che giustamente preoccupa e nasconde l'altra, intrinsecamente positiva, facendone dimenticare, o sottovalutare, gli elementi che pur potrebbero — se convenientemente utilizzati — avviare la economia italiana alla ripresa.

Gli elementi ai quali ci riferiamo sono tratti dai dati ufficiali che la Banca d'Italia pubblica mensilmente. Essi sono — fermandoci ai più significativi per il tema che stiamo trattando — i seguenti:

— depositi delle aziende di credito, al giugno 1972, miliardi 49.443,4;

— impieghi delle aziende di credito, al giugno 1972, miliardi 32.007,2;

— rapporto impieghi/depositi, al giugno 1972, 63,3%;

— riserve nette, al giugno 1972, miliardi 3.515,6;

— bilancia dei pagamenti, saldo del primo semestre 1972 — disavanzo di miliardi 326,2, dato da: avanzo di miliardi 387,1 delle partite correnti e disavanzo di miliardi 562,4 dei movimenti di capitali e di miliardi 150,9 delle partite viaggianti, storni, arbitraggi.

* * *

Il raffronto tra le due facce della medaglia, quali abbiamo dianzi brevemente tratteggiate, si impernia dunque sul seguente tema centrale: come contenere, arginare e ammortizzare i pericoli insiti nei lineamenti della prima, mediante l'impiego di quelli costituenti la seconda.

Il che, in termini più precisamente economici, si traduce nel problema del giusto impiego — per scelte, per dimensioni e per tempestività — delle risorse disponibili, per superare la stagnazione produttiva.

E' facile rendersi conto che tale problema non è nient'altro che il problema di fondo, che condiziona in linea generale il ciclo risparmio-investimenti - produzione - consumo e che sottolinea, appunto, la funzione preminente ed insostituibile del risparmio quale volano della congiuntura e, nel caso italiano specifico, quale volano della ripresa economica.

* * *

Non vi sono dubbi che per la soluzione del problema della ripresa economica occorrono alcuni ingredienti, od elementi, che sono al di fuori — anche se da essa condizionati — della mera situazione economica.

Pace sociale, distensione politica, spirito di collaborazione, senso dello Stato, moralità pubblica e privata, responsabilità dei singoli e della collettività, certezza del diritto, prontezza della giustizia, ammodernamento ed efficienza della pubblica amministrazione, attuazione delle riforme cosiddette di struttura — quali la riforma tributaria, scolastica, previdenziale, sanitaria, dei codici — sono tutte componenti extraeconomiche di un panorama sociale, demografico e politico, dal cui acclaramento e dalla cui armonica composizione può sorgere un importante fattore, influente con decisione sui fenomeni economici: la fiducia con la conseguente rinascita di iniziative e la volontà, o la propensione, di assumere il rischio di tali iniziative.

Ma, ciò premesso, è altrettanto fuori di dubbio che il superamento delle attuali difficoltà congiunturali e l'avviamento della economia italiana verso una proficua ripresa sono diretta funzione dell'adeguato impiego delle risorse disponibili: dell'adeguato uso, cioè, del risparmio che affluisce copioso al sistema creditizio — e dai 49.443,4 miliardi di depositi presso le banche dobbiamo aggiungere altri 7 mila miliardi circa raccolti dagli uffici postali — per imprimere al volano degli investimenti e della produzione un ritmo più rapido e per riequilibrare, di riflesso, il volume della domanda a quello dell'offerta globale di moneta e rallentare, perciò, il movimento ascendente dei prezzi.

Vediamo, in breve e nelle sue grandi linee, come tale impiego di risorse interne ed esterne possa, o debba, avvenire. Parliamo di risorse anche esterne, perché la posizione italiana è saldamente inserita nel contesto di importanti rapporti finanziari e monetari internazionali, che ci consentono di poter contare all'occorrenza — e precedenti lontani e vicini lo confermano — su crediti e finanziamenti di altri mercati dei capitali; perché il saldo passivo della bilancia dei pagamenti — pari a 326,2 miliardi nel primo semestre 1972 — è essenzialmente dovuto ai movimenti in uscita di capitali soprattutto privati: movimenti che una diversa *facies* sociale e politica può abbastanza agevolmente invertire; perché un assestamento del sistema monetario mondiale, attraverso una riforma che tenga conto della evoluzione intercorsa tra la Bretton Woods del 1944 e gli accordi di Washington del dicembre 1971, può agevolare il flusso delle nostre esportazioni e privare di forza le spinte patologiche all'esportazione di capitali.



Per fermarci alle risorse interne, rileviamo subito che il volume delle riserve nette è tale da assicurare agli operatori economici un margine di sicurezza sufficiente, sul piano dell'approvvigionamento di materie prime e di regolamento finanziario dei nostri rapporti con l'estero. L'uso che finora si è fatto di tali riserve da parte della Banca d'Italia è tale da dare fiducia, ad operatori e politici, circa l'efficienza di una così importante leva per la manovra dei nostri rapporti finanziari esterni e della liquidità monetaria interna.

Veniamo ai depositi presso il sistema creditizio, pari ad oltre 56.000 miliardi di lire, se si tiene conto anche dei depositi postali.

Abbiamo, qui, una massa imponente di disponibilità: dei depositi presso le aziende di credito, su 49.443,4 miliardi complessivi al giugno 1972, ben 33.574,3 miliardi sono liberi, contro 15.869,1 di vincolati.

Abbiamo, inoltre, un rapporto assai esiguo tra impieghi e depositi — 63,3% al giugno 1972 — che consente un incremento dei primi, senza indebolire la liquidità del sistema creditizio.

Tale imponente dimensione di disponibilità, così reimpiegata in misura modesta, può essere paragonata al volume di acqua raccolta in un bacino idroelettrico che resta inutilizzata perché, a valle, non sono stati costruiti gli impianti industriali, non sono state apprestate le centrali di distribuzione dell'energia, non si sono effettuati gli allacciamenti con le utenze.

I pericoli di tale situazione sono evidenti: oltre l'onere per il sistema creditizio di così elevate giacenze poco utilizzate, si deve preventivare la tentazione di un loro impiego in investimenti di rischio e di alto reddito a breve e a media scadenza; la deviazione di tali disponibilità verso impieghi di ridotta utilità economica, mascherata da apparenti ed opinabili vantaggi sociali; l'inaridimento di iniziative e di programmi industriali, che comportano responsabilità specie quando tali programmi ed iniziative sarebbero di competenza di enti ed imprese del settore pubblico.



Pare a noi che a tali pericoli si possa ovviare, predisponendo un programma di investimenti pubblici e privati, tale da utilizzare le attuali disponibilità finanziarie giacenti presso il sistema creditizio, nel quadro organico e coordinato di una attività di riassetto industriale e di ripresa produttiva, che tenga conto soprattutto non di interessi meramente settoriali ma delle necessità di approntare una fonte di produzione in grado di coprire il fabbisogno della domanda interna e di affrontare a prezzi competitivi la domanda estera.

Una linea che, a nostro parere, potrebbe e dovrebbe essere seguita è quella di un abbassamento del saggio dell'interesse, vale a dire del costo del denaro. Tale linea, che può appoggiarsi al severo contenimento dei tassi passivi sui depositi, aiuterebbe — ben più efficacemente e più obiettivamente degli incentivi finanziari e fiscali — lo sviluppo degli investimenti, tonificherebbe la Borsa e potrebbe rompere, in parte almeno, i circuiti dei capitali interni delle varie *holding:* circuiti che creano compartimenti stagni nel mercato dei capitali, dai quali le imprese medie e piccole sono sistematicamente escluse e la Borsa estraniata.

* * *

L'utilizzo del risparmio è perciò, per il momento della nostra economia, il problema fondamentale. E lo è non solo perché il risparmio esiste e si forma con ritmo costante, accumulandosi e restando, se non passivo, privo di quelle iniziative che la situazione pure consentirebbe ed anzi richiede, ma perché tale utilizzo comporta una grave responsabilità di scelte economiche, una cosciente volontà politica di operare, una determinante capacità di calcolare rischi, di valutare prospettive, di prevedere fenomeni di breve e lungo periodo.



E', in ultima analisi, un problema di uomini. Ma quello stesso tessuto sociale ed economico, che produce, consuma e risparmia — esprimendo con ciò stesso un fenomeno positivo di fatica e di rinuncia — dovrebbe sapere esprimere, dal suo stesso seno, quelle energie e quelle intelligenze, quelle capacità e quelle responsabilità di scelta, in grado di utilizzare nel migliore dei modi il risparmio accumulato, per restituire ad esso la sua vera ed insostituibile funzione di volano dell'economia.

SCONTRI FRA CONVOGLI A CHICAGO, NELLA GERMANIA ORIENTALE E NEL MOZAMBICO

OLTRE 70 MORTI E 320 FERITI IN TRE SCIAGURE FERROVIARIE

Purtroppo il bilancio non è ancora definitivo - Nelle prime due il sinistro è stato provocato da una tardiva frenata dei macchinisti - Carrozze semidistrutte dalla violenza dell'impatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, 30

Tre incidenti ferroviari, uno a Chicago, uno nella Germania orientale, e uno nel Mozambico, hanno causato oggi la morte di 72 persone, e, purtroppo, si tratta di bilanci ancora provvisori. L'incidente di Chicago, fra due treni carichi di pendolari, ha causato la morte di 41 persone e il ferimento di altre duecento; quello in Germania, nei pressi di Karl-Marx-Stadt ha causato la morte di 21 persone e il ferimento di altre settanta; dieci morti e 50 feriti sono il bilancio del terzo incidente.

La sciagura di Chicago sembra essere stata provocata da un'azzardata manovra del macchinista di uno dei due treni che dopo aver saltato una stazione nella quale doveva fermarsi, per aver frenato troppo tardi, ha tentato di rientrare in stazione a marcia indietro. E sopraggiunto in piena velocità l'altro treno e lo schianto è stato tremendo.

I vigili del fuoco, gli agenti di polizia, i volontari, si sono prodigati per ore, lavorando tra i rottami contorti per raggiungere i feriti incastrati fra le lamiere, le cui grida si potevano udire nettamente al di sopra del rumore dei colpi di maglio e della fiamma ossidrica. Il luogo della sciagura è un rettilineo nei pressi della «piattaforma» della Illinois Central Gulf Railroad, una linea che serve qualcosa come 35.000 pendolari al giorno, tra Chicago e i sobborghi meridionali della grande area metropolitana.

L'ente nazionale per la sicurezza dei trasporti ha inviato una commissione speciale da Washington per l'inchiesta, in quanto sembra che proprio in quel punto, segnali automatici regolassero il traffico. Donna Posey, una passeggera che viaggiava nella prima carrozza del treno investitore, ha detto che un ferroviere ha fatto in tempo a lanciare l'allarme, almeno venti secondi prima dello scontro. «Siamo scattati tutti in piedi e nel momento stesso in cui ci alzavamo, c'è stato lo schianto. E poi urla e un mucchio tremendo di gente», ha raccontato la donna.

Un medico ha riferito che molti cadaveri sono stati trovati letteralmente divisi in due, per la violenza dell'impatto. Oltre tutto, i treni erano affollatissimi perché era l'ora di punta e il treno tamponato era costituito da quattro carrozze a due piani, nuove di fabbrica, messe in servizio proprio per aumentare la capacità di trasporto dei pendolari. Ognuna ospitava non meno di 155 persone. Il treno investitore aveva invece carrozze convenzionali, con circa la metà dei passeggeri su ciascuna.

Tre ore dopo la sciagura, le squadre di soccorso erano ancora alle prese con almeno dieci persone, intrappolate fra i rottami. In tutta la zona di Chicago è stato lanciato un appello ai donatori di sangue per far fronte alla situazione straordinaria.

L'incidente in Germania Est ha coinvolto due convogli, e anche in questo caso una tardiva frenata è all'origine della mortale sciagura. Il macchinista di uno dei due treni non ha visto in tempo il segnale di stop, a causa della fitta nebbia, e ha investito in pieno l'altro treno, anch'esso carico di passeggeri. La locomotiva e alcune carrozze del «Karola Express», diretto da Lipsia a Karlovy Vary, in Cecoslovacchia, e l'intero convoglio diretto da Ave a Berlino, sono andati completamente distrutti per la violenza dell'impatto.

La sciagura è avvenuta nelle vicinanze della stazioncina di Schweinsburg-Culten, che si trova a metà strada fra Gera e Karl-Marx-Stadt.

Una terza sciagura è avvenuta nel Mozambico dove si sono scontrati un convoglio ferroviario ed una locomotiva isolata nel Nord del paese, a circa 60 chilometri dal porto di Nacala. La sciagura sembra sia stata causata dal fatto che il conducente della locomotiva, in anticipo sul suo orario, non avrebbe atteso il passaggio del treno prima di proseguire su un binario usato dagli altri convogli ferroviari.

A. P.



Telefoto Upi

Schweinsburg-Culten — Venti morti e 70 feriti sono il bilancio dello scontro ferroviario sulla linea che collega Lipsia a Karlovy Vary, in Cecoslovacchia. In primo piano il treno investitore

SALVATI DUE OPERAI sepolti da una frana

Torino, 30

Drammatico salvataggio di operai che, a Torino, mentre scavavano la galleria di una nuova fognatura alla periferia della città, sono rimasti sepolti dalla terra: mentre per uno di essi la brutta avventura è durata poco più di mezz'ora, per l'altro i vigili del fuoco, assistiti da medici, hanno lavorato per quasi cinque ore. Il fatto è avvenuto in corso Giulio Cesare. I due operai sono Giovanni Lupino, di 35 anni, e Giovanni Di Toro, di 30 anni. Si trovavano al fondo di un pozzo di circa 6 metri, quando si è verificata la frana. In loro aiuto sono accorsi per primi gli stessi compagni di lavoro che hanno cercato di liberare il viso ai due malcapitati per permettere loro la respirazione. Poco dopo i vigili del fuoco, aiutandosi con una gru, hanno messo in salvo il Lupino. Era in stato di choc, con ferite e abrasioni, ed è stato ricoverato all'astanteria Martini.

L'opera per salvare il Di Toro è invece durata oltre cinque ore e sono anche dovuti intervenire alcuni sanitari con bombole a ossigeno per aiutare l'operaio a mantenersi in vita. Anche il Di Toro è stato ricoverato all'ospedale. *(Italia)*

UNO E' MORTO

INCIDENTE STRADALE a militari di ronda

Venezia, 30

Quattro militari sono rimasti coinvolti in un incidente stradale accaduto la notte scorsa alla periferia di Portogruaro. Una «Campagnola», guidata dall'artigliere Luigi Quadrio di 20 anni, da Brugherio (Milano), con a bordo il sergente Filippo Sanna di 19 anni, da Sassari, appartenenti al 2.o Gruppo missili di stanza a Portogruaro, nonché gli avieri Pietro Torre di 21 anni, da Catania e Cittorio Cuono di 20, da Salerno, in servizio alla base «Lame» di Concordia Sagittaria (Venezia), è andata a finire — per cause non ancora accertate — nel fossato che fiancheggia la strada.

I quattro militari, che erano in servizio di ronda, sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale. L'aviere Torre è morto poco dopo il ricovero. L'artigliere Quadrio è stato ricoverato con riserva di prognosi, mentre il sergente Sanna è stato giudicato guaribile in 10 giorni e il Cuono in 20. *(Ansa)*

DOPO IL CROLLO DEI DUE EDIFICI FORSE CAUSATO DA FUGHE DI GAS

SONO SALITE A QUATTORDICI LE VITTIME DI BARCELLONA

Non meno di venti i feriti - La stampa reclama un'inchiesta: 8 mesi fa accadde una sciagura analoga e nulla si seppe delle indagini avviate

Barcellona, 30

Ad almeno 14 morti e a 20 feriti è salito oggi il bilancio del crollo di due edifici adibiti ad abitazione civile, avvenuto ieri nel centro di Barcellona. La polizia ha precisato che, a mezzogiorno, erano stati estratti dalle macerie undici cadaveri e che altri tre giacevano ancora sotto uno spesso strato di detriti.

I giornali spagnoli chiedono oggi alle autorità un'approfondita inchiesta su questa sciagura che segue, a distanza di otto mesi, un disastro analogo nel quale persero la vita 18 persone. In entrambi i casi la polizia ha fatto risalire le cause dei disastri a esplosioni provocate da fughe di gas

La stampa barcellonese e quella di tutta la Spagna, si occupa oggi di questo nuovo crollo, a quanto sembra causato da una esplosione e che presenta analogie con quello avvenuto il 6 marzo scorso, sempre a Barcellona, nella via Capitan Arenas. In quell'occasione un portavoce autorizzato della società catalana del gas, escluse in un primo momento che l'esplosione fosse dovuta a una fuga di gas

Oggi lo stesso portavoce ha detto che non vuol emettere un giudizio, pur essendo certo di conoscere le cause dell'esplosione, dopo le accese polemiche sorte in seguito alla catastrofe dello scorso marzo. In quella epoca infatti, in alcuni settori della pubblica opinione si volle sostenere che il crollo era conseguenza di una deflagrazione di esplosivi di vario tipo. Le indagini della polizia e della magistratura vennero dichiarate «materia riservata» in base a una ordinanza del codice spagnolo e la pubblica opinione non venne ulteriormente informata dei passi che stavano dando i magistrati. *(Ansa)*

AVEVA 74 ANNI ED ERA AMMIRAGLIO DI DIVISIONE NEL RUOLO D'ONORE

È MORTO ADALBERTO MARIANO UN SUPERSTITE DELL'«ITALIA»

Dopo la tragedia con la quale si concluse nel 1928 la spedizione Nobile al Polo, mai partecipò ad alcuna delle molte polemiche allora suscitate

Roma, 30

E' morto a Roma il 27 ottobre, ma la notizia è stata resa nota soltanto oggi, l'ammiraglio Adalberto Mariano, uno dei superstiti della spedizione del dirigibile «Italia», che 44 anni fa, il 24 maggio 1928, precipitò sulla banchisa polare dopo aver sorvolato il Polo Nord. Mariano, che aveva 74 anni, era stato uno degli otto membri dell'equipaggio sopravvissuti alla sciagura; di essi rimangono in vita soltanto il comandante della spedizione, generale Umberto Nobile e l'ammiraglio Alfredo Viglieri.

Mariano era nato a Rivarolo Canavese il 6 giugno 1898 e aveva frequentato l'accademia navale. Pilota di dirigibile dal 1916, aveva combattuto nella grande guerra prima con i «più leggeri dell'aria» e poi con i sommergibili. Fu scelto per partecipare alla spedizione dell'«Italia» in qualità di ufficiale incaricato della navigazione astronomica, con il grado di capitano di corvetta.

Dopo che il dirigibile precipitò, urtando contro il ghiaccio e provocando la morte di sette persone, Mariano fu con i superstiti, nella «tenda rossa». Poi, insieme con il collega Zappi e con lo scienziato Malmgren, il 30 maggio partì, tentando di raggiungere i soccorsi con una estenuante marcia a piedi sulla banchisa. Dopo alcuni giorni lo scienziato svedese morì di sfinimento e soltanto il 12 luglio il rompighiaccio sovietico «Krassin» raccolse Mariano e Zappi. Mariano aveva un piede congelato, che dovette essere più tardi amputato.

Rientrato nei ranghi della marina dopo la spedizione, Mariano lasciò il servizio militare nel 1931 e fu nominato prefetto, prima a Cuneo, poi alla Spezia, a Taranto e a Palermo. Nel giugno del 1943 fu richiamato in marina e assunse il comando dei mezzi d'assalto; nel dopoguerra lasciò definitivamente la carriera militare per dedicarsi ad attività private.

Dopo la spedizione dell'«Italia», Mariano non partecipò a nessuna delle polemiche suscitate intorno ad essa.

Mariano aveva il grado di ammiraglio di divisione nel ruolo d'onore. *(Ansa)*

RAPINA IN BANCA nel Catanese

Catania, 30

Una rapina è stata compiuta nell'agenzia della Banca agraria di Gravina, un piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Catania.

Due giovani con il viso coperto da calze e armati uno di fucile a canne mozze e l'altro di pistola, hanno fatto irruzione nell'agenzia di credito dove in quel momento si trovavano soltanto il direttore Nicola Rizzica, ed il cassiere Matteo Tosto, entrambi di 25 anni. Il malvivente armato di fucile ha detto: «In alto le mani, è una rapina»; il complice si è avvicinato alla cassaforte che era aperta e si è impossessato di alcune mazzette di banconote riponendole in un sacchetto di plastica.

I due giovani si sono subito dopo allontanati a bordo di una Fiat «124» chiara alla cui guida era un terzo complice. Il direttore della banca ha subito telefonato ai carabinieri che hanno istituito alcuni posti di blocco. Secondo un primo inventario i rapinatori si sono appropriati di quattro milioni di lire. *(Ansa)*

«PARTE» UNA BORSA con 600 milioni

Milano, 30

Un dipendente della «Total», Pietro Sandonà di 49 anni, è stato derubato della borsa contenente un milione in contanti e quasi 600 milioni in assegni mentre usciva dagli uffici della società, in via Pola, per recarsi in banca a depositare le somme *(Ansa)*

NUOVI ELEMENTI SUL DELITTO COMMESSO DAL FIGLIO DEL MAGISTRATO

FORSE UNA DONNA È LA CAUSA DELL'UCCISIONE DEL GIORNALISTA

In seguito agli articoli che la vittima aveva scritto sul conto del Campria questi era stato abbandonato dalla fidanzata dopo un legame di tre anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ragusa, 30

Roberto Campria, il primogenito del presidente del tribunale, che l'altra notte ha ucciso con sei colpi di pistola (esplosi, come è stato accertato con l'autopsia, con due armi diverse) il pubblicista Giovanni Spampinato, di 25 anni, è stato nuovamente interrogato, nel corso della giornata, nel carcere di Modica, dal magistrato inquirente.

Ancora si tenta di mettere bene a fuoco il movente del delitto, movente che al momento, circoscritto nell'ambito di un banale risentimento, appare troppo vago e inconsistente. Non si ammazza una persona, almeno quando l'uccisore ha il cervello a posto, perché alcuni mesi prima sono stati scritti degli articoli sgradevoli all'interessato. Il magistrato, appunto, vuole rendersi conto di come siano andate effettivamente le cose; e come son andate lo sa soltanto lui, Roberto Campria.

Però nelle ultime ore sono venuti a galla taluni particolari che potrebbero dare un certo orientamento alle indagini. Si è saputo, infatti, che in conseguenza degli articoli scritti dallo Spampinato sul conto del Campria, quest'ultimo venne abbandonato dalla fidanzata, figlia di un noto avvocato.

La ragazza temeva, infatti, che una volta sposata, avrebbe potuto anche lei nutrire sospetti sul conto del coniuge. Un'eventualità del genere, si capisce, avrebbe reso quell'unione infelice; sicché, anche dietro consiglio del padre, lasciò Ragusa e si trasferì a Roma badando a non far sapere al suo ex fidanzato il suo nuovo recapito. Roberto Campria, però, riuscì a sapere il numero telefonico della giovane e le telefonò. Non è difficile immaginare che il Campria, durante quella penosa conversazione, fece di tutto per apparire, agli occhi della fanciulla, al di sopra di ogni sospetto, implorandola di tornare a Ragusa. Ma la decisione della ragazza era irrevocabile.

Successivamente, quasi che si fosse rassegnato al fallimento del fidanzamento, il geometra si recò in casa dell'avvocato suo mancato suocero e gli consegnò i regali e le lettere che aveva avuto, in più di tre anni di fidanzamento, dalla sua figliola; insieme con questi oggetti, però, il giovane gli consegnò anche una pistola perché la facesse pervenire alla ragazza a Roma. Cosa volesse significare con quel gesto è un mistero.

Se le cose stanno così, allora bisogna concludere che il Campria ha ucciso il suo ex accusatore non solo perché lo riteneva responsabile del fallimento del suo fidanzamento, ma anche perché, anzi soprattutto perché il giovane corrispondente non aveva alcuna intenzione di rimangiarsi ciò che aveva in precedenza scritto (per cui era stato processato e assolto con formula piena), né tanto meno di adoperarsi per riabilitare moralmente, agli occhi dell'opinione pubblica, un uomo che — secondo il suo convincimento — aveva in qualche modo avuto a che fare con l'oscura fine dell'antiquario.

Franco Sampognaro

IL DIBATTIMENTO A PALERMO PER LA STRAGE DI VIALE LAZIO

HA DEPOSTO LA VEDOVA DEL «BOSS» ASSASSINATO

Si è sempre rifiutata di costituirsi P.C. - Il figlio del costruttore nei cui uffici avvenne la sparatoria non riconosce più uno dei «killer»

Palermo, 30

Angela Lombardo, vedova di Michele Cavatajo, il «boss» siciliano che venne ucciso il 10 dicembre 1969 in viale Lazio, e Filippo Moncada, figlio del costruttore edile nei cui uffici avvenne la strage, sono stati interrogati oggi nel corso del processo che si svolge in corte di assise a Palermo.

Per prima è stata ascoltata la donna, che però non ha dato nuovi particolari sull'episodio. La Lombardo (il «boss» la sposò nel 1969, dopo venti anni di convivenza, pochi mesi prima di essere ucciso) vive oggi con i tre figli nati dalla sua unione con il presunto capomafia, Giuseppe, Enrico e Riccardo, rispettivamente di 18, 17 e 10 anni, i quali studiano nel collegio. Possiede, secondo gli investigatori, almeno una ventina di appartamenti e inoltre dispone di molto denaro che Michele Cavatajo aveva accumulato occupandosi della compravendita di numerose aree fabbricabili.

Il presidente le ha chiesto perché non si costituì parte civile, contrariamente a quanto avevano detto al giudice istruttore. «Ero disfatta dal dolore — ha dichiarato Angela Lombardo — e gli dissi che mi sarei costituita parte civile solo per non dispiacerlo, dato che il giudice con me aveva usato molto tatto e una grande delicatezza. Mi aveva detto di questa mia possibilità ed io per uscirmene da quella situazione sostenni che l'avrei fatto».

Presidente: «Ma perché, signora, lei non doveva avere intenzione di costituirsi parte civile? Non è più logico che una vedova a cui era stato ucciso in quel modo il marito lo facesse davvero?». Angela Lombardo: «Chi mi dice che tra gli imputati ci siano gli assassini di mio marito? Io devo essere a posto con la mia coscienza».

Per ascoltare Filippo Moncada invece c'è stato bisogno di un'ordinanza, dato che il giovane inizialmente era stato coinvolto nel processo, venendo anch'egli (come il padre) arrestato per associazione per delinquere, reato dal quale il giovane era stato prosciolto in istruttoria. Il pubblico ministero Scozzari ha anch'egli manifestato perplessità sulla possibilità di sentire Filippo Moncada come teste oltreché come parte lesa (il giovane nella strage fu ferito alle gambe e alla testa).

La corte ha deciso di ascoltare Filippo Moncada, e l'interrogatorio è cominciato. Come è noto, il Moncada, dopo la strage, riconobbe in Francesco Sutera (ora fra i principali imputati nel processo) uno dei «killers» che spararono nei suoi uffici. Aveva detto «Sono certissimo, è lui, lo riconosco, arrestatelo!», ma poi in carcere aveva ricevuto alcune minacce. «Tre anni fa — ha detto oggi — quando riconobbi Sutera fui certissimo, ora non metterei più la mano sul fuoco come Muzio Scevola. Non escludo che sia lui, ma potrebbe anche non essere. Certo la somiglianza c'è. E' da tre anni che mi porto sulla coscienza questo peso».

L'interrogatorio del giovane Moncada, data l'ora tarda, è stato quindi rinviato a domani quando il presidente ascolterà anche il fratello Angelo. *(Ansa)*

CONTINUA IL PROCESSO AL GRUPPO «22 OTTOBRE»

I tre imputati in Belgio verranno espulsi dal paese

[illegible]re eccezioni procedurali presentate dalla difesa

Genova, 30

[illegible]preso stamani davanti all'assise di Genova il [illegible] componenti del grup[illegible]ore».

L'[illegible]enza di stamane è stata interamente occupata dalla presentazione, da parte dei difensori di alcuni imputati, di nuove eccezioni procedurali. Buona parte dei difensori infatti si sono dichiarati contro l'istruttoria allineandosi su argomenti già discussi dai colleghi nelle precedenti udienze. In particolare lo avvocato Lo Monaco, difensore di Giuseppe Porsù (accusato di aver partecipato all'organizzazione della rapina all'istituto case popolari), ha sostenuto la nullità dell'istruttoria a causa del mancato recapito nei termini di legge dell'avviso procedurale.

Il presidente ha informato di aver ricevuto dal pubblico ministero copia di un telegramma a firma del capo della polizia nel quale si comunica che le autorità belghe hanno firmato per Aldo De Scisciolo, Cesare Maino, e Giuseppe Piccardo, un decreto di espulsione. Di questo, comunque, si dovrebbe parlare nelle prossime udienze. Come è noto, Maino, Piccardo e De Scisciolo, dopo l'arresto di Mario Rossi e la scoperta delle banconote servite a Rosa Gadolla per pagare il riscatto del figlio, erano fuggiti all'estero e vennero arrestati a Bruxelles dopo aver compiuto una rapina ad un ufficio di cambio. Furono condannati a sette anni di reclusione ma le autorità belghe li hanno egualmente espulsi.

Questo fatto è significativo: siccome le convenzioni italo-belghe non consentono l'estradizione di persone accusate di reati politici, in questo caso (dopo cioè l'espulsione) i tre potrebbero ora venire giudicati anche per questi reati.

(Ansa - Italia)

E' MORTO IN MISERIA lo zio di Mazzola

Milano, 30

Pietro Mazzola, fratello del famoso calciatore del Torino, morto nella sciagura di Superga, e zio di Sandro Mazzola, giocatore dell'Inter, è morto per un collasso cardiocircolatorio sulla porta della sua stanzetta, in una cadente cascina della periferia di Monza.

Pietro Mazzola faceva lo straccivendolo e conduceva una vita di stenti. Viveva da solo e ogni mattina, molto presto, partiva sulla sua bicicletta per il giro di raccolta di stracci e rottami. E' morto, sabato verso le 5, sulla porta della sua misera stanza, mentre stava per inforcare la bicicletta.

Lo hanno trovato, circa un'ora dopo, alcuni abitanti delle case vicine, usciti per andare al lavoro.

(Italia)

CRONACHE SPORTIVE

DALL'OLIMPICO, SASSATE CONTRO IL PULLMAN DEL CAGLIARI A SAN SIRO

Non sarà il giudice sportivo a vagliare le violenze dei tifosi

I fatti sono avvenuti ... a fine delle due partite: arbitro e guardalinee sono «incompetenti»

Milano, 30

E' difficile prevedere quali potranno essere i provvedimenti che adotterà il giudice sportivo della Lega Nazionale in relazione agli incidenti avvenuti ieri allo stadio olimpico di Roma. Il giudice sportivo nelle sue decisioni deve basarsi unicamente sul rapporto dell'arbitro cui, in casi particolari, possono aggiungersi quelli dei guardalinee. Il «commissario speciale» che assiste alle partite è incaricato solo di fornire alla sezione arbitrale un giudizio esclusivamente tecnico sull'operato dell'arbitro.

L'arbitro e i guardalinee nei loro rapporti al giudice sportivo possono riferire solo quanto è avvenuto sotto i loro occhi e pertanto non si sa quanto possano dire su episodi avvenuti in gran parte dopo la fine della partita.

Sempre per questi stessi motivi è sicuro che nel rapporto arbitrale non vi sarà nulla di quanto avvenuto ieri a Milano, dove il pullman che trasportava i giocatori del Cagliari dopo la partita è stato assalito a 500 metri di distanza dallo stadio di San Siro: sono andati distrutti i vetri a sassate; l'autista e alcuni accompagnatori della squadra sono rimasti contusi. Illesi invece i giocatori, alcuni dei quali, fra cui Riva, sono scesi dal pullman affrontando i teppisti che sono stati poi allontanati dalla polizia. Un giovane è stato fermato. Essendo l'episodio avvenuto lontano dallo stadio, è certo che era fuori competenza dell'arbitro.

Gli stessi dirigenti dell'Inter non ne erano a conoscenza ieri sera. «Ho appreso solo stamani quanto avvenuto lontano da San Siro e me ne dispiaccio — ha detto il vicepresidente dell'Inter avv. Prisco — anche perché la nostra società non può fare alcunché per evitare manifestazioni di sconsiderati. Purtroppo, episodi del genere avvengono ogni domenica, quando vi sono partite troppo agonisticamente giocate e li subimmo anche noi una volta che vincemmo a Cagliari per 1 a 0. Mi auguro comunque che episodi del genere né a Milano né altrove abbiano più a verificarsi».

I danni causati ieri allo stadio olimpico da alcuni spettatori, in occasione dell'incontro di calcio Roma-Napoli, sono risultati inferiori a quanto si temeva in un primo tempo. Da una valutazione fatta questa mattina dal servizio impianti sportivi del CONI risulta che i danni, riguardanti alcune panchine divelte o schiodate, ammontano ad un totale di 280 mila lire circa.

Telefoto Ansa

Roma — Non c'è più religione... In nome del tifo anche un piumetto da bersagliere torna utile, per suonare la carica (del Napoli) con più veemenza, nel ricordo di anni giovanili. Una carica che porta il trombettiere in campo, invasore subito allontanato. Una fine doppiamente ingloriosa...

ASSALTO AL PULLMAN

Riva ferito da un vetro

Cagliari, 30

I dirigenti del Cagliari hanno annunciato un esposto in Lega in relazione all'aggressione di cui la squadra è stata oggetto mentre lasciava lo stadio di San Siro sul pullman, diretta all'aeroporto di Linate. A 500 metri di distanza dallo stadio, un gruppo di scalmanati tifosi nerazzurri ha iniziato contro il pullman un fitto lancio di blocchi di catrame, che hanno infranto due vetri del veicolo. L'autista Pietro Gnocchi è rimasto colpito alla tempia e si è abbattuto intontito sul volante; Riva è stato ferito allo zigomo sinistro da una scheggia; il medico della squadra dott. Frongia ha riportato una contusione ad un sopracciglio e un consigliere, Pietro Puddu, è stato pure colpito. Per lo spavento è svenuta nel pullman la moglie dell'amministratore delegato Delogu.

Il pullman è rimasto bloccato per una ventina di minuti e solo alle 18.15, con l'autista ristabilito, è ripartito alla volta dell'aeroporto, scortato dalla polizia. Nenè ha riconosciuto uno degli aggressori e lo ha indicato alla polizia, che lo ha ammanettato. Lo stesso Nenè e Riva, quando il pullman era stato costretto a fermarsi, avevano risposto agli assalitori a suon di ceffoni.

VESSILLO GIALLOROSSO IN VETTA ALLA CLASSIFICA DAVANTI A ROSSONERI, NERAZZURRI E AZZURRI

Tengono banco in Serie A le squadre di Roma e Milano

Rivera ha reso giustizia al derby di Torino - La punizione di Scaratti e quella di Chinaglia (al Vicenza)

La capitale freme d'entusiasmo: la squadra giallorossa è rimasta sola in vetta alla classifica, mentre i «cugini» della Lazio inseguono ad una sola lunghezza. Helenio Herrera, ridiventato personaggio, tuona dal suo trono di ottavo re di Roma, mentre il presidente Anzalone invita i tifosi alla calma. Don Helenio non ce la fa a stare zitto e dice chiaro e tondo che Capello e Spinosi giocavano meglio quand'erano sotto le sue cure. Muiesan continua intanto ad essere l'ariete dell'attacco giallorosso, mentre Spadoni è già qualcosa di più che una promessa. Per battere il Napoli c'è voluta comunque una punizione-bomba di Scaratti, ma di questo terzino d'assalto sentiremo parlare ancora.

* * *

Juve - Milan: doveva essere una «partitissima», ma sul piano del gioco lo scontro fra le grandi favorite di questa stagione non è stato pari all'attesa. Prati aveva il mal di denti, sicché Rocco è rimasto privo di una punta che gli sarebbe stata utilissima, allorché il Milan è passato per primo in vantaggio. Con Prati in campo, i rossoneri avrebbero magari raddoppiato in contropiede, contro una Juve che si avventava in modo alquanto disordinato. Lo sbaglio milanista è stato quello di chiedere troppo al pacchetto difensivo: se il Milan avesse continuato a distendersi avrebbe forse ottenuto un risultato clamoroso. Il colpo di testa di Salvadore e il tiro galeotto di Causio che trafiggeva Belli sul primo palo, laddove un portiere dovrebbe sempre arrivare, hanno rischiato invece di mandare all'aria tutti i piani rossoneri. Ci ha pensato il nume tutelare di Rivera a condurre subito dopo in area avversaria il capitano per deviare di testa (!) il cross del sempre prezioso Golin, entrato a sostituire Chiarugi. Nella Juve ha esordito Altafini: dopo aver fatto di tutto per giocare, il brasiliano è stato però sostituito nell'intervallo da Causio e se n'è andato sbattendo la porta.

* * *

Oggi che è la giornata mondiale del risparmio non si può fare a meno di rendere lode all'Inter: due gol in quattro partite fanno sei punti in classifica, come Milan e Lazio, uno in più della Juve, ad una sola lunghezza dalla «lupa» capolista. Dopo 360 minuti di gioco il guardiano interista Lido Vieri è ancora imbattuto. Intanto è tornato in cabina di regia Mariolino Corso, dimostrando quanto il suo apporto possa essere ancora prezioso alla compagine di Invernizzi. E Boninsegna, un po' grassoccio e non molto scattante, ha comunque segnato. Le cifre stanno dunque a smentire una presunta crisi in casa nerazzurra. I prossimi confronti diranno la verità su quest'Inter che rischia di diventare milionaria raccogliendo spiccioli.

* * *

Un Chinaglia in più ha permesso alla Lazio di espugnare il campo di Vicenza: la compagine di Maestrelli è una bella realtà di questo inizio di stagione. E' arrivata la prima vittoria della Ternana: del friulano Luchitta il gol del raddoppio, contro un Bologna che ora condivide con la Sampdoria il ruolo di cenerentola. L'Atalanta, ancora intontita dalle nove reti subite a San Siro, si è fatta battere in casa anche dal Verona.

Continua a declinare la stella del Cagliari, che con Cera e Nenè sembra una squadra di vecchie glorie, mentre Niccolai continua a confermare le sue doti di «auto-goleador» e non passa domenica senza che lo stopper impegni severamente Albertosi. Tutto sommato, Scopigno ha fatto un affare lasciando l'isola al suo destino calcistico. Spiace per Riva, costretto a sprecare energie e a battersi praticamente da solo, senza appoggi da parte dei compagni. Eppure questo nostro Riva non merita di finire i suoi giorni di gloria nell'«ospizio» sardo.

E. L.

LA TRIESTINA QUESTA VOLTA NON E' RITORNATA A CASA A MANI VUOTE...

«Ci sta bene il punto di Verbania però il pareggio non mi soddisfa»

Sottolineate da Petagna le buone prove di Brusadelli e di Bertoli - Domani il Modena al «Grezar»

La Triestina ha conquistato il suo primo punto della stagione in trasferta. Dopo tre viaggi a vuoto, a Verbania la squadra di Petagna è riuscita finalmente a rompere il ghiaccio. Il pareggio, oltre a consentire alla squadra alabardata di allontanarsi maggiormente dalle posizioni di coda, dovrebbe produrre i suoi effetti sul piano psicologico, in vista dei prossimi impegni.

Un punto d'oro, quindi, ma avrebbero potuto essere tranquillamente due. Era insomma una partita che la Triestina poteva vincere senza molti affanni, per cui sorge spontaneo chiedersi: il pareggio equivale a un punto guadagnato oppure a un punto perso?

«Io — dice Petagna — sono dell'avviso che abbiamo gettato alle ortiche un punto, per quanto non mi senta di respingere il pareggio. Dopo tre trasferte inutili sarebbe il colmo che non accettassi questo risultato. E' innegabile però che avremmo potuto ritornare a casa con l'intera posta. Il risultato, quindi non mi soddisfa di certo».

— Perché?

«E' presto detto: abbiamo sprecato almeno tre palle-gol e con Zamparo abbiamo colto una traversa. Con un po' di maggior precisione e di fortuna a Verbania si poteva vincere. E' bastato invece un solo errore per punirci in maniera che forse non meritavamo. La squadra infatti ha disputato un buon secondo tempo, costruendo delle ottime azioni e, come detto, sfiorando più volte il gol».

— E sulle prestazioni dei singoli?

«In generale tutti sono andati abbastanza bene. Una citazione particolare la meritano però Brusadelli, che si è finalmente espresso al meglio delle sue possibilità, e Bertoli che oltre al merito del gol ha quello d'aver rincorso sempre con una gran determinazione ogni pallone. In complesso sono soddisfatto, anche se mi fa rabbia il fatto che ancora una volta non siamo stati capaci di ottenere ciò che meritavamo».

La Triestina si ritroverà nel pomeriggio al «Grezar» per un leggero allenamento in vista della partita di domani contro il Modena per il turno di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia semipro. L'incontro con i canarini avrà inizio alle ore 14.30. Il tecnico, che non potendo disporre degli infortunati Truant, Vastini e Riva, si trova con gli uomini contati, avrebbe voluto approfittare di questa occasione per collaudare alcuni fra i giovani più in vista quali Ludwig e Mansutti. La concomitanza con la trasferta a Reggio Emilia della Primavera non consentirà però a Petagna di attuare questo programma. Il tecnico presenterà contro il Modena tutti gli uomini della «rosa» che in questa prima fase del torneo non sono stati molto impiegati per consentire ad alcuni titolari di tirare un po' il fiato.

C. N.

Liste di novembre: D'Alessi in partenza...

Da domani si riapre, per la breve parentesi novembrina, il mercato dei calciatori. Per dieci giorni le società che hanno sbagliato nell'impostare le loro squadre durante i mesi estivi, potranno correre ai ripari, quattrini permettendo, per risolvere i problemi tecnico-tattici messi a fuoco in queste prime battute di campionato.

Fra queste società vi è anche la Triestina. Sullo sviluppo dei contatti già avviati, i responsabili alabardati mantengono il massimo riserbo. Ogni trattativa è naturalmente legata alla partenza di D'Alessi, il solo giocatore in grado, per la valutazione che ha sul mercato, di consentire ai responsabili della Triestina di disporre di denaro in contante.

Oltre al Palermo, si interessano all'ex gigliato il Lecco e l'Atalanta. La società bergamasca ha inviato domenica a Verbania due osservatori, che relazioneranno all'allenatore Corsini le impressioni ricavate dalla prova di D'Alessi. Il Lecco, che ha prelevato dalla Juventus il centravanti Perego (era uno dei molti nomi sull'elenco predisposto dalla Triestina per il rafforzamento della squadra), avrebbe offerto, oltre ad un determinato numero di milioni, anche il centravanti Goffi. Il Palermo, dal canto suo, potrebbe mettere a disposizione della Triestina il centravanti Vallongo o Bercellino.

Sono per il momento però solo voci. Altri nomi che sembra interessino la Triestina: l'interno Scapecchi del Prato, Parola del Pisa, l'ex alabardato Varnier anch'esso del Prato e l'«ex» Marini. Per quanto riguarda quest'ultimo, però, le possibilità si riducono di settimana in settimana, per le ottime prove che l'interno fornisce in Serie B con il Varese.

Fra le «punte» si riparla anche di Graziani, un giocatore che Petagna avrebbe voluto già l'anno scorso, e che in questa stagione milita con la Casertana di David nel girone «C». Graziani è il goleador del suo girone con quattro reti in sette partite.

A causa di una foto squalifica a Thoeni?

Bolzano, 30

Gustavo Thoeni potrebbe incorrere nella squalifica da parte della FIS a causa di una fotografia pubblicata in un prospetto reclamistico di una fabbrica di scarponi da sci. Thoeni, insieme con Annemarie Proell e Bernhard Russi, è raffigurato in un prospetto di una ditta americana che ha sue filiali in Europa e di cui la rappresentante generale per l'Italia è l'ex discesista gardenese Giustina Demetz.

Finora soltanto l'austriaca Annemarie Proell ha protestato, a mezzo del suo legale, contro «l'indebita utilizzazione del suo ritratto nel prospetto reclamistico». In una lettera inviata alla direzione dell'industria calzaturiera da Karl Heinz Klee, ex presidente della federazione sciistica austriaca, dimessosi dopo l'espulsione di Schranz dalle Olimpiadi di Sapporo, si afferma che «nessuno ha chiesto all'interessata il consenso per apparire nel prospetto propagandistico in una forma che viola le regole del dilettantismo».

Questa vicenda potrebbe mettere in pericolo la partecipazione del migliore sciatore del mondo, Gustavo Thoeni, alle prossime gare invernali.

Egli si trova attualmente, insieme con i suoi compagni discesisti della squadra «A», a Madonna di Campiglio.

CUS: HOCKEY

■ Il Cus Trieste è stato eliminato dalla Coppa Italia di hockey prato. La compagine di Colonna è stata battuta dal Cogeca Vigevano per 2-0 e dal Cus Torino per 4-2.

Flaminio - Juventus stasera a Monfalcone

Una formazione di vecchie glorie della Juventus incontrerà questa sera a Monfalcone, sul campo di via Cosulich, il Flaminio, che milita nel campionato dilettanti di seconda categoria. Si tratta della restituzione della visita effettuata alcune settimane orsono dai triestini di Ramiro Orto a Bergamo, ospiti dell'industria Radici. Nella formazione delle vecchie glorie juventine figureranno, fra gli altri, Garzena ed Emoli, Colombo, Pesenti e Castagner. L'incontro avrà inizio alle ore 20.

Degano ad Aiello vince la corsa allievi

Aiello, 30

Ermes Degano della Polisportiva Aiello Fuxia si è aggiudicato per distacco la seconda prova del Trofeo Zuccari, riservata alla categoria allievi. Degano, che aveva messo in atto una fuga sulla salita del San Michele, al primo dei due giri in programma, è in breve riuscito a liberarsi del compagno e a giungere tutto solo all'arrivo. Buona la prova di Riccardo Tarlao della Hausbrandt di Trieste giunto quarto.

Ordine d'arrivo: 1) Ermes Degano (Pol. Aiello Fuxia) che compie i km 92 del percorso in 2 ore e 23' alla media di km 38,600; 2) Giorgio Donazzon (G. S. Caneva) a 1'15"; 3) Dino Vaccher (S. C. Saciliese) a 8'10"; 4) Riccardo Tarlao (G. S. Hausbrandt) s. t.; 5) Giorgio De Sabbata (V. C. Cividale) s. t.; 6) Pierino Cossettini (G.S. Torre).

L'ANNIVERSARIO DI UNA NASCITA DOVUTA A MOTIVI SPORTIVI, SOCIALI E NAZIONALI

Il Ponziana sorse sessant'anni fa per vincere l'isolamento del rione

Fu il calcio l'attività che attrasse subito i ragazzi: nello spaccio adibito a sede e sul campo

Il Ponziana ha iniziato felicemente il campionato di Promozione dilettanti, cui prende parte con l'intenzione di arrivare alla Serie D. Privato del proprio campo nel 1967, in seguito alla costruzione di una nuova strada, il cui progetto attraversava il rettangolo di gioco, il sodalizio biancoceleste si attende che, con la stessa fretta con cui il campo fu fatto sparire dal Comune, venga ricostruito nello stesso rione, secondo un piano già presentato dall'assessore ai lavori pubblici, nella zona dell'ex autoparco, all'inizio della camionale.

Il Ponziana, squadra tipicamente rionale, ha assoluto bisogno di ritornare a giocare nel «suo» rione, per corrispondere alle esigenze vitali, per le quali fu fondato. Proprio della sua fondazione, delle sue vicende romantiche, ci parla con amore e accenti di calda umanità Flavio Benussi, nella rievocazione che segue.

Il Circolo Sportivo Ponziana ha festeggiato questa estate i sessant'anni dalla sua fondazione. Esso è una delle più antiche società di calcio esistenti a Trieste, perché i suoi promotori prima ancora di costituirsi in società, sin dal 1908, avevano formato una squadra coi colori bianco-azzurri e dal carattere prettamente rionale.

Nelle vicende associative cittadine la nascita del Ponziana rappresentà quindi un fatto di grande interesse, perché essa è la prima società sportiva che trasse motivo e nome da un rione. I giovani, oltre che per la pratica in comune degli sport, si associarono perché consapevoli di aver costituito, attraverso il vaglio delle relazioni di vicinato, un gruppo omogeneo per tendenze, carattere nazionale e condizioni sociali. La formazione societaria venne favorita anche dalle condizioni di isolamento in cui si trovava il rione di Ponziana alle soglie del 1910. Esso consisteva nel gruppo delle casette dell'Istituto infortuni in via dei Lavoratori (oggi San G. Bosco), attorno al quale gravitavano diverse case di tipo colonico, ognuna delle quali dava il nome alle adiacenti «campagnette», ricche di prati dove poter giocare. Proprio al vertice dei pastini, verso i cantieri, torreggiava l'imponente casamento detto, con certo umorismo, del «sinter». Non esisteva la via Orlandini (ancora in progetto nel 1914, né la via Carbonara, a tergo dell'officina del gas, aperta nel 1912.

All'isolamento topografico dal centro si aggiungeva quello politico. A malapena si faceva sentire in questo rione l'opera di difesa nazionale svolta dalle istituzioni patrie, come i ricreatori del comune e le altre organizzazioni giovanili. Se c'era un costante veicolo d'italianità fra la gioventù del quartiere, questo era costituito dalle «letture» della «Gazzetta dello Sport», che i fratelli Cervellini (romagnoli) facevano nel cortile del loro noleggio di biciclette, alla presenza di tutta la mularia del rione. Per il resto, questa era allettata da un circolo socialista in via dei Lavoratori 3 (ora 22), o dal vicino oratorio dei Salesiani, in via dell'Istria.

E' singolare come, in queste condizioni, un gruppo di ragazzi abbia avuto la forza di costituire un club a sé, indipendente da ogni influenza politica, al punto da divenire il centro di raccolta degli sportivi della zona. Molto si dovette ai ragazzi che frequentavano le scuole cittadine del Comune, in via Paolo Veronese. Qui convenivano quasi tutti i giovani della plaga circostante per una educazione che, oltre ad essere italiana, era improntata a principi assolutamente moderni e democratici. Bisogna dire che la funzione di difesa e di assimilazione, svolta dalle scuole italiane del Comune in periferia, era giustificata anche dalla superiore qualità dell'insegnamento rispetto agli istituti concorrenti. Ed in esse la pratica degli sport e dei giochi all'aperto, come disciplina educativa, ebbe parte non indifferente.

In via Paolo Veronese insegnava la ginnastica e i giochi il maestro Giacomo Doff-Sotta, uno dei maggiori pionieri del calcio a Trieste. Grazie alla sua opera, schiere di giovani e di ragazzi si erano entusiasmati del nuovo esercizio fisico, la cui validità sul piano educativo era ancora in discussione. Doff-Sotta invece, contrariamente a molti colleghi del suo tempo, aveva intuito le grandi possibilità del foot-ball nell'aspetto pedagogico. Incoraggiava in tutti i modi i ragazzi più promettenti, che poi portava sul campo allestito dall'Edera a Montebello, impiegandoli in qualità di riserve o di raccattapalle negli incontri della domenica.

Fu da questi ragazzi che il gioco del calcio venne portato in Ponziana e diffuso in quel rione. Una prima squadra venne formata già nel settembre del 1908, e giocava su un campetto a lato dello jutificio, proprio davanti agli scali del cantiere (sul fondo del Miot). La componevano i fratelli Giovanni e Giuseppe Stuparich, Clemente e Vittorio Poli, Ovidio e Orazio Paron, Roberto Ruan (che sarà l'attore De Rosè), Pippan, Maluta, Zerrer, ecc. Poiché il pallone a quell'epoca costava un occhio, si giocava con delle vesciche di manzo cucite in un pezzo di sacco! Di scarpe bullonate neanche parlarne. I più fortunati calzavano vecchi stivali; gli altri le semplici «papuze».

La base di questi calciatori in erba era lo spaccio di vini degli Stuparich alla sommità di via dei Lavoratori. Guglielmo Prez, calderaio al cantiere di San Marco, aveva preso in mano le sorti del gruppo, dirigendone l'attività e arbitrando le partite sul campo. Dotato di una cultura superiore per un operaio del suo tempo, ravvisava negli sport uno dei mezzi più efficaci per la educazione della gioventù, e si era messo in testa di costituire una società di calciatori e podisti in grado di competere con i club meglio organizzati. Il suo progetto prese corpo alla metà del 1912 quando, disponendo dell'aiuto di tutti gli abitanti del rione, fu deciso di dar vita a una società, per il momento soltanto di fatto, non avendo molti di quei ragazzi l'età minima per far parte di un sodalizio vero e proprio.

Fu appena verso la fine del 1913, in una riunione tenuta nella osteria di via dei Lavoratori 11 (che poi si chiamò di Celeste), che venne decisa la costituzione legale del club, ed approvato lo statuto, fissando in pochi centesimi di corona il canone mensile dei soci attivi.

Poco dopo il padre degli Stuparich, Luca, dava asilo ai ponzianini nella veranda dell'osteria in via San Marco 22, nella bella casa gotica dell'arch. Coretti, ancora esistente.

Da questo momento il «Ponziana» entrava ufficialmente nel novero delle società sportive locali, sfidando in due memorabili partite di calcio i ragazzi del Capodistria, sulle saline della città istriana. Né la guerra, né le successive forzate trasformazioni riusciranno a snaturare il primitivo carattere del Circolo Ponziana; società rionale per i modesti ragazzi di periferia, molti dei quali avranno in seguito l'onore di salire i più alti gradini dello sport nazionale.

Flavio Benussi

Altre notizie di SPORT nella pagina seguente

PALLAMANO SERIE A

Montesacro - ACLI 17-9

ACLI: Calligaris, Radin 3, Pellegrini 4, Tremul 1, Calcina 1, Manzin.

Al suo esordio in campionato, l'U.S. ACLI ha riportato una sconfitta nella sua trasferta romana. Purtroppo la situazione difficile che ha caratterizzato la fase precampionato ha impedito alla compagine biancoverde di partire ben preparata, sia fisicamente sia tatticamente.

E' da sperare che gli atleti triestini riescano a superare questo difficile momento con il minimo danno possibile, visto che il calendario sicuramente non li favorisce, obbligandoli a incontrare, nelle prime giornate, alcune delle favorite del torneo. Il campionato, a girone unico a 12 squadre, si presenta molto impegnativo. Con l'applicazione e la buona volontà non è difficile che l'U.S. ACLI riesca a portarsi a livello del precedente campionato, dove è stata ottima protagonista.

PARTE DOMENICA UN ALTRO CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

L'Italsider in «C» con le proprie forze

L'Italsider, unica squadra triestina partecipante al campionato di Serie C che prende il via domenica prossima, è stata presentata ieri sera alla stampa sportiva. Ha fatto gli onori di casa il presidente cap. Simoncelli, che ha puntualizzato i programmi della società stessa, improntati alla massima diffusione del basket tra i giovani, la loro formazione ed il loro eventuale lancio nelle grandi squadre nazionali, così come è stato fatto a suo tempo per Vecchiatto.

«Questo non vuol dire — ha precisato il presidente dell'Italsider — che qualora una serie di circostanze risultassero favorevoli e portassero la squadra ad un campionato di livello superiore, che l'Italsider non varglierebbe la possibilità di partecipare allo stesso».

Nella relazione figura il soggiorno sportivo a Paderno del Grappa per ragazzi dai 13 ai 16 anni (34 triestini su 64 partecipanti), la notevole adesione ai corsi minibasket (90 maschi e 62 bambine), il progetto di una palestra nell'ambito dello stabilimento e infine il notevole ringiovanimento della prima squadra, che domenica esordisce in casa ospitando lo Zingalt Padova. Cavazzon dirigerà la squadra triestina che si avvale dei riconfermati Porcelli, Dalla Costa, Tonelli, Quarantotto, Castronovo, Furlan e degli ex juniores Hrovatin E., Visintin, Masè, Pellizzaro, Tombacco. Sotto le armi, invece Palombita, Hrovatin S., Marzi, di cui si spera comunque il prossimo impiego. Sono stati lasciati liberi, Dazzi, Nais, Simsig (Servolana) e Mocenigo (Cianocolori).

Una squadra quindi, l'Italsider, che affronta il campionato di Serie C con le proprie forze, cioè con il ricambio dato dai prodotti del vivaio, seguito e curato dagli istruttori Pituzzi, Generoso, Stibiel, Petronio e Rupprecht.

P. B.

SERIE «B» MASCHILE

Domani sera il Lloyd affronta La Torre di R. E.

Il campionato di Serie B maschile affronta domani sera (ore 17.30) il suo primo turno infrasettimanale, valido per la quarta giornata, nella quale il Lloyd ritorna tra le mura amiche per incontrarvi la formazione della Torre di Reggio Emilia. Le cronache dell'ultimo turno domenicale hanno parlato a dovizia della rocambolesca sconfitta subita dai triestini a Brugherio contro la Candy, ex grande dello scorso campionato. Il Lloyd presentato dai locali come squadra materasso, ha invece impegnato a fondo la Candy e solo la «distorsione» di Zovatto, a poche manciate di secondi dalla fine, ha evitato ai padroni di casa una sorprendente e tutto sommato meritata sconfitta.

Nelle file triestine si sono rivisti dopo Iacuzzo, Millo, Frezza (che ha francobollato a dovere Musetti), anche Bassi ottimo regista di tutto il secondo tempo e Poloniato. La squadra è ancora handicappata dalle assenze di Poli e Pozzecco, che se presenti avrebbero certamente permesso il risultato positivo sia di Mestre sia di Brugherio. Oltretutto anche Cepar, fresco rientrante, non è ancora in condizioni fisiche perfette e il suo rendimento ne risente e così dicasi per De Rosa, comunque in lento progresso.

Tutti questi fattori condizionano il rendimento pieno della squadra, che ad ogni modo lotta e viene fuori alla distanza. Segno che l'impronta di Geroli c'è. Quello che invece ancora manca sono i... due punti. Domani sera contro La Torre l'occasione è d'oro per scrollarsi di dosso tanta sfortuna.

P. B.

Eletto Buticchi presidente del Milan

Milano, 30

Il consiglio di amministrazione del Milan ha eletto Albino Buticchi presidente e consigliere delegato della società con tutti i poteri.

SAN GIOVANNI

■ Domattina, con inizio alle 10.45, sarà giocata sul campo di viale Sanzio una amichevole fra il San Giovanni, capofila della Promozione, e la Libertas di Trieste.

IN POCHE RIGHE

MUGGIA - TRIESTE

■ Questa sera alle 20.30, nella sede del Circolo ACLI Fanin, in Campo San Giacomo, avrà luogo la premiazione degli atleti che hanno partecipato alla gara di marcia Muggia-Trieste riservata alle «vecchie glorie», che ha riscosso tanto successo di pubblico e di partecipazione.

FORTITUDO

■ La Fortitudo ospiterà domani pomeriggio in un confronto amichevole la compagine del Monfalcone, che sta conducendo un ottimo campionato in Serie D. L'incontro si giocherà allo stadio di Muggia con inizio alle ore 14.30. Il Monfalcone si presenterà nella sua formazione migliore.

TROTTO

Gentlemen di tutta Italia sulla pista triestina

Gran giornata per l'ippica triestina quella di domani, che vedrà radunati a Montebello oltre ai puri di stanza al nostro ippodromo, una nutrita rappresentanza di ospiti provenienti dalle più svariate regioni italiane. Sarà presente il presidente della categoria Citti Zamboni.

Solito piacevole inserto nella giornata gentlemen, le amazzoni, che vedranno gareggiare per la prima volta una rappresentante triestina, **Brigitte Magaraggia.**

DILETTANTI SECONDA CATEGORIA - GIRONE «E» - AL PRIMORIE IL DERBY DI PROSECCO

ISONZO TURRIACO E FOGLIANO IN TANDEM

Il punto

Turriaco e Fogliano continuano in tandem. L'Isonzo ha piegato di misura il Flaminio, mentre il Fogliano è andato a vincere nella «tana» del Portuale, causando la grossa sorpresa della giornata: è stata l'unica vittoria esterna del quinto turno.

Alle spalle delle isontine è rimasto da solo il Primorie, alfiere delle squadre dell'altipiano: i giallorossi hanno vinto il derby di Prosecco, e distano soltanto una lunghezza dalla coppia di testa. A due punti dal tandem-guida insegue il terzetto formato da Vesna, Inter San Sabba e Sagrado. L'Inter San Sabba e il Sagrado sono altresì le sole squadre imbattute. L'Aurisina ha ottenuto finalmente il primo successo stagionale, lasciando allo Zaria il fanalino di coda.

Primorie - Lib. Prosecco 2-1

MARCATORI: nella ripresa al 5' Fornasaris, al 12' Barnabà su rigore, al 35' De Michele. PRIMORIE: Kante; Visintin, Bezin; Trampus, Bucavelli, Barbiani; Banabà, Rustia, Vocci (Lipott), Praselli, Farnasaris. Stocca. LIBERTAS PROSECCO: Ghersinich; Lizzi, Boicich; Di Stasio, Della Valle, Menardi; D'Agnolo, Zudini, Bolcich, Cacovich, Milani. Bolcich, De Michele. ARBITRO: Tamburin di Trieste.

Il Primorie si è aggiudicato il derby di Prosecco, con una condotta di gara che ha confermato i pregi dei giallorossi in questo inizio di stagione: ottima preparazione atletica (il fango ha rappresentato un test probante) e un buon gioco collettivo, salvo la solita sbandata finale che già era costata cara a Muggia.

Contro questo Primorie la Libertas Prosecco ha disputato a sua volta un incontro gagliardo ed è andata nel finale vicina al pareggio, dando prova di notevole carattere.

Il primo tempo ha avuto in uno spunto di Vocci (gran tiro sul palo da oltre venti metri) l'acuto degno di nota. In apertura di ripresa «slalom» di Praselli che offriva a Fornasaris (uno dei migliori fra i giallorossi assieme allo sgusciante Barnabà) la palla per sbloccare il risultato. Poco dopo Barnabà raddoppiava su calcio di rigore concesso dall'arbitro (davvero perfetto) per atterramento di Rustia. Sembrava finita, ma l'orgoglio stimolava la Libertas Prosecco a rovesciarsi in massa verso l'area avversaria. De Michele dimezzava le distanze, ma il derby andava al Primorie, fortunato quando un pallone ballava pericoloso nei pressi della linea bianca davanti a Kante.

Sagrado - Vesna 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 6' Favento; nel s.t. al 22' Buttignon. SAGRADO: Bon; Gismano, Furlan; Buttignon, Boscarol, Sgubin; Trevisan, (Medeot), Tosetto, Sutti, Ceglia, Visintin. VESNA: Tenze; Zoffoli, Botti; Germani, Verzier, Skrem; Purini, Kelemenic, Favento, Emili, Verginella (Ciconetti). ARBITRO: Simonella di Zoppola.

Sagrado, 30

Equo pareggio tra Sagrado e Vesna, anche se gli ospiti devono recriminare per una clamorosa occasione, fallita a pochissimi minuti dal termine. I sagradini, d'altro canto, hanno, a loro volta, sfiorato più volte la seconda marcatura, dopo essere riusciti a pareggiare nella ripresa la rete messa a segno all'inizio dal Vesna. La partita è stata estremamente combattuta e tirata, nonostante il terreno pesantissimo, e non ha certo deluso il foltissimo pubblico presente.

S. A.

San Canzian - Muggesana 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 20' Calligaris. SAN CANZIAN: Braida I; Gallon, Anzonel; Trevisan, Teat, Fontana; Braida II, Zantomia, Calligaris, Girardo, Vittor, Pieri, Pizzignacco. MUGGESANA: De Tela; Varin, Cafueri; Pregarc, Dudine, Boroni; Pugliese, De Rossi, Godognani, Zanotti, Stradi, Persico, Dilic. ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

San Canzian, 30

E' arrivata finalmente la prima vittoria dei rossoneri locali in questo campionato. I due punti sono più che meritati per l'ottima fattura del gioco praticato, per le innumerevoli occasioni da rete create e per il valore dell'avversario, indubbiamente il migliore finora incontrato, che ha avuto in De Rossi un uomo veramente pericoloso specialmente in area.

Il gol della vittoria sancanzianese è venuto al 20' del primo tempo, su azione personale di Calligaris, che si è dimostrato come in molte altre occasioni il vero animatore dell'attacco rossonero.

G. M.

Isonzo - Flaminio 3-2

MARCATORI: nel p.t. all'8' Braida, al 34' Gallinotti; nel s.t. al 14' Braida, al 25' Trebian, al 44' Gallinotti su rigore. ISONZO TURRIACO: Peressin; Spanghero, Moimas; De Fabris, Clama, Seil; Pastrello, Trebian, Porcari, Calligaris. Baiutti, Francescon. FLAMINIO: Parovel; De Iurco, Zacchigna; Di Pasquale, Mingardi, Gallinotti M.; Gallinotti P., Debosichi, Russia, Orto, Zago, Agostini. ARBITRO: Biasotto di Concordia Sagittaria.

Turriaco, 30

Il 3 a 2 è un risultato che non rispecchia il valore delle due squadre in campo. Contro un forte Turriaco, il Flaminio si è difeso ad oltranza, facendosi vivo solo su qualche contropiede. E' andato a segno due volte, prima su uno svarione della difesa isontina, poi su rigore a un minuto dalla fine.

Il Turriaco ha avuto in Braida il suo asso nella manica: due reti valide e tre annullate sono il bottino del centravanti. Anche gli altri sono andati bene.

G. M.

Aurisina - Zarja 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 43' Tomizza; nel s.t. al 35' e al 39' R. Madalen. AURISINA: Germani, Carnelli, Madalen A.; Viezzoli, Braico, Tomizza; Rudes, Pertot (Madalen R.), Cianci, Segulin, Doglia. ZARJA: Babuder; Metlika, Hrusvar; Poropat (Gregori), Krizmancic S., Krizmancic V., Grgic, Bon, Zagar, Pasqualis, Marc. Turco. ARBITRO: Pacorig.

L'Aurisina è tornata alla vittoria dopo le deludenti prestazioni delle scorse settimane, in modo netto e convincente, superando il volonteroso Zarja. La campagine di Cimador, a ranghi rinnovati, ha vinto e convinto: rotto il ghiaccio allo scadere del primo tempo con una rete di Tomizza, nella ripresa si è assicurata la vittoria con una doppietta del più giovane dei fratelli Madalen, subentrato a Pertot, e rivelatosi la carta vincente dei nabresini.

Lo Zarja, trovatosi in svantaggio, ha tentato il tutto per tutto nella ripresa, portandosi in avanti anche con i difensori, ma favorendo così gli attaccanti dell'Aurisina che sono andati più facilmente a segno.

G. B

Fogliano - *Portuale 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 17' Krpan. PORTUALE: Croci; Rozza, Covelli; Jenco, Bartole, Cuccari; Jacopino, Bassanese, Camassa (Kert), Fonda, Urcioli, Barzan. FOGLIANO: Spessot; Rossi, Ceccoli; Maier, Zorzenon, Visintin E.; Guidolin, Del Bianco, Visintin F., Krpan, Gelante, Gallina. ARBITRO: Piorar di Aquileia.

Il Fogliano si è assicurato la intera posta, superando con il minimo scarto un Portuale che meritava almeno il pareggio. Privati dopo pochi minuti di Camassa, costretto a uscire per un incidente, i portualini hanno perso una delle loro punte più insidiose e non sono più riusciti a rimontare la rete segnata dal mezzosinistro Krpan, con una bella azione personale che superava tutta la difesa. Nel secondo tempo l'arbitro non ravvisava gli estremi del rigore che avrebbe potuto riequilibrare le sorti in una azione fallosa di un difensore del Fogliano, che gettava a terra da tergo Urcioli, lanciato a rete.

B. G.

Campanelle - Inter San Sabba 1-1

MARCATORI: nel p.t. all'8' Brandolin; nel s.t. al 25' Ispiro. CAMPANELLE: Puzzer; Velner, Ceglar; Zudich, Del Piano, Messi; Brandolin, Ribarich, Riosa, Castellano, Vattovani. INTER SAN SABBA: Verginella; Zanier, Renier; Magris, Olenik, Giovannini; Cicala, Angileri, Marino, Ispiro, Riosa. Canziani; Roberti. ARBITRO: Buri di Trieste.

Campanelle e Inter San Sabba si sono equamente divisi la posta dopo aver combattuto per novanta minuti su un terreno, reso pesante dalla pioggia caduta, che ha tagliato le gambe nel finale ai ventidue atleti in campo. Passato in vantaggio in apertura di gara con una bella rete di Brandolin, il Campanelle sembrava poter condurre in porto la vittoria, ma le sfuriate offensive dei neroazzurri di Giovannini sono state premiate ad un quarto d'ora dal termine, quando Ispiro in una furiosa mischia davanti alla porta di Puzzer, ha trovato lo spiraglio giusto per mettere a segno la rete del pareggio. Poi la fine, sul campo ridotto al limite della praticabilità.

Lib. Trieste - Breg 0-0

LIBERTAS TRIESTE: Premate; Vidoni, Lupetin; Melon, Delise, Bertoli; Russo, Ferrara (Kauzki), Vascotto, Cadelli, Mottica, Brandmayr. BREG: Favento; Possega, Rodella; Cermeli, Vatta, Race; Gasperutti, Micussi, Zonta, Vizintin, Grahonja. ARBITRO: Pipan di Trieste.

Su un terreno reso pesantissimo dalla pioggia, Libertas e Breg hanno concluso l'incontro con un pareggio a reti inviolate. Ancora una volta i biancoscudati di Ulcigrai hanno dominato la gara, ma non sono riusciti ad andare a rete, nonostante la gran mole di gioco che hanno svolto durante i novanta minuti. Il portiere Favento si è opposto con bravura ad alcune belle conclusioni degli attaccanti della Libertas.

Il Breg si è difeso con grinta, generosità e correttezza e ha avuto Vatta in bella evidenza.

GIRONE A

I RISULTATI

Fiume Veneto - *Aurora M.	3-0
Zoppola - *Prata	1-0
*Doria - Azzanese	2-2
S. Leonardo - *Richinvelda	2-1
*Maniagolibero - Bagnarola	1-0
*Valeriano - Vigonovo	1-0
*Vis Virtus - Basiliano	3-2
Valvasone - *Montereale	1-0

LA CLASSIFICA

Valeriano	5	4	1	0	12	4	9
Zoppola	5	4	0	1	11	3	8
Vis Virtus	4	2	2	0	8	4	6
Basiliano	5	2	2	1	9	5	6
Fiume Veneto	5	2	2	1	8	5	6
Vigonovo	5	2	2	1	4	3	6
Doria	5	1	4	0	5	4	6
Prata	5	1	3	1	3	3	5
San Leonardo	5	1	3	1	7	7	5
Azzanese	4	1	2	1	4	4	4
Valvasone	5	1	2	2	4	6	4
Aurora Morsano	5	1	2	2	3	7	4
Maniagolibero	5	2	0	3	6	8	4
Bagnarola	5	1	1	3	2	9	3
Richinvelda	5	0	1	4	2	6	1
Montereale	5	0	1	4	4	14	1

LE PARTITE DEL 5-11-72

Vigonovo - Vis Virtus
Bagnarola - Richinvelda
Valvasone - Maniagolibero
Basiliano - Valeriano
S. Leonardo - Aurora M.
Fiume Veneto - Montereale
Zoppola - Doria
Azzanese - Prata

GIRONE B

I RISULTATI

*Sedegliano - Gemonese	2-1
Julia - *Fagagna	2-0
*Osoppo - Union	1-0
Savorgnanese - *Sandanielese	3-1
*Icci Tolmezzo - Maianese	2-0
*Flaibano - Pasianese	0-0
*Lib. Variano - Treppo Gr.	0-0
*Nimis - Caporiacco	1-1

LA CLASSIFICA

Icci Tolmezzo	5	3	2	0	9	2	8
Caporiacco	5	3	2	0	8	4	8
Savorgnanese	5	2	2	1	9	6	6
Lib. Variano	5	2	2	1	6	4	6
Julia	5	1	4	0	6	4	6
Treppo Grande	5	1	4	0	8	7	6
Sandanielese	5	2	1	2	8	7	5
Maianese	5	2	1	2	6	6	5
Gemonese	5	1	3	1	6	6	5
Sedegliano	5	2	1	2	8	8	5
Osoppo	5	1	3	1	8	8	5
Flaibano	5	1	3	1	5	6	5
Nimis	5	0	4	1	3	5	4
Fagagna	5	1	2	2	2	5	4
Pasianese	5	0	2	3	1	7	2
Union	5	0	0	5	1	9	0

LE PARTITE DEL 5-11-72

Pasianese - Lib. Variano
Maianese - Sandanielese
Caporiacco - Icci Tolmezzo
Treppo Grande - Flaibano
Savorgnanese - Sedegliano
Gemonese - Nimis
Julia - Osoppo
Union - Fagagna

GIRONE C

I RISULTATI

Castionese - *Rivignano	2-1
*Terzo - Zuglianese	1-1
*Mortegliano - Aiello	0-0
*Maranese - Flambro	r.i.c.
Pocenia - *Pozzuolo	1-0
*Ruda - Fiumicello	2-2
S. M. La Longa - *Gonars	2-0
*Flumignano - Brian	3-1

LA CLASSIFICA

Flumignano	5	3	2	0	8	4	8
Maranese	4	3	1	0	6	2	7
Terzo	5	3	1	1	8	5	7
Aiello	5	2	2	1	8	3	6
Mortegliano	5	1	4	0	4	2	6
Ruda	5	2	2	1	6	4	6
Gonars	5	2	2	1	4	3	6
Pozzuolo	5	2	0	3	6	6	4
S.M. La Longa	5	1	2	2	4	5	4
Pocenia	5	1	2	2	2	4	4
Fiumicello	5	1	2	2	5	6	4
Castionese	5	2	0	3	6	7	4
Rivignano	5	2	0	3	6	8	4
Brian	5	1	2	2	6	9	4
Flambro	4	1	1	2	1	6	3
Zuglianese	5	0	1	4	2	8	1

LE PARTITE DEL 5-11-72

Fiumicello - Gonars
Pocenia - Maranese
Brian - Pozzuolo
S.M. La Longa - Ruda
Flambro - Rivignano
Castionese - Flumignano
Zuglianese - Mortegliano
Aiello - Terzo

GIRONE D

I RISULTATI

Valnatisone - *Juventina	1-0
*Lucinico - Vetroresina	3-1
*Piedimonte - Cividalese	1-0
*Ziracco - Natisone	4-4
*Villanova - Torreanese	1-1
*Aurora - San Rocco	3-2
Pro Farra - *Audax	2-0
*San Marco - Estudine	2-0

LA CLASSIFICA

San Marco	5	3	1	1	8	4	7
Natisone	5	2	3	0	11	9	7
Ziracco	5	3	1	1	9	7	7
Pro Farra	5	2	2	1	6	2	6
Aurora	5	2	2	1	10	8	6
San Rocco	5	2	2	1	7	5	6
Juventina	5	2	2	1	4	3	6
Lucinico	5	2	1	2	7	7	5
Estudine	5	1	3	1	2	3	5
Piedimonte	5	1	3	1	4	5	5
Torreanese	5	2	1	2	9	10	5
Cividalese	5	2	0	3	3	3	4
Villanova	5	1	2	2	6	7	4
Valnatisone	5	1	1	3	7	9	3
Audax	5	1	0	4	4	9	2
Vetroresina	5	1	0	4	5	11	2

LE PARTITE DEL 5-11-72

San Rocco - Audax
Torreanese - Ziracco
Estudine - Villanova
Pro Farra - Aurora
Natisone - Juventina
Valnatisone - San Marco
Vetroresina - Piedimonte
Cividalese - Lucinico

GIRONE E

I RISULTATI

*Libertas - Breg	0-0
*Aurisina - Zarja	3-0
Fogliano - *Portuale	1-0
*Campanelle - Inter S. Sabba	1-1
*Sagrado - Vesna	1-1
*San Canzian - Muggesana	1-0
*Primorie - Lib. Prosecco	2-1
*Isonzo - Flaminio	3-2

LA CLASSIFICA

Isonzo Turriaco	5	4	0	1	12	6	8
Fogliano	5	4	0	1	9	4	8
Primorie	5	3	1	1	8	6	7
Vesna	5	2	2	1	7	5	6
Inter San Sabba	5	1	4	0	4	3	6
Sagrado	5	1	4	0	6	5	6
Flaminio	5	2	1	2	5	5	5
Portuale	5	1	3	1	4	4	5
San Canzian	5	1	3	1	4	4	5
Muggesana	5	2	0	3	8	9	4
Breg	5	0	4	1	5	6	4
Campanelle	5	1	2	2	5	7	4
Lib. Prosecco	5	1	2	2	5	8	4
Aurisina	5	1	1	3	6	8	3
Libertas	5	1	1	3	3	5	3
Zarja	5	0	2	3	2	8	2

LE PARTITE DEL 5-11-72

Inter San Sabba - Primorie
Muggesana - Portuale
Vesna - San Canzian
Lib. Prosecco - Campanelle
Fogliano - Isonzo
Flaminio - Sagrado
Breg - Aurisina
Zarja - Libertas

L'ASSEMBLEA DEI SODALIZI CARNICO-GIULIANI

CONFERMATO MARIO MARTIGNONI PRESIDENTE ZONALE DELLA F.I.S.I.

Gorizia, 30

Si è svolta nella sala del Consiglio provinciale l'assemblea zonale della Federazione Italiana Sport Invernali presieduta dal presidente nazionale FISI Omero Vaghi.

Il presidente uscente del comitato carnico-giuliano, Mario Martignani ha messo in rilievo l'aumento nel numero dei tesserati rispetto alla precedente annata (1536 su un totale di 8265 iscritti). Le società che più si sono distinte — ha aggiunto — sono il C.S. Pordenone, lo Sci Cai Monte Lussari e lo Sci Cai Monte Canin. Ha inoltre rammentato l'attività svolta dagli sci-club, dai seniores e dai giovani. Ha avuto parole di elogio per gli arbitri, accennando anche ai rapporti con il CONI, le Forze Armate, gli enti civili e la stampa.

E' seguita la relazione di Silvio Franceschini sull'attività della commissione giudici di gara (i 36 giudici hanno effettuato 242 prestazioni). Ha quindi preso la parola Aldo Faelutti, della Commissione tecnica sci alpino, il quale ha fatto osservare la necessità di impianti più validi e severi, specie per quanto riguarda la «libera». Vittorio Carpenedo ha relazionato sul lavoro svolto dalla Commissione tecnica del fondo; Mario Plazzotta sul salto, Oscar Tabogi sull'attività sciistica nelle scuole. Il tesoriere Aurelio Romano ha svolto la relazione finanzia[illegible] 1971-72. Il bilancio è risultato [illegible]reggio. E' stato ricuperato un passivo di 2.369.000 lire dell'anno precedente.

Sono quindi state presentate le classifiche per atleti che hanno ottenuto punti FISI, categoria sci alpino per la stagione 1972-73. I migliori sono risultati Bacchelli, Beltrame, Brunetti, Coen, De Grisogono, Kratter, Locatelli, Bruno e Giorgio Pachner, Pellizzer, Slocovich, Solari, Tach e Zolia. Oltre 400 atleti si sono distinti nelle varie categorie maschili e femminili.

Si è quindi proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo: alla presidenza è stato riconfermato Mario Martignoni, vice presidenti sono risultati Giancarlo Predieri e Claudio Suggi. Il consiglio direttivo è inoltre formato da Aurelio Romano, Bruno Roja, Sergio Pellizzari, Livio Manzin, Sergio Russo, Luigi Piazzutta, Giacinto Lazzara, Vito Maresia, Bruno Packner e Franco Faleschini.

L'11 novembre sarà tenuta a Udine una riunione per la compilazione del calendario agonistico zonale.

Riprende il rugby

Il rugby riprenderà il suo cammino dopo la sosta di domenica scorsa. Nella serie B, che vivrà la quarta giornata d'andata, la Fiamma e la Cianidolso giocheranno entrambe in casa: i triestini contro il San Donà e i friulani contro il Bacigalupo Torino. Questo il programma: Cus Torino - Brescia, Cus Milano - Cus Venezia, Piacenza - Orel Verona, Fiamma - San Donà, Cianidolso - Bacigalupo, Trivengas - Rho.

Per la Serie C il Cus Trieste ospiterà a San Luigi il Norditalia.

Rugby giovanile

Due squadre della regione risultano iscritte al campionato nazionale giovanile di rugby che inizierà a metà novembre. Si tratta della Fiamma Trieste e della Cianidolso di Udine, incluse nel girone «D» unitamente a Orel Verona, Excelsior Padova, Lumezzane, Gussaghese e Cus Ferrara.

PRIMA AFFERMAZIONE DEI PALLAVOLISTI LOCALI

L'ARC LINEA ALLA DISTANZA HA SAPUTO PIEGARE IL CUS PISA

Terza giornata del campionato di pallavolo di Serie «A» Turno essenzialmente chiarificatore per quanto riguarda la composizione delle forze d'avanguardia e anche per quanto riguarda le future possibilità dell'Arc Linea.

Da sabato sera infatti, il quartetto di testa è diventato un terzetto composto da Panini Ruini e Lubiam, vincenti rispettivamente sui campi del CUS Parma, Virtus Falconara e Minelli. Si è verificato dunque lo sgancio dei parmensi superati in casa da un formidabile Panini.

A Trieste, contro il CUS Pisa, l'Arc Linea ha fatto centro. E' pervenuta al primo successo di stagione dopo un avvio negativo che le lasciava ben poche speranze. I triestini non si sono però lasciati abbagliare dalla partenza a razzo dei pisani, veramente sfavillanti nelle esecuzioni sotto rete. Le loro schiacciate effettuate sempre a una certa distanza dalla rete e con l'apporto costante di tre uomini — un alzatore, uno schiacciatore che finta e un terzo che lo supera alle spalle e che rovescia la sua bordata nelle file avversarie — inizialmente hanno messo in crisi l'Arc Linea. Col passare del tempo, i triestini hanno però dato l'impressione di potersi riprendere, di poter trovare il rimedio per contenere i toscani.

Nel secondo set infatti, con la sostituzione di Sgomba e lo ingresso di Grilanc, l'Arc Linea ha fatto ricorso a cinque schiacciatori e a un palleggiatore. Da quel momento la vena pisana ha perso tono; i triestini gradualmente si sono impossessati della bacchetta di comando e con essa anche della via del successo. Dopo due giornate di attesa è così arrivata la prima vittoria, impresa derivante dall'apporto di tutti gli atleti messi in campo: Manzin, Claudio e Walter Veliak, Grilanc, Andrea Pellarini e Ferariu, che hanno sopportato più a lungo il peso dell'incontro, nonché Sgomba e Roberto Pellarini, di tanto in tanto chiamati a dare il cambio ai loro compagni. In questa tappa felice per i colori triestini conforta rilevare che il successo è scaturito dalla perfetta coesione dei singoli ma anche dalla grande condizione che ha assistito tutti indistintamente. A parte le prestazioni notevoli di Walter Veliak e Ferariu, sorprese liete sono state offerte da Claudio Veliak, sempre più a suo agio anche sui campi della massima divisione, e ancor più da Grilanc e Andrea Pellarini, efficacissimi nello scardinamento della difesa avversaria. Una nota a parte va riservata a Manzin, come sempre valido nella regia, quando è il suo turno ma finalmente di nuovo micidiale nelle schiacciate. Per l'Arc Linea, l'aver ritrovato un'altra punta, più completa di una volta, rappresenta un ulteriore potenziamento.

V. F.

LA RETROCESSIONE MOVIMENTA LA «A» DI HOCKEY

TRIESTINA E FERROVIARIO ASSIEME

A due giornate dalla conclusione, la classifica della «A» di hockey ha subito una leggera scossa. Le novità più importanti sono tre: il Monza avanza sempre, la Triestina ha agganciato il Ferroviario, il Viareggio ha scalzato il Lodi dal penultimo posto. Pur con questo finale in sordina, il campionato trova dei motivi validi per tenere desto, almeno per poche centinaia di appassionati, l'interesse.

Iniziamo dal Monza, in serie positiva da lunga data. I brianzoli, battendo seccamente il Bassano, si sono installati in quarta posizione, superando così il Ferroviario. E' probabile che la corsa del Monza abbia termine qui e cioè che la squadra non possa ormai andare oltre il quarto gradino.

Il secondo fatto saliente è rappresentato dall'operazione agganciamento riuscita alla Triestina, la quale, dopo un lungo inseguimento, ha affiancato il Ferroviario, a quota 22. La Triestina è andata a vincere a Follonica, il Ferroviario ha ceduto le armi nettamente in casa di fronte a un Novara già in fase di mobilitazione. In Toscana gli alabardati hanno tirato fuori le unghie per poter piegare il tenace rivale, che si sta battendo per la salvezza. Ne è venuta fuori una partita caotica, con qualche incidente e con un reclamo finale da parte dei padroni di casa. La protesta dei follonichesi dovrebbe trovare poco credito.

E veniamo al Ferroviario. Proprio alla vigilia del derby che si giocherà a fine settimana (a proposito: le due squadre hanno chiesto alla Federazione di anticipalo a venerdì, onde evitare la festività di sabato) si è avuto il ricongiungimento tra le due squadre concittadine. Ciò renderà maggiormente piccante il confronto diretto tra le due antagoniste, che si batteranno non solo per il primato cittadino, ma anche per la conquista del quinto posto.

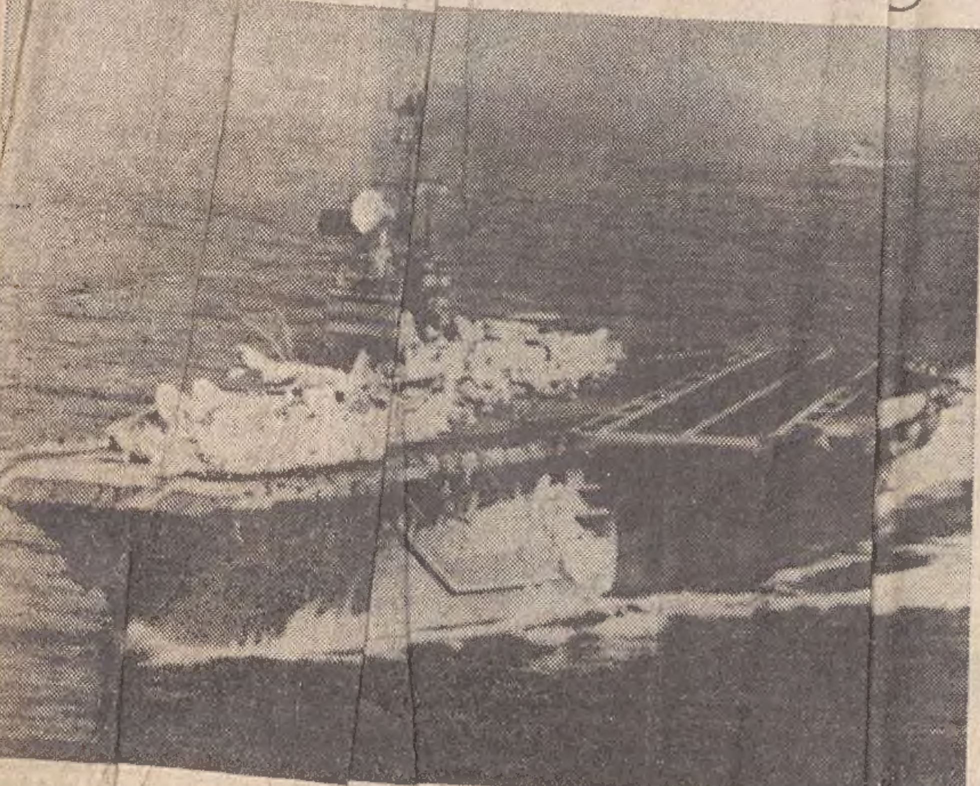
Contro il Novara, che ha già spedito a casa l'olandese Olthoff e che è minato forse da una crisi tecnica (leggi assenza sospetta dell'allenatore Panagini) i ferrovieri hanno combinato una serie di pasticci, tutti evitabili. In altre paroie si vuol dire che sono state operate delle rotazioni di uomini nella formazione, che hanno poco convinto, anzi hanno portato a una confusionedel diavolo. Forse si voleva imbrogliare le carte per trarre in inganno i novaresi; la mossa non è riuscita, anzi ha favorito l'avversario, che si è mostrato degno del primato, di vincere cioè il campionato — il quarto consecutivo — con un vantaggio (sino a oggi, impressionante: nove punti per l'esattezza.

Mentre Triestina e Ferroviario pensano già al derby, in fondo classifica è avvenuto il terremoto. Il Viareggio, andando a vincere sul campo dei lodigiani, ha messo la squadra lombarda in seri guai. Il Lodi è stato superato dal Viareggio ed è ora penultimo. C'è aria di retrocessione tra le file lodigiane. L'ultima parola il Lodi la dirà in queste due restanti prove, prima affrontando il Follonica, altro pericolante, e poi chiudendo a Trieste contro il Ferroviario. Insomma il campionato vive i suoi ultimi spasimi con note di cronaca di risalto.

B. I.

SERVZI DAL'INTERNO E DALL'ESTERO

Tre morti ulla Saratga



Singap...re — Sono tre i marinai ...rti nell'incendio scoppiato a bordo della p...rei americana «...Saratoga», al largo di Si...gapore. I feriti, leggeri, sono una decina. ...co, che è stato ...pidamente controllato e ha recato lievi danni, si è sviluppato nella ...macchine Foto Upi

FORSE IL «BIS» DI MATTMARK NEL GIUDIZIO PER LA SCIAGURA NEL CANTIERE

UN MASSIMO DI QUINDICI MESI CHIESTO AL PROCESSO DI ROBIEI

Il P.M., pur sollecitando l'addebito delle spese (900 mila lire) ai quattro imputati si è dichiarato d'accordo sulla sospensione condizionale della pena per tutti

Ginevra, 30

La condanna a pene detentive con la condizionale, da un massimo di 15 mesi a un minimo di un mese, nonché le spese processuali e le «tasse di giustizia» a carico degli imputati, è stata chiesta oggi contro i quattro responsabili del cantiere Robiei-Stabbiascio, dove, il 15 febbraio 1966, perirono, per mancanza di ossigeno e per avvelenamento da gas tossici, diciassette persone, fra cui quattordici operai italiani. Dinanzi alla corte correzionale di Vallemaggia, a Cevio (Ticino), è iniziata, stamane, la seconda parte del processo per la sciagura di Robiei, con la requisitoria, durata oltre quattro ore, del pubblico ministero, procuratore di Sopraceneri, avv. dott Luciano Giudici.

La disamina della grave sciagura è stata preceduta da una lunga premessa sull'emozione suscitata dalla sciagura in larghi strati della popolazione svizzera e nell'opinione pubblica italiana. Il pubblico ministero si è, inoltre, soffermato ad esaminare gli elementi fondamentali che hanno provocato la sciagura, facendo riferimento alle valide perizie presentate, nei giorni scorsi, a cura del dott. Frei-Sulzer e dell'ing. Rudolf Amber. Entrambi sono giunti alla conclusione che nel corso della tragica operazione «apertura delle saracinesche» vennero compiuti, dai responsabili dei due cantieri situati a Nord e a Sud della galleria d'adduzione Robiei-Strabbiascio, numerosi errori nella conduzione dei lavori e nell'adozione delle necessarie misure di sicurezza. Il procuratore Giudici ha, peraltro, esaminato i rapporti che intercorrono tra impresa, direzione di cantiere e direzione di lavoro.

La proposta di pena è stata così formulata dal pubblico ministero: quindici mesi di detenzione per il capomastro Annibale Lubini, ritenuto colpevole della morte di 17 persone, dodici mesi di detenzione per l'ing. Gino Boffa, ritenuto colpevole della morte di 17 persone, cinque mesi di detenzione per il geometra Arnaldo Nana di Sondrio, ritenuto colpevole della morte di tre persone. Le spese processuali e le tasse di giustizia, che ammontano a circa 65 mila franchi (oltre 900 mila lire), dovrebbero essere pagate in solido dai quattro imputati. Il procuratore ha reso noto, infine, di essere sin da ora d'accordo affinché tutti e quattro gli imputati beneficino della sospensione condizionale della pena. (Ansa)

«FRUTTUOSA» RIUNIONE dei «quattro» a Berlino

Bonn, 30

Gli ambasciatori delle quattro potenze responsabili per l'intera Germania — che da dieci giorni stanno preparando la stesura di una dichiarazione congiunta in cui si riaffermano i loro diritti e doveri sull'intero paese — starebbero giungendo ad una conclusione dei loro colloqui. Lo sostengono fonti ufficiose dopo la riunione di oggi.

L'incontro è durato poche ore e sembra che nei prossimi giorni — quando gli ambasciatori si riuniranno di nuovo — sarà resa nota la dichiarazione congiunta. Tale presa di posizione è richiesta dal governo federale ed è considerata condizione essenziale per la conclusione di un accordo di normalizzazione politica fra le due Germanie, la cui trattativa si trova anche in fase di definizione.

Quindi quando i negoziatori dei due stati tedeschi si incontreranno nuovamente, il 2 novembre a Berlino Est, essi potranno avere a disposizione, probabilmente, la dichiarazione dei quattro, che accelererà la loro trattativa, giunta forse al termine. In tal modo la coalizione social-liberale di Brandt e Scheel potrebbe presentare agli elettori, prima delle elezioni generali del 19 novembre, questo importante successo di politica estera. I quattro ambasciatori torneranno a riunirsi domani mattina. La riunione odierna, secondo un comunicato diffuso questa sera, si è svolta «in una atmosfera costruttiva». (Ansa)

IN UN «LIBRO VERDE»

LONDRA: UN TUTT'UNO Ulster e Irlanda

Belfast, 30

La Gran Bretagna ha chiesto ai protestanti ed ai cattolici dell'Irlanda del Nord di abbassare le armi e ha sostenuto che qualsiasi soluzione pacifica della crisi dovrebbe essere «accettabile» per la Repubblica d'Irlanda. Questa mossa assieme al veto sul distacco dell'Irlanda del Nord dall'Inghilterra per divenire indipendente, è certo che susciterà le ire dei protestanti dell'Ulster.

In un «libro verde» il governo inglese riconosce che «è un fatto che l'Irlanda del Nord appartiene geograficamente all'Irlanda». Malgrado che Londra assicuri che non cambierà lo statuto della provincia, senza il consenso della maggioranza, l'enfasi sulla possibilità di legami con la Repubblica d'Irlanda, un paese cattolico, susciterà aspre reazioni fra i protestanti dell'Ulster.

Essi temono che l'Inghilterra abbia intenzione di tradirli spingendoli ad unirsi con la Repubblica. Questa profonda preoccupazione è stata sottolineata ieri sera dal leader protestante Lawrence Orr. (Ap)

DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL COMITATO CERALE DEL PC PRAGHESE

IL CECO BILAK DENUNCIA LA VITALITÀ DELL'OPOSIZIONE

Attacchi alla religione e all'arte depoliticizzata emolitrici del socialismo e ringraziamenti all'Unione Sovietica per l'aiuto restato negli ultimi anni

Praga, 30

Tre anni e mezzo dopo la scalata al potere della nuova direzione del partito comunista cecoslovacco, Vasil Bilak, membro del Praesidium e segretario del comitato centrale, ha affermato davanti al comitato riunito in una sessione plenaria «ideologica» che «le forze controrivoluzionarie», per quanto politicamente vinte, non hanno disarmato e che la loro influenza sopravvive ancora, in particolare negli ambienti intellettuali.

Vero e proprio «credo» ideologico del PC cecoslovacco, il lungo rapporto presentato da Bilak a questa sessione plenaria — tanto più importante in quanto è la prima da otto anni che è dedicata esclusivamente all'ideologia — fa presagire un nuovo irrigidimento nei settori politico, culturale e religioso.

Entrando nel merito del suo rapporto, Bilak ha parlato, criticandolo, del «presunto modello di socialismo cecoslovacco» che, secondo lui, «non è stato altro che una compilazione eclettica di differenti postulati dei socialisti di destra, di differenti teorici borghesi e del masarykismo in quanto ideologia della borghesia cecoslovacca. Si è trattato di fatto — ha detto Bilak — di un programma di distruzione, di smantellamento dei valori fondamentali del socialismo, mascherato da una falsa fraseologia scientifica».

Il segretario del comitato centrale del PC cecoslovacco, Vasil Bilak, ha quindi dichiarato che «il fatto che le forze controrivoluzionarie siano state vinte con mezzi politici, è di estrema importanza per il nostro lavoro»; egli ha, peraltro, detto di ritenere che queste forze stiano tentando di sopravvivere e che cerchino «di nuocere al sistema socialista e di preparare il terreno per un ritorno sulla scena, non appena se ne presenterà l'occasione, con l'aiuto dello straniero capitalista e di diversi elementi carrieristi e d'opposizione all'interno».

Bilak ha quindi messo in guardia i presenti contro l'illusione, «condivisa anche da alcuni rappresentanti di movimenti progressisti nei paesi capitalisti», che la coesistenza pacifica fra due sistemi sociali differenti implichi «la possibilità di una riconciliazione di classe e di una coesistenza nel settore ideologico». Dopo avere, brevemente, preso di mira la religione, «che per secoli è stata legata all'oppressione sociale», Vasil Bilak ha sottolineato la necessità «di rafforzare sistematicamente l'autorità degli organismi di repressione» allo scopo «di proteggere il sistema socialista contro i suoi nemici interni ed esterni».

Abbordando il campo della cultura, Bilak ha criticato «i seguaci dell'arte per l'arte depoliticizzata» che, ha detto, aiutano a conservare nella gente «l'egoismo, il nichilismo, l'indifferenza verso la vita ed il lavoro della collettività». «E' ormai tempo — ha proseguito — che noi spazziamo via i rimasugli di questa distruzione della nostra vita, e ciò non può essere fatto sotto forma di appello, ma per il tramite di una serie di provvedimenti pianificati, finanziari e di bilancio».

Bilak ha infine sottolineato l'importanza della stampa scritta e parlata per convincere i lavoratori circa la giustezza della politica del partito ed ha espresso la propria riconoscenza all'Unione Sovietica per l'aiuto che questo paese dà alla formazione ideologica dei quadri cecoslovacchi. (Ansa - Afp)

HEATH A COLLOQUIO con industriali e TUC

Londra, 30

Lunga riunione al numero 10 di Downing Strett tra Edward Heat, i rappresentanti dei sindacati e degli industriali per ottenere l'adozione del suo piano di controllo volontario di prezzi e salari. Il momento è drammatico: la sterlina continua a scendere, le richieste di aumenti salariali si intrecciano e a mezzanotte scade il volontario blocco dei prezzi all'ingrosso della Confindustria dopo quindici mesi.

Dopo sei ore di colloqui, governo, sindacati e industriali torneranno a riunirsi fra due giorni. ...a riunione era prossima a un punto di rottura, si è appreso quando il primo ministro h...proposto una soluzione di compromesso, relativa al controllo dei prezzi e a misure penali a chi supererà i limiti stabiliti. E' probabile che proprio su questo punto debbano riprendere le trattative, alla prossima riunione.

Sembra comunque ormai chiaro che il «tetto» per i salari proposto da Heath debba alzarsi almeno a ...terline alla settimana, dopo che i lavoratori agricoli h... ottenuto (contro le otto richieste) un aumento di tre sterline e trenta cente... alla settimana. L'aumento... superiore al limite di Hea... stato accettato dai lavor... stasera, proprio mentre ... Downing Street erano in c... i momenti decisivi.

Mentre la riun... proseguiva nella residenz... ufficiale del primo ministro, ...esterno alcune decine di p...e inscenavano una dimost...ne sotto la pioggia. Uno di ...sti ha lanciato un barattol... marmellata contro una fi... del primo piano ed è ...o fermato da un poliziotto ...restato. E' un disoccupato ...5 anni. Il barattolo ha infranto un vetro andando in mille pezzi sul pavimento della sala stampa. (Ansa)

RIMANGONO ALL'OVEST otto di Berlino Est

Passau, 30

Otto profughi della Germania Est, fra cui una famiglia di cinque persone, sono giunti nella Germania occidentale attraverso l'Austria, ed hanno chiesto asilo politico. Erano partiti dalle loro abitazioni di Berlino Est il 26 ottobre. La polizia non ha voluto rivelare quale percorso abbiano seguito. A volte i tedeschi orientali colgono l'occasione di vacanze in Cecoslovacchia o in Ungheria per passare in Austria. (Ap)

UNA MOZIONE DI CENSURA DELL'OPPOSIZIONE

In pericolo nel Cile quattro ministri di Allende

Un sì della Camera bassa comporta la sospensione Dimissioni se anche il Senato accoglie la richiesta

Santiago del Cile, 30

I partiti cileni di opposizione, raggruppati nella «confederazione dei partiti democratici» (Code), hanno annunciato, in una dichiarazione, che presenteranno oggi alla Camera bassa del congresso una mozione di censura contro quattro ministri del governo Allende, accusandoli di violazione della costituzione durante l'attuale agitazione degli autotrasportatori e d'altre categorie. I quattro ministri sono: Jaime Suarez (interni), Carlos Matus (economia), Jacques Chonchol (agricoltura) e Anibal Palma (istruzione).

Se la mozione di censura sarà approvata dalla Camera bassa, dove l'opposizione ha la maggioranza, i ministri saranno automaticamente sospesi. Se sarà approvata anche dal Senato, essi dovranno dare le dimissioni.

Sarà così la terza volta, quest'anno, che i partiti dell'opposizione si uniscono per censurare membri del governo Allende. Lo scorso luglio l'ex ministro degli interni, Hernan Del Canto, fu costretto a dare le dimissioni dopo una censura del congresso e, ai primi dell'anno, il suo predecessore Jose Toma, era stato sospeso dall'incarico sempre per una mozione di censura ma, prima che quest'ultima fosse approvata anche dal Senato, il presidente Allende lo aveva spostato al ministero della difesa nel quadro di un rimpasto di gabinetto. (Ansa - Reuter)

PROCESSO CIMA VALLONA

TENTA UN COMIZIO l'imputato Kufner

Vienna, 30

All'inizio dell'udienza odierna del terzo processo, davanti alla corte d'assise di Vienna, per l'attentato di Cima Vallona, presente soltanto uno dei tre imputati, Egon Kufner, l'avvocato difensore Schaller ha presentato al presidente, dott. Holzer, un certificato medico proveniente da Norimberga e attestante che il principale imputato Peter Kienesberger è sofferente di disturbi circolatori, oltre che di influenza, con previsione di guarigione entro circa 14 giorni.

Perciò l'avv. Schaller ha nuovamente chiesto il rinvio del processo, sostenendo che, in assenza del principale imputato (Kienesberger), la difesa sarebbe impedita nell'esercizio del suo mandato. L'avv. Schaller ha, inoltre chiesto che l'imputato Kufner tracciasse un breve quadro storico delle vicende dell'Alto Adige. Ma il presidente Holzer, energico e deciso si è nuovamente opposto a tale richiesta, sottolineando la necessità di attenersi soltanto ai fatti concreti.

L'avvocato difensore ha, inoltre, presentato l'istanza di citare come testimoni il colonnello dei carabinieri Marzolo e l'ex detenuto austriaco Egger, (il quale dopo aver con le sue dichiarazioni, fatto incriminare Kienesberger, Kufner e Hartung, per l'attentato di Cima Vallona) dichiarò, di essere stato costretto a queste dichiarazioni dalle «sevizie» dei carabinieri. Su questa richiesta, il presidente non si è pronunciato.

E' quindi cominciato l'interrogatorio di Kufner, il quale ha tentato di parlare della storia dell'Alto Adige, ma è stato immediatamente interrotto dal presidente, il quale ha detto: «Lei deve rispondere soltanto su ciò che dice di aver fatto. Su ciò che afferma di aver voluto fare non c'è niente da dire, non riguarda questo processo. Se lei invece confessa di essere stato a Cima Vallona e di aver partecipato all'attentato, allora può spiegare i motivi». Kufner ha allora detto che non avrebbe più parlato.

In appoggio dell'imputato è intervenuto l'avv. Schaller, ma il presidente è stato irremovibile. Uno dei due giudici a latere ha cercato di riavviare l'interrogotorio, domandando a Kufner perché avesse fatto una piena confessione (successivamente ritrattata), ma l'imputato, insistendo nel suo atteggiamento, si è rifiutato di rispondere. Si è quindi data lettura degli atti dei due processi precedenti per far sapere ai giudici popolari ciò che l'imputato aveva detto in quelle occasioni. (Ansa)

SEMP E PERICOLOSO INSCENAR MANIFESTAZIONI A MOSCA

Incarcere un ebreo che tenta una protesta

Vi rimasto per tre ore - L'uom uno specialista in calcolatori da e anni chiede il «visto» - è «importante per lo stato»

Mosca, 30

La ...ha arrestato il tecnico ...alista di calcolatori Vladim...epak perché si era associa... un gruppo di ebrei di Mos...e intendevano protestare...o la sede del partito com... Slepak è stato poi rilascia...o essere stato trattenuto ...e ore. Non è stato reso no...motivo del fermo, e non ...a emessa alcuna accusa.

Il figli...lepak, Alexander, ha racco...che assieme al padre e a ...nici, si era diretto versc...cio dove ha sede il co...centrale del partito, nel ... di Mosca, dove si erano ...ti altri 25 ebrei circa, intenzionati ...protestare per la condotta ...le autorità sovietiche nei ...rardi degli ebrei che intendo... emigrare.

Quattro poliziot...hanno afferrato mio padre ...pochi attimi dopo è giunta ...'auto sulla quale egli è stat...atto salire. Ieri era il suo co...eanno ed è stato un magnific...regalo», ha raccontato il ragaz... I suoi tentativi di accertare...erché il padre era stato arr...ato e dove era stato condot... sono stati inutili.

Da oltre due an...la famiglia Slepak cerca di o...nere il permesso per emigra... in Israele ma le autorità h...no sempre negato il visto, s...enendo che Vladimir Slepak ...olge un'attività «di importan... per lo stato». Tuttavia da ...ando gli è stato negato il vi... si è visto anche impedire di lavorare ai calcolatori. (Ap)

Da fra... giapponesi

VIN...E CIME ...ane

...mandu, 30

Due ve...liaiane sono state con... nei giorni scorsi. U...zione francese ha c...to la vetta del Gurja... quota 7.193 metri, ne... nord-occidentale. ...tero degli esteri nep... avuto notizia dell'i...a un messaggio invi... squadra di alpinist...pera agli ordini di ...lution di Lione. Il m... non precisa però ...ta della scalata né ...gli alpinisti che ha...iunto la cima sinora.

Tre meml... spedizione alpini...pponese hanno ragg... parte loro, il 21 ... vetta meridionale ...apurna (quota 7.248 ...perando per prim...ndo le grandissime ... della parete orient... scalatori sono: ...da di 29 anni, capo...dizione, Yoshio Ya... Oshida Kozo. La ...ridionale dell'Ann... stata conquistat... via nord-occidenta... da un'altra spedi...onese. Nel 1970 u... alpinistica franc...ompiuto la scala...rete Sud. (Ap)

PER UN GIORNA... CAIROTA

MOSCA NON ...ENTRA con le dimissioni di Sadek

...Cairo, 30

Perché le dimissioni del generale Sadek da ministro della guerra sono state accettate? A questa domanda risponde sul giornale «Al Akhbar» il commentatore egiziano Ihsan Abdel Kuddus, respingendo con sdegno tutte le interpretazioni connesse al viaggio del primo ministro Sidki a Mosca e all'influenza sovietica e spiegando: «Tutto ciò che possiamo dire e che sappiamo, senza niente di più, è che durante la riunione fra il Presidente Sadat e il consiglio superiore delle forze armate che emerso che alcune direttive, che erano state date al generale Sadek, durante l'estate, non erano state trasmesse ai diversi comandi, e che altre non erano state seguite».

Kuddus nega anche che l'ex vicepresidente della repubblica, Ali Sabri, processato e condannato per il complotto del maggio 1971, sia stato trasferito in un ospedale per interessamento dei sovietici e che egli sia prossimo alla liberazione. Criticando in particolare alcuni giornali libanesi che avevano interpretato le dimissioni di Sadek come imposte dai sovietici, Kuddus smentisce anche che un certo numero di consiglieri militari dell'URSS siano tornati o stiano per tornare in Egitto e sottolinea che la decisione di mettere termine alla missione degli esperti sovietici appartiene alla sfera dell'alta politica e ha valore «per l'intero avvenire», come del resto sanno i sovietici, per cui qualsiasi nuovo ministro della guerra sarà vincolato ad essa. (Ansa)

Scoperte archeologiche a Cittanova d'Istria

Capodistria, 30

A Cittanova d'Istria, la romana «Emonia» e successivamente «Civitas Nova», durante lavori di restauro nella collegiata di San Pelagio, sono state scoperte, sulla parete Nord, tre finestre dell'epoca paleocristiana. Gli studiosi attribuiscono una grande importanza alla scoperta.

INCIDENTE STRADALE in Spagna: nove morti

Albacete, 30

Nove persone sono morte e tre bambini sono rimasti gravemente feriti, domenica, vicino che sono tutti morti. (Ansa-Afp) di Madrid, in un incidente stradale.

LA RABBIA A TEL AVIV

Telefoto Upi

Tel Aviv — Alcuni studenti inalberando significativi cartelli, protestano contro il rilascio, da parte di Bonn, dei tre guerriglieri

DURANTE UN CORTEO DI PROTESTA PER LE VIE DELLA CITTA'

In arresto a Salonicco una ventina di studenti

A molti era stato vietato l'ingresso alle assemblee universitarie

Salonicco, 30

Centinaia di studenti universitari hanno attraversato in corteo oggi la città di Salonicco, scandendo «democrazia - democrazia», prima di essere dispersi dalla polizia dopo un breve scontro. Sono stati fermati per interrogatorio circa 20 studenti dell'università Aristotile di Salonicco.

I dimostranti protestavano per asserite irregolarità nelle assemblee studentesche nelle città universitarie. Con le elezioni del 20 novembre prossimo entrerà in vigore un nuovo statuto dei sindacati studenteschi. Si tratterà delle prime elezioni in un ateneo greco, dal colpo di stato militare del 1967. Da allora i sindacati studenteschi sono stati «ripuliti» degli elementi «anarchici e di sinistra», e sono stati nominati nuovi comitati dal governo.

Nelle assemblee odierne è stato impedito l'accesso ai locali delle riunioni a quegli studenti ritenuti «troppo democratici o liberali». Si sono avuti anche tafferugli agli ingressi. Diverse ore prima che gli studenti si adunassero per le loro assemblee, un plotone di assalitori dell'esercito greco aveva operato esercitazioni nella città universitaria. Molti studenti hanno ritenuto la loro presenza alla stregua di una minaccia velata, adombrante la possibilità di intervento. (Ap)

PER FURTO DI BANDIERA

Condannato in Grecia un marinaio americano

Atene, 30

Il tribunale correzionale dell'isola di Siros ha condannato a venti giorni di carcere un marinaio della Sesta flotta americana per aver sottratto una bandiera greca. John Bartolozzo, di 20 anni, era stato arrestato nei giorni scorsi nell'isola di Mikons mentre ammainava da un pennone una bandiera greca esposta in occasione della festa nazionale ellenica. (Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Dopo lunghe e penose sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Sandrin n. Vattovaz

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli SERGIO, CLAUDIO e LAURA, le nuore, il genero, gli adorati nipotini e i parenti tutti.

La famiglia, riconoscente, ringrazia il medico curante Prof. Dott. Elio Belsasso, i medici e il personale delle Divisioni Dermatologica e III Medica per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi martedì 31 ottobre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

†

Il 29 ottobre è mancato al nostro affetto

Giovanni Calabria

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 31 ottobre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto l'affezionata SANDRA.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Dorotea Bertot ved. Metlika**

non è più.

Ne danno il triste annuncio il figlio GUIDO, la nuora LILIANA, il nipote FULVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 ottobre alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† Ieri 30 ottobre si è spento serenamente munito dei conforti religiosi il nostro caro

Giuseppe Zacchigna (Schiavon)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 31 ottobre alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 29 ottobre è mancata la nostra cara Mamma

Adelaide Dolce ved. De Giorgi

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 31 ottobre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

† **Aldo Burba**

si è spento, lasciando nel dolore la moglie ANNA, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti

I funerali avranno luogo oggi 31 ottobre alle 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

L'ISPETTORATO COMPARTIMENTALE delle Imposte Dirette di Trieste e l'UFFICIO DISTRETTUALE delle Imposte Dirette di Trieste partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del

COMM.

Luigi Alti

Ispettore Compartimentale Dirigente delle Isposte Dirette a riposo

Il SEGRETARIO GENERALE ed i COLLEGHI del Consiglio regionale partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la signora Rossella Rossetti Dapretto per la dolorosa perdita del padre.

RINGRAZIAMENTO

I figli ELEONORA e SANTO nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita della cara mamma

Anna Dunai ved. Del Ross

Un grazie di perenne riconoscenza alla Soc. Esso Standard Italiana, alla Direzione ed alle maestranze del Deposito Costiero di Trieste.

RINGRAZIAMENTO

I Familiari di

Ugo Burba

commossi per la dimostrazione di affettuoso cordoglio, ringraziano tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore.

Cervignano, 31 ottobre 1972

(O.F. Pinca - Tel. 2420)

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Caterina Miniussi in Moschini

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Fanelli ved. Amodio

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

FAMIGLIA AMODIO

«Mai, non saprete mai come m'illumina l'ombra che mi si pone a lato timida quando non spero più». (G. Ungaretti)

Nel tristissimo XV anniversario della scomparsa di

Ennio Zorzetti

la mamma ed il fratello Lo ricordano con tenerezza e rimpianto.

31 ottobre 1972

Vi ho sempre nel cuore, miei adorati genitori

Mario Zimolo

m. 27-10-1942

Tina Badich

m. 9-5-1959

La figlia GIULIANA GALLAS

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Angelo Milano

ringraziamo le Associazioni Nazionali degli Alpini e del Nastro Azzurro, l'Unione Ginnastica Goriziana, l'Ente Provinciale per il Turismo e tutti gli amici e conoscenti che hanno voluto onorarne la memoria.

I FAMILIARI

Gorizia, 31 ottobre 1972

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attezioni di affetto tributate al nostro caro Gino

PROF.

Luigi Righetti

ringraziamo tutti coloro che hanno onorato la Sua memoria.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attezioni di affetto tributate alla nostra cara

Ika

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Ricorre domani il primo, quanto mai doloroso, anniversario dell'improvvisa dipartita dello

AVV. DOTT.

Silvio Depase

Con tutto l'affetto e col cuore gonfio di dolore che non ha conforto, Lo ricordano la Sua LUCY, assieme ai diletti: figli SILVANA, SERGIO e FRANCO, genero REMO, nuore NADIA e GIUSY ed ai, da Lui tanto amati, nipotini FURIO, ALDO e LUCA.

Domani, mercoledì 1 novembre 1972, alle ore 12.15, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Nella necrologia, apparsa domenica di

Maria Martincich ved. Coslovich

leggasi dott. R. Okorn anziché dott. Rocco.

Nella necrologia del defunto

Vincenzo Messina

Cavaliere di Vittorio Veneto

pubblicata ieri, leggasi: i funerali avranno luogo oggi 31 ottobre alle ore 14.15.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI domestica stabile oppure ore 8 - 18, referenziata, capace cucinare per famiglia 3 adulti. Telefonare 61498.

CERCASI ragazza stabile. Telef. 412735. 70686 B

CERCASI domestica mattino quattro cinque ore. Telefonare 30710 ore 14-16 oppure 19-21. 70676 B

PRESTASERVIZI mattina tre ore giornaliere, lire 500 orarie zona Università. Telefonare 8 - 10 numero 744059. 29856 B

SIGNORINA capace referenziata esperta bambini solo mattino cercasi. Telefonare 772280. 29858 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

DIRETTORE vendite trentottenne, laureato, vasta esperienza organizzazione vendite, controllo venditori agenti, preparazione budgets, programmazione, conoscenza lingue, attualmente presso importante industria metalmeccanica. Esamina offerte. Cassetta 51724 C SPI.

DIPLOMATA giovane impegnata mattino, pratica ambulatorio medico, laboratorio offresi pomeriggi. Cassetta 29872 C, SPI.

UNIVERSITARIA cerca lavoro mezza giornata. Tel. 793690. 29123 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A. PITTORE esegue stanze cucine moderne 20.000. Telefonare 755182. 29802 CC

PARRUCCHE in genere su misura, massima perfezione al minimo prezzo, fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3, primo piano. Tel. 755493. 51896 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti, stanze tappezzate carta 30.000. Tel. 793616. 29854 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. CERCASI meccanici auto qualificati ottima retribuzione. Tel. 728366. 70630 D

A.A. APPRENDISTA o commessa cerca panificio Jerian Combi 26. 51884 D

APPRENDISTA banconiere/a cerca bar Astro piazza Goldoni 3. 51872 D

CERCASI bambinaia referenziata bambina 2 anni ore 16 - 20, per zona Scorcola. Tel. 412345. 51880 D

COMMIS e demichef per ristorante assumiamo. Presentarsi mattina Grand Hotel de la Ville, Trieste. 5031 D

COMPOSITORE operaio e apprendista cerca tipografia Arzioni, via Pacinotti 5. Telefono 794152. 29846 D

MEDICO cerca signorina giovane possibilmente primo impiego cortese onesta dinamica. Eventuali referenze. Cassetta 29099 D, SPI.

PANIFICIO Stolfa cerca operaio panettiere spec. Viale XX Settembre 9. 51890 D

SIGNORE/Signorine Ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno. Cas. Post. 1592 - 20100 Milano. 7186 D

70.000 MENSILI RAGAZZA anche primo impiego, BUON TRATTAMENTO, conoscenza sloveno cercasi negozio Sergio, via Roma 8. Tel. 31817. 70594 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

AFFITTO stanza a operaio occupato. Telefono 39624, intermediari. 29860 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

BENEDICT SCHOOL lingue estere iscrizioni corsi individuali e collettivi traduzioni. Trieste piazza Ponterosso 2, telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 92 G

LEZIONI pianoforte, telefonare 820903 ore 15 - 17. 51886 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

BUONA ricompensa a chi trova spilla caro ricordo, smarrita mattina 30 ottobre, telefonare 816095. 70684 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

A. REFERENZIATISSIMI adulti affitto appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia 40.000. Telefonare 767993.

LOCALE ricovero auto - barca, affittasi zona Carlo Alberto. Tel. 34098 ore 16 - 19.

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

CERCASI appartamento affitto due, tre stanze, servizi, centralnafta, anche Muggia. Telefonare 822959 dopo le ore 17. 70688 L

STATALE cerca affitto salone, 2 stanze, cucinino, bagno, riscaldamento, solo persone adulte. Cassetta 52311 L, SPI.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A. ALLEVAMENTO visoni Timavo. Premiato per la splendida produzione di selvaggi, Grandi laghi e pastello, propone inoltre tutta la gamma di pelli per confezione e guarnizione. Prezzi di assoluta concorrenza. Bravissima pellicciaia. Turriaco, palazzo Fonda. Aperto giorni festivi. 872 M

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO via S. Lazzaro 16 PREZZI ECCEZZIONALI stufe; lavastoviglie; frigoriferi; lavatrici; scaldabagni garantiti dieci anni; lucidatrici; cucine; battitappeto. 52327 M

A.A. PELLICCEHA Ziliotto via Milano 16 Trieste. Visitateci rimarrete sbalorditi dalla qualità quantità di pelli e modelli. Pelli di provenienza mondiale, selezionate nelle grandi aste internazionali, giungono direttamente nella nostra boutique. Potrete trovarvi sia leggeri caldi mantelli di lince e volpe, sia un'ampia scelta di visoni. Selvaggi, Saga, Grandi Laghi, Canadesi, Blachglama, Pastello, persiani, Swakara, Burkara neri, grigi, marrone, sabbiati, giaguari, leopardi, pantere, ocelot messicani, infine lontre Matara, Kitovi, rat-musqué. Abbiamo tutto per ogni esigenza. I prezzi sono onestamente studiati per l'equilibrio della competitività. 51894 M

PELLICCE modelli superelegan-za qualità superiore tutti i tipi vasto assortimento taglie da 42 a 54. Giacche stole cappelli guarnizioni. Prezzo straoccasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 41 M

STUFA Varmoning, Sparghert bellissimo vendosi, vera occasione. Bosco 12, magazzino. 51892 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

ACQUISTIAMO sopramobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 29852 N

CANE da guardia maschio, taglia grande cercasi, buona sistemazione. Telefonare 61409, ore 13 - 15. 51866 N

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. MUGGIA autosalone Cossich, via Battisti 20, telefono 272621. Vendesi nuovo e usato. Permutasi usato per usato. 124 special T 1971, 124 familiare 1967, 125 special automatica 1971, 850 sport coupé 1969, 850 1967, Giulia 1300 TI 1969, GT 1965 ed altre. Giorni feriali orario negozio possibilmente pomeriggio. 25635 Q

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE GIULIA VIA GIULIA 8 RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO - PROVE E DIMOSTRAZIONI DEI NUOVI MODELLI - VETTURE USATE CON RATEAZIONI FINO A 30 MESI. AR 2000 GTV '71, AR 1750 GTV '70, 1750 berlina '68, '69, '70, Giulia super, Giulia 1300 TI, MOTO LAVERDA 750 '71, HONDA 750, 450 '72, GUZZI 160 STELLO '72, Fiat 125 special Fiat 125, FIAT 124 SPORT '70, 128 GIANNINI, 110, 850 special, Primula, eot 504 coupè e 304, Sim1000, 124 SPECIAL '69, '70, Fiat 124, Fiat 850 coupè. 51864 Q

A.A.A.A. APERTO festivi Molino a Vento 65. 128 '70; 850 coupé 68; 124 coupé 69; Giulia 1300 TI 68, 70; 850 Special 67, 69; Simca 1000 70; Escort

SE

Tre

DANNI

CASE ...
S ... parola

A.A.A. APPARTAMENTI ELEGANTISSIMI grandi, in palazzina vicinissima al centro, con parco e posteggi. Rateazione anche intero prezzo. IL PIU' BEL PANORAMA DI TRIESTE VI PIACERA' VISITARLI. Consegna entro un mese. Informazioni telefono 41346 dalle 9 alle 12.30. 29838 S

A.I. DUINO. PALAZZINE SIGNORILI, ogni comfort, box auto, mansarde, mutui bancari. VENDITE DIRETTE. ESPERIA, Imbriani 8, telefono 29235. 52393 S

A.I. FELLUGA (S. Luigi) seminuovo — 2 camere, saloncino, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, box chiuso. Libero 16.000.000 ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 52391 S

A.I. PRONTINGRESSO — NUOVI e SEMINUOVI 2-3 camere, salone, doppi servizi ogni comfort moderno. Vendonsi mutuo 50%. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 52391 S

A.I. VERGA. (S. Giovanni) III piano — camera, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo 6.500.000 trattabili. ESPERIA, Imbriani 8, telefono 29235. 52391 S

APPARTAMENTO Roiano, stanza grande, cucina grande, gabinetto e cantina vendo 3 milioni 200.000. Tel. 37609. 29868 S

APPARTAMENTO bello vuoto città restaurato soffitta vendesi occasione. Telefonare 34335-730689. 29866 S

DUE stanze, cucina, bagno, soffitta, telefono centralizzato, pronta entrata, vendesi. Telefonare 31436. 29844 S

TERRENO carsico vendo lotti da 1000 mq minimo. Telefono 37915. 29874 S

VENDO camera, cucina, gabinetto comune, piano quinto, ammobiliato, lire 2.500.000. Tel. 729298. 70674 S

VILLA al mare da completare 1000 mq, accesso a fronte mare vendo. Telef. 37915. 29874 S